



LA FORMAZIONE CONTINUA E GLI INTERVENTI FINANZIATI DA FONDIMPRESA • BOLZANO

Luiss
Business
School

Fondazione **ADAPT**

EU.R.E.S.
Ricerche Economiche e Sociali



fondimpresa

LA FORMAZIONE CONTINUA E GLI INTERVENTI FINANZIATI DA FONDIMPRESA

RAPPORTO TERRITORIALE 2020 PROVINCIA AUTONOMA DI BOLZANO

Il presente Rapporto è stato realizzato da Luiss Guido Carli, Fondazione Giuseppe Di Vittorio, Fondazione ADAPT ed Eures Ricerche Economiche e Sociali, in collaborazione con l'Ufficio Studi e Statistiche di Fondimpresa.

Coordinamento scientifico: Matteo Giuliano Caroli

Comitato tecnico scientifico: Giorgio Alleva, Nadio Delai, Lucia Valente

Sono Autori di questo Rapporto:

Umberto Martini (Luiss); Letizia Caporusso (Luiss); Giuseppe Arbia (Luiss); Vieri Del Panta (Luiss).

Giuliano Ferrucci (FDV): elaborazione e analisi dei dati primari Fondimpresa e dei dati di contesto del Mercato del Lavoro.

Stefania Negri (Fondazione ADAPT); Margherita Roiatti (Fondazione ADAPT): raccolta, elaborazione e analisi dei dati illustrati nei paragrafi “Il sistema dell’Istruzione: dinamiche della domanda e dell’offerta” (Istituti Tecnici Superiori-Istruzione e Formazione Professionale) e “La domanda e l’Offerta formativa nel sistema delle imprese”.

Fabio Piacenti (EURES); Viviana Vassura (EURES); Luca Lo Bianco (EURES); Francesco Bisanti (EURES); Arianna Pugliese (EURES); Paolo Treves (EURES): raccolta, elaborazione e analisi dei dati illustrati nel capitolo “Lo scenario socio-economico regionale”.

Parte I - Analisi degli scenari.....	5
Capitolo 1 Lo scenario socio-economico regionale	5
1.1 Produzione di ricchezza	5
1.1.1 Prodotto Lordo	5
1.1.2 Valore aggiunto.....	6
1.2 Imprese e struttura produttiva.....	8
1.2.1 Demografia d'impresa	8
1.2.2 Principali caratteristiche delle imprese del territorio.....	9
1.3 Il mercato del lavoro	11
1.3.1 Andamento dell'occupazione.....	11
1.3.2 Principali indicatori del mercato del lavoro.....	14
1.3.3 Giovani non occupati e non in formazione.....	15
1.3.4 Occupati per settore di attività	16
1.3.5 Occupati con meno di 35 anni.....	18
1.3.5 Occupazione e professioni	18
1.4 La partecipazione al sistema dell'istruzione e della formazione	20
1.4.1 Quadro regionale sul livello di Istruzione della popolazione	20
1.4.2 L'abbandono precoce degli studi	22
1.4.3 Istituti tecnici e professionali.....	22
1.4.4 Istruzione e formazione professionale (IeFP)	22
1.4.5 Il tasso di partecipazione all'istruzione e alla formazione	23
1.5 La domanda e l'offerta formativa nel sistema delle imprese	23
1.5.1 Le attività formative delle imprese	23
1.5.2 Il sistema dell'Apprendistato	24
Parte II - Analisi dei dati primari	27
Capitolo 1 Gli spazi operativi di Fondimpresa.....	27
1.1 Le aziende aderenti al 31/12/2020.....	27
1.2 Capacità di attrazione del Fondo.....	32
1.3. Aziende coinvolte nelle attività di formazione	34
1.4. La partecipazione alle attività formative	39
Capitolo 2 Analisi delle lavoratrici e dei lavoratori coinvolti in attività formative	41
2.1 Caratteristiche individuali delle lavoratrici e dei lavoratori coinvolti.....	41
2.2 La distribuzione delle lavoratrici e dei lavoratori coinvolti per settore.....	45
2.3 La distribuzione delle lavoratrici e dei lavoratori per tipologia d'impresa	46

Capitolo 3	Analisi dei Piani e delle attività formative	48
3.1	Analisi della struttura dei Piani Formativi finanziati dal Conto Formazione.....	48
3.2	Analisi della struttura dei Piani Formativi finanziati dal Conto di Sistema	52
Parte III - Analisi qualitativa		56
Capitolo 1	Struttura e principali dinamiche dell'economia e del sistema delle imprese della regione nel 2020 (innovazione, competitività, sistema delle competenze).....	56
1.1	Il tessuto economico.....	56
1.2	I fabbisogni formativi nel sistema delle imprese	57
1.3	L'offerta di formazione nella regione: adeguatezza e aderenza ai bisogni	58
1.4	L'accesso delle imprese alla formazione finanziata	58
1.5	Attività e distintività dell'offerta di Fondimpresa nel panorama dell'offerta formativa regionale.....	59
1.6	Il futuro della formazione: i cambiamenti attesi nella domanda e nell'offerta....	59
1.7	Sintesi.....	60
Nota metodologica		63
	Universo di riferimento	63
	Calcolo degli indicatori	64
	Classificazioni.....	64
Bibliografia e sitografia		65

Parte I - Analisi degli scenari

Capitolo 1 Lo scenario socio-economico regionale

1.1 Produzione di ricchezza

Nel corso di questa prima sezione verrà presentato un quadro sintetico delle condizioni economiche e dell'andamento del sistema delle imprese in Provincia di Bolzano riferendoci al Prodotto Lordo regionale e alla generazione di Valore Aggiunto.

1.1.1 Prodotto Lordo

La Tabella 1.1 mostra l'andamento del Prodotto lordo della Provincia autonoma di Bolzano negli ultimi anni. Da essa emerge come esso si sia attestato intorno agli 24 miliardi di euro nel 2020 (Tabella 1.1), con una progressiva riduzione del 7,9 % rispetto al 2019 in termini dei valori correnti e del 9 % in termini dei valori concatenati. Tale calo appare sostanzialmente in linea con quanto osservato nelle altre regioni settentrionali e rispetto a quello nazionale nello stesso periodo considerato. Esso riflette in maniera evidente gli effetti negativi dall'emergenza sanitaria da Covid-19 in quanto, nel corso del 2019 si registrava invece una crescita.

Tabella 1.1 Prodotto Lordo a prezzi correnti e in valori concatenati (anno di riferimento 2015)

Anni 2018-2020, valori assoluti (in Mln di euro) e variazioni % 2019/2018 e 2020/2019 (stime ITER- Banca d'Italia)

anno 2018-2020, valori assoluti (in milioni di euro) e variazioni % 2019/2018 e 2020/2019 (dati ISTAT - Banca d'Italia)					
	2018	2019	2020	Var. % 19/18	Var. % 20/19
	Valori correnti				
Italia	1.771.391,2	1.794.934,9	1.653.577,2	1,3	-7,9
Nord	996.430,6	1.008.058,1	926.868,8	1,2	-8,1
Trentino- Alto Adige/ Südtirol	45.963,4	47.287,1	43.821,9	2,9	-7,3
Provincia Autonoma Bolzano	25.038,1	25.796,6	23.759,4	3,0	-7,9
	valori concatenati con anno di riferimento 2015				
Italia	1.720.515,2	1.727.574,1	1.573.153,3	0,4	-8,9
Nord	969.463,5	971.664,7	883.182,3	0,2	-9,1
Trentino- Alto Adige / Südtirol	44.626,3	45.271,7	41.427,4	1,4	-8,5
Provincia Autonoma Bolzano	24.057,9	24.400,1	22.200,0	1,4	-9,0

Fonte: Elaborazioni su dati Istat e Banca d'Italia

Il calo registrato per il Prodotto Lordo in termini dei valori assoluti trova conferma anche nei valori pro capite (Tabella 1.2) i quali rivelano un calo 2020 dell'8,3%, che è risultato superiore sia ai valori registrati nell'intera area del Nord (-7,8%), che a quelli della regione (-7,5%) e del suolo nazionale (-7,4%). Tale indicazione emerge in maniera evidente anche osservando le variazioni espresse in valori concatenati in base 2015.

Tabella 1.2 Pil pro capite a prezzi correnti e in valori concatenati (anno di riferimento 2015)

Anni 2018-2019-2020, valori assoluti (in euro) e variazioni % 2020/2019

	2018	2019	2020	Var. % 19/18	Var. % 20/19
Valori concatenati (anno di riferimento 2015)					
Italia	29.583,7	30.051,3	27.819,8	1,6	-7,4
Nord	36.077,7	36.495,5	33.641,4	1,2	-7,8
Trentino- Alto Adige / Südtirol	42.904,4	43.943,1	40.666,2	2,4	-7,5
Provincia Autonoma Bolzano	47.375,8	48.535,5	44.509,9	2,4	-8,3
Valori correnti					
Italia	28.734,1	28.923,5	26.466,7	0,7	-8,5
Nord	35.101,3	35.178,0	32.055,8	0,2	-8,9
Trentino- Alto Adige / Südtirol	41.656,2	42.070,2	38.444,1	1,0	-8,6
Provincia Autonoma Bolzano	45.521,0	45.908,0	41.588,6	0,9	-9,4

Fonte: Elaborazioni su dati Istat

1.1.2 Valore aggiunto

La Tabella 1.3 mostra come il valore aggiunto prodotto nella provincia autonoma di Bolzano nel 2020 abbia superato i 21 miliardi registrando un calo del 7,2% rispetto all'anno precedente. Tale calo, ancorché in linea con i valori nazionali, è stato inferiore ai valori registrati nel Nord nel suo complesso, ma superiore ai valori regionali.

Tabella 1.3 Valore aggiunto a prezzi correnti e in valori concatenati (anno di riferimento 2015)

Anni 2018-2019-2020, valori assoluti (in Mln di euro) e variazioni % 2020/2019

	valori concatenati con anno di riferimento 2015				valori correnti			
	2018	2019	2020	Var. % 20/19	2018	2019	2020	Var. % 20/19
Italia	1.589.576,2	1.609.654,9	1.493.117,2	-7,2	1.546.749,4	1.553.098,3	1.417.989,8	-8,7
Nord	891.417,1	901.352,6	834.553,9	-7,4	868.826,9	870.744,3	793.423,5	-8,9
Alto Adige / Südtirol	41.167,0	42.312,0	39.517,4	-6,6	40.071,7	40.650,0	37.324,3	-8,2
Provincia Autonoma Bolzano	22.425,1	23.079,3	21.420,2	-7,2	21.627,0	21.933,9	20.010,0	-8,8

Fonte: Elaborazioni su dati Istat

I valori pro capite del valore aggiunto, riportati nella Tabella 1.4, evidenziano che nel 2020 il valore aggiunto per abitante è sceso del 7,6% rispetto all'anno precedente invertendo un trend positivo osservabile nell'anno precedente. Tale performance è risultata, di nuovo, peggiore sia di quella osservata nel Nord (-7,2%) che del dato regionale e nazionale (entrambi a -8,3%).

Tabella 1.4 Valore aggiunto a prezzi correnti. Dati provinciali
Anni 2018-2019-2020, valori assoluti (in Mln di euro) e variazioni % 2020/2019

	valori concatenati con anno di riferimento 2015				valori correnti			
	2018	2019	2020	Var. % 20/19	2018	2019	2020	Var. % 20/19
Italia	26.547,3	26.949,3	25.120,2	-6,8	25.832,0	26.002,4	23.856,3	-8,3
Nord	32.275,5	32.632,4	30.290,8	-7,2	31.457,6	31.524,3	28.797,9	-8,6
Alto Adige / Südtirol	38.427,2	39.319,7	36.671,6	-6,7	37.404,8	37.775,3	34.636,5	-8,3
Provincia Autonoma Bolzano	42.431,6	43.422,9	40.127,8	-7,6	40.921,5	41.268,0	37.486,0	-9,2

Fonte: Elaborazioni su dati Istat

La tabella successiva riporta la disaggregazione del valore aggiunto a prezzi correnti per settore di attività nel dettaglio regionale. Da essa emerge il peso preponderante del settore dei Servizi, i quali rappresentano il 72,1% del Valore Aggiunto della provincia autonoma. Rispetto alla media nazionale tale valore è tuttavia più basso (in Italia il peso dei Servizi è del 73,9%), ma superiore a quello delle regioni del Nord e a quello regionale (70,1% e 72,3% rispettivamente).

Tabella 1.5 Valore aggiunto a prezzi correnti per settore di attività. Anno 2020, valori assoluti (in Mln di euro) e composizione %

	agricoltura	Industria	- di cui in senso stretto	- di cui costruzioni	servizi	Totale
Italia	32.858,1	357.569,3	291.455,1	66.114,2	1.102.689,7	1.493.117,2
Nord	14.717,9	234.965,0	198.051,1	36.913,9	584.871,0	834.553,9
Trentino- Alto Adige / Südtirol	1.611,1	9.333,3	7.207,0	2.126,4	28.572,9	39.517,4
Provincia Autonoma Bolzano	928,0	5.054,3	3.818,4	1.235,8	15.437,9	21.420,2
Composizione %						
Italia	2,2	23,9	19,5	4,4	73,9	100,0
Nord	1,8	28,2	23,7	4,4	70,1	100,0
Trentino- Alto Adige / Südtirol	4,1	23,6	18,2	5,4	72,3	100,0
Provincia Autonoma Bolzano	4,3	23,6	17,8	5,8	72,1	100,0

Fonte: Elaborazioni su dati Istat

Un ultimo dato considerato per la descrizione del contesto socio-economico, concerne i risultati di bilancio delle imprese di Bolzano, dato desumibile dall'ISTAT con ultimo aggiornamento al 2018 (Tabella 1.6). Da essa si rileva una crescita del fatturato delle imprese rispetto all'anno precedente (+4%) che si attesta appena sotto i 40 miliardi di euro. Tale crescita è di molto superiore sia a quella osservata tra le regioni del Nord (+3,2%) che al dato nazionale (+3%). In aumento anche il valore complessivo dei salari e degli stipendi concessi ai lavoratori (+4,8%) anche questa superiore al dato del Nord (+3,7%) che a quello nazionale (+3,1%). Il dato relativo agli investimenti fissi lordi registra, invece, una crescita di molto superiore sia al dato del Nord (+13% contro il 4,4%) che alla media nazionale (+3,9%). Infine, l'incidenza percentuale dei salari sul

fatturato delle imprese regionali registra nel 2018 una sostanziale stabilità, rispetto all'anno precedente come nel Nord e nel resto del paese.

Tabella 1.6 Valore aggiunto pro capite a prezzi correnti.

Anno 2018, valori assoluti (in Mln di euro) e variazioni % 18/17

	2018	Var. % 18/17
Provincia autonoma di Bolzano		
Fatturato	30.122,3	4,0
Salari e stipendi	3.179,5	4,8
Investimenti fissi lordi	4.301,3	13,0
Incidenza salari su fatturato (%)	10,6	0,1*
Nord		
Fatturato	1.932.956,4	3,2
Salari e stipendi	199.078,3	3,7
Investimenti fissi lordi	188.033,4	4,4
Incidenza salari su fatturato (%)	10,3	0,0*
Italia		
Fatturato	3.135.112,6	3,0
Salari e stipendi	315.518,9	3,1
Investimenti fissi lordi	315.139,4	3,9
Incidenza salari su fatturato (%)	10,1	0,0*

Fonte: Elaborazioni su dati Istat

NOTA: *differenza tra Incidenza salari su fatturato 2018 - Incidenza salari su fatturato 2017

1.2 Imprese e struttura produttiva

1.2.1 Demografia d'impresa

In base ai dati Infocamere-Movimprese, lo stock di imprese registrate provincia autonoma di Bolzano ha raggiunto le 60 mila unità al 31 dicembre 2020, con una crescita dello 0,7% rispetto all'anno precedente; un valore superiore al totale del Nord (-0,6%) e al resto dell'Italia (-0,2%), dove si registrano, variazioni percentuali negative (Tabella 1.7).

Considerando il tasso di crescita delle imprese registrate, calcolato come rapporto percentuale del saldo tra imprese attive e cessate e il numero di imprese registrate nell'anno precedente, i risultati relativi al periodo 2019-2020 mostrano piccole variazioni, con il tasso che passa dal +1,7% del 2019 al +0,9% del 2020, il che rispecchia, seppur con valori superiori, anche nel dato registrato nel complesso delle regioni del Nord.

Tabella 1.7 Stock di imprese registrate e tasso di crescita (2020). Anni 2019-2020, valori assoluti e variazioni % 2020/2019

	Imprese registrate			Tasso di crescita*		
	2019	2020	Var. % 20/19	2019	2020	Diff. % 20/19
Provincia Autonoma di Bolzano	59.239	59.658	0,7	1,71	0,91	-0,80
Trentino-Alto Adige/Südtirol	110.085	110.324	0,2	0,92	0,38	-0,54
Nord	2.705.798	2.689.871	-0,6	0,12	-0,10	-0,22
Italia	6.091.971	6.078.031	-0,2	0,44	0,32	-0,12

Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali su dati Infocamere-Movimprese

NOTA: *(Imprese attive – Imprese cessate) / Imprese registrate dell'anno precedente*100

Passando a considerare le imprese iscritte e cessate, si rileva per entrambe una diminuzione nel 2020 rispetto al 2019. I valori per le imprese iscritte sono risultati pari a -17,3%, mentre quelli relativi alle imprese cancellate sono stati pari a -9,7%.

Tabella 1.8 Imprese iscritte e cessate. Anni 2019-2020, valori assoluti e variazioni % 2020/2019

	Imprese iscritte			Imprese cessate		
	2019	2020	Var. % 20/19	2019	2020	Var. % 20/19
Provincia Autonoma di Bolzano	3.785	3.129	-17,3	3.006	2.714	-9,7
Trentino-Alto Adige/Südtirol	6.599	5.447	-17,5	5.829	5.225	-10,4
Nord	158.030	129.300	-18,2	175.516	146.134	-16,7
Italia	353.052	292.308	-17,2	362.218	307.686	-15,1

Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali su dati Infocamere-Movimprese

Passando ad analizzare l'indice di imprenditorialità (riportato nella Tabella 1.9) si nota come in Provincia di Bolzano siano presenti in media 11,2 imprese ogni 100 abitanti, un valore sostanzialmente stabile rispetto al 2019, e superiore sia alla media nazionale (10,2) sia al valore regionale (10,2), sia infine al complesso delle regioni del Nord (9,8).

Tabella 1.9 Indice di imprenditorialità*. Anni 2019-2020, valori % e differenza % 20/19

	2019	2020	Diff. % 20/19
Provincia Autonoma di Bolzano	11,1	11,2	0,0
Trentino-Alto Adige/Südtirol	10,2	10,2	0,0
Nord	9,8	9,8	0,0
Italia	10,2	10,2	0,0

Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali su dati Infocamere-Movimprese *Imprese registrate per 100 residenti

1.2.2 Principali caratteristiche delle imprese del territorio

Nella Provincia di Bolzano nel corso del 2020, la metà delle imprese appartiene al settore terziario, un dato nettamente inferiore al valore nazionale (62,2%) e a quello delle regioni settentrionali, dove le imprese dei servizi rappresentano il 62,4% di quelle registrate, ma in linea con il dato regionale (50,9%; Tabella 1.10). Le imprese industriali rappresentano circa il 21,3% del totale: di queste, il 12,1% afferisce al settore delle costruzioni e il 9,2% all'industria in senso stretto. Infine, ben il 28,7% delle imprese ricade all'interno del comparto agricolo, un valore di molto superiore a quello nazionale (13%) e a quello del settentrione nel suo complesso (10,5%) ed anche a quello regionale (26,6%).

Tabella 1.10 Imprese registrate per settore di attività. Anno 2020, valori assoluti e composizione %

	Agricoltura	Industria	- in senso stretto	- costruzioni	Servizi	Non classificate	Totale
Valori assoluti							
Provincia Autonoma di Bolzano	16.549	12.283	5.311	6.972	28.863	1.963	71.941
Trentino-Alto Adige/Südtirol	28.419	24.035	9.735	14.300	54.470	3.400	134.359
Nord	268.917	699.078	291.222	407.856	1.603.664	118.212	3.388.949
Italia	735.466	1.410.542	577.670	832.872	3.530.312	401.711	7.488.573
Composizione %							
Provincia Autonoma di Bolzano	28,7	21,3	9,2	12,1	50,0	-	100,0
Trentino-Alto Adige/Südtirol	26,6	22,5	9,1	13,4	50,9	-	100,0
Nord	10,5	27,2	11,3	15,9	62,4	-	100,0
Italia	13,0	24,8	10,2	14,7	62,2	-	100,0

Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali su dati Infocamere-Movimprese

Passando a considerare le imprese attive in relazione al numero di addetti, si osserva come in Provincia di Bolzano vi sia una netta prevalenza delle microimprese (0-9 addetti). Infatti, il 91,6% delle imprese rientra in questa categoria, mentre le piccole (10-49 addetti) rappresentano il 7,4% del totale regionale, le medie (50-249 addetti) lo 0,9% e le grandi imprese (250 e più addetti) sono rappresentate da 53 unità le quali rappresentano lo 0,1 del totale provinciale.

Tabella 1.11 Numero di imprese attive per classe di addetti. Anno 2019 - Valori assoluti e composizione %

	0-9 addetti	10-49 addetti	50-249 addetti	250 e + addetti	Totale
Valori assoluti					
Provincia Autonoma di Bolzano	40.566	3.263	420	53	44.302
Trentino-Alto Adige/Südtirol	77.984	5.601	726	106	84.417
Nord	2.044.818	113.798	15.562	2.877	2.177.055
Italia	4.149.572	199.340	24.288	4.179	4.377.379
Composizione %					
Provincia Autonoma di Bolzano	91,6	7,4	0,9	0,1	100,0
Trentino-Alto Adige/Südtirol	92,4	6,6	0,9	0,1	100,0
Nord	93,9	5,2	0,7	0,1	100,0
Italia	94,8	4,6	0,6	0,1	100,0

Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali su dati Istat

Andando invece ad analizzare il numero di addetti delle imprese attive, si rileva che dei circa 212 mila lavoratori coinvolti, il 39% si concentra proprio nelle microimprese, un valore in linea col valore nazionale (43%) e superiore al valore registrato al Nord nel suo complesso (37%) e nella regione Trentino-Alto Adige (39,8%). Si vedano in merito i dati riportati nella Tabella 1.12.

Tabella 1.12 Numero di addetti alle imprese attive per classe di addetti. Anno 2019 - Valori assoluti e composizione %

	0-9 addetti	10-49 addetti	50-249 addetti	250 e + addetti	Totale
Valori assoluti					
Provincia Autonoma di Bolzano	82.901	59.231	39.451	31.181	212.764
Trentino-Alto Adige/Südtirol	157.808	100.506	70.007	68.593	396.914
Nord	3.762.610	2.064.369	1.522.705	2.813.031	10.162.716
Italia	7.506.860	3.573.390	2.361.035	3.996.793	17.438.078
Composizione %					
Provincia Autonoma di Bolzano	39,0	27,8	18,5	14,7	100,0
Trentino-Alto Adige/Südtirol	39,8	25,3	17,6	17,3	100,0
Nord	37,0	20,3	15,0	27,7	100,0
Italia	43,0	20,5	13,5	22,9	100,0

Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali su dati Istat

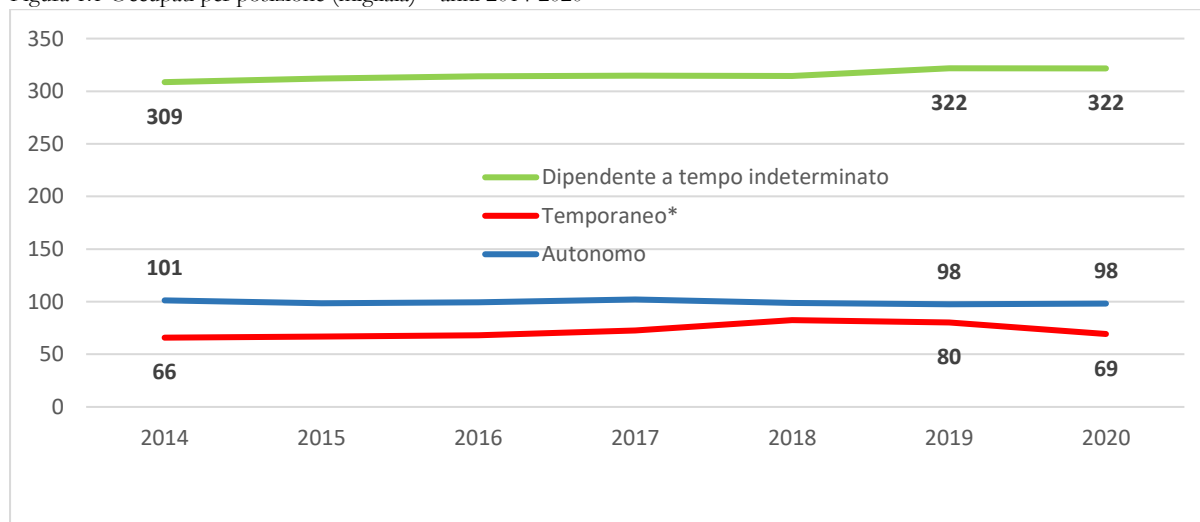
1.3 Il mercato del lavoro

La presente sezione è dedicata a fornire un quadro sintetico delle condizioni del mercato del lavoro a livello della Provincia di Bolzano. In particolare, verranno descritti con un certo dettaglio gli andamenti dell'occupazione e della disoccupazione.

1.3.1 Andamento dell'occupazione

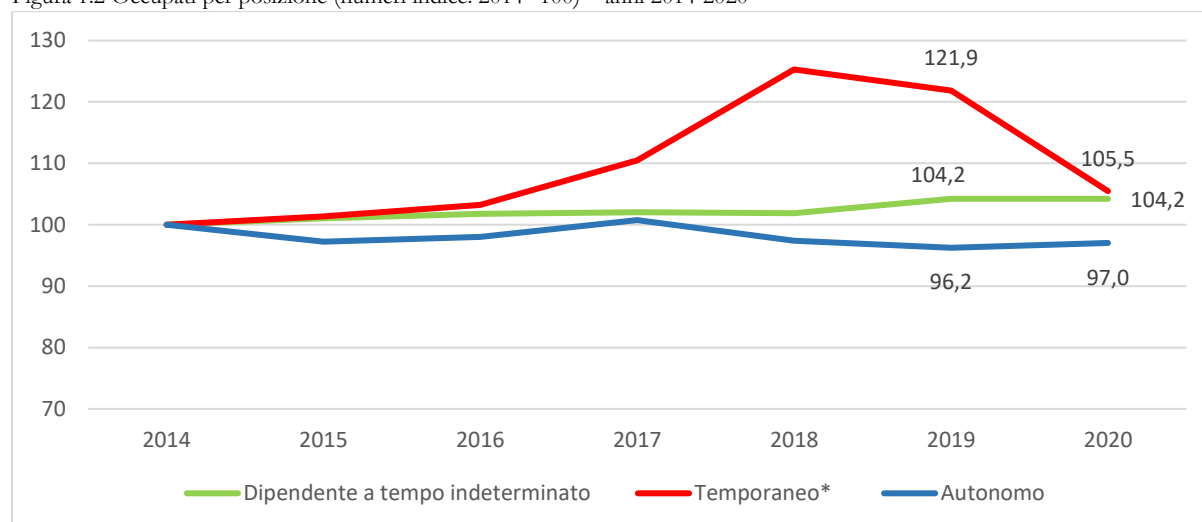
Come ovunque in Italia, la crisi provocata dalla pandemia ha determinato una riduzione dell'occupazione complessiva della Provincia autonoma di Bolzano (Figura 1.1). Ciò ha riguardato tuttavia le sole posizioni temporanee, mentre le altre posizioni lavorative sono rimaste sostanzialmente stabili nel tempo.

Figura 1.1 Occupati per posizione (migliaia) – anni 2014-2020



Fonte: elaborazioni FDV su microdati Istat della Rilevazione Continua delle Forze di Lavoro

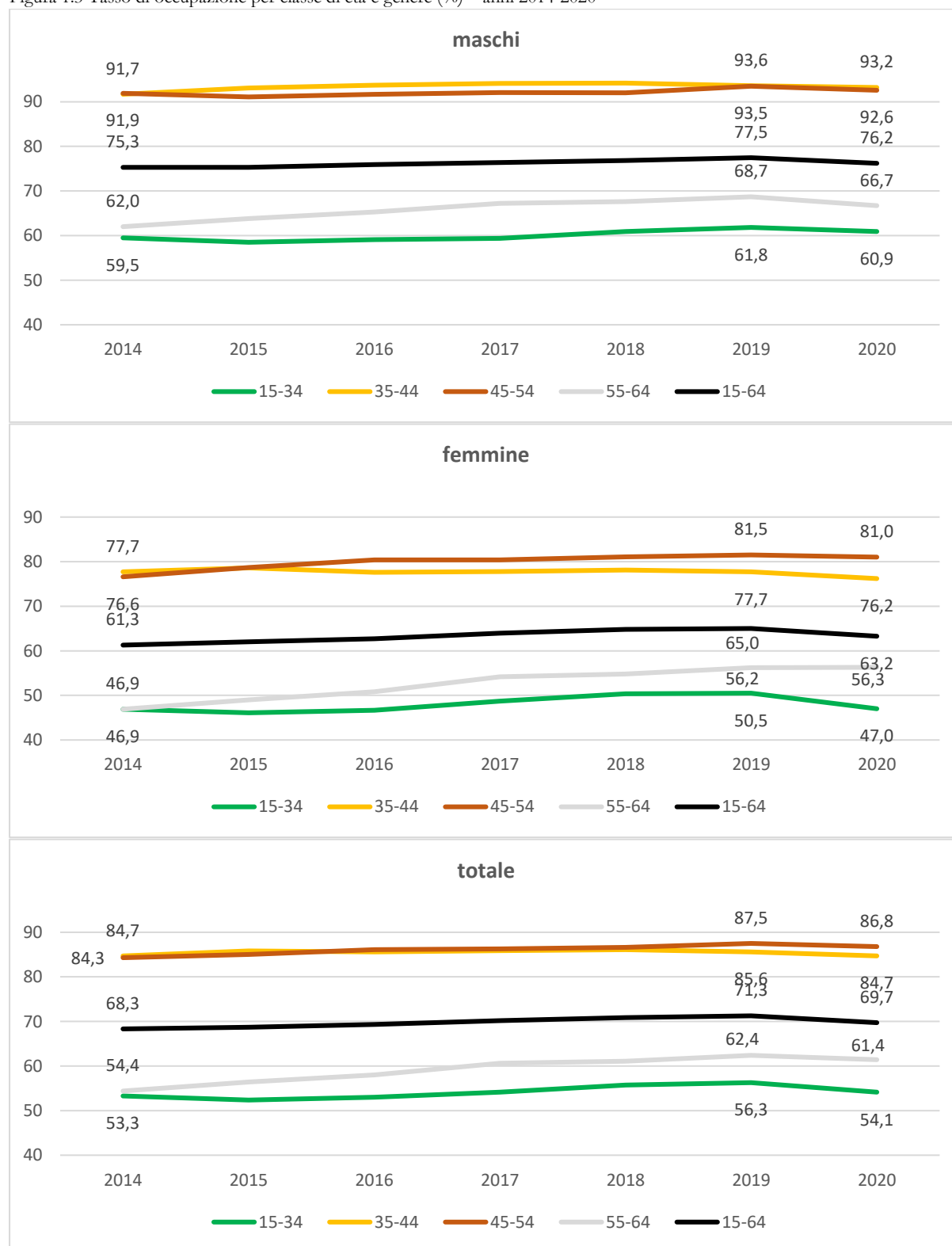
Figura 1.2 Occupati per posizione (numeri indice: 2014=100) – anni 2014-2020



Fonte: elaborazioni FDV su microdati Istat della Rilevazione Continua delle Forze di Lavoro

L'andamento dei tassi di occupazione specifici per genere ed età (Figura 1.3) mostrano come il predetto trend negativo abbia riguardato nell'ultimo anno soprattutto la classe di età 35-54 per gli uomini e la classe 15-44 per le donne.

Figura 1.3 Tasso di occupazione per classe di età e genere (%) – anni 2014-2020



Fonte: elaborazioni FDV su microdati Istat della Rilevazione Continua delle Forze di Lavoro

L'andamento occupazionale della provincia nel suo complesso è sostanzialmente in linea con la contrazione verificatasi negli ultimi due anni sia a livello nazionale sia nel Nord. La riduzione dell'occupazione nella provincia di Bolzano ha riguardato soprattutto i lavoratori temporanei (-15,1%), con il numero di lavoratori a tempo indeterminato e gli autonomi sostanzialmente stabili nell'arco di tempo considerato (-0,4% e -0,5% rispettivamente) in lieve aumento (Tabella 1.13).

Tabella 1.13 Occupati per posizione (anni 2019 e 2020 e variazione 2020/2019)

Provincia Autonoma di Bolzano	2019		2020		VARIAZIONE 20/19	
	migliaia	%	migliaia	%	migliaia	%
Dipendente a tempo indeterminato	154	64,2	167	65,9	-1	-0,4
Temporaneo*	42	17,5	32	12,8	-6	-15,1
Autonomo	43	17,9	54	21,3	0	-0,5
Totale	240	100,0	253	100	-7	-2,6
REGIONE	2019		2020		VARIAZIONE 20/19	
	migliaia	%	migliaia	%	migliaia	%
Dipendente a tempo indeterminato	322	64,4	322	65,7	0	0,0
Temporaneo*	80	16,1	69	14,2	-11	-13,5
Autonomo	98	19,5	98	20,1	1	0,8
Totale	499	100,0	489	100,0	-10	-2,0
Nord Est						
Dipendente a tempo indeterminato	3.406	65,4	3.441	67,4	35	1,0
Temporaneo*	716	13,7	625	12,2	-91	-12,7
Autonomo	1.089	20,9	1.042	20,4	-47	-4,3
Totale	5.210	100,0	5.108	100,0	-102	-2,0

Fonte: elaborazioni FDV su microdati Istat della Rilevazione Continua delle Forze di Lavoro

NOTA: (*) Dipendenti a tempo determinato + collaboratori

1.3.2 Principali indicatori del mercato del lavoro

In questa sezione ci occuperemo di analizzare il tasso di occupazione e il tasso di disoccupazione regionale nel 2020 e le loro variazioni rispetto agli anni passati in relazione alle diverse componenti del mercato del lavoro.

Nel complesso nel 2020, il tasso di occupazione nella provincia autonoma di Bolzano ha registrato una diminuzione dello 1,9%% rispetto all'anno precedente e si è attestato al 72,2%, un valore superiore a quello osservato nelle regioni del nord-est (Tabella 1.14) e della percentuale regionale. I differenziali maggiormente significativi hanno riguardato la componente femminile (-3% con un calo superiore ai valori regionali e del nord-est nel suo complesso) rispetto a quella maschile (-0,8% in linea con il dato del nord-est ed inferiore alla media regionale).

Tabella 1.14 Tab. 2.2 Tasso di occupazione (15-64) per genere (anno 2020 e variazione rispetto al 2019)

	Tasso di occupazione 2020 (%)			var. 2020-2019 (punti percentuali)		
	Maschio	Femmina	Totale	Maschio	Femmina	Totale
REGIONE	76,2	63,2	69,7	-1,3	-1,8	-1,5
NORD EST	75,5	59,5	67,5	-0,8	-1,9	-1,4
BOLZANO	79,3	65,0	72,2	-0,8	-3,0	-1,9

Fonte: elaborazioni FDV su microdati Istat della Rilevazione Continua delle Forze di Lavoro

Passiamo ora a considerare i tassi di disoccupazione (Tabella 1.15). Va detto, innanzitutto che nella provincia autonoma di Bolzano nell'anno 2020 il tasso di disoccupazione si è attestato al 3,8%, cresciuto leggermente rispetto al 2019 (+0,9%). Il tasso di disoccupazione si attesta su valori inferiori a quelli osservati nel nord est (5,6%, e nella regione Trentino-Alto Adige nel suo complesso (4,5%)). Il tasso di disoccupazione è cresciuto per la componente maschile (salendo da 2,6% a 3,2%) e soprattutto per quella femminile (salendo dal 3,2% al 4,4%). Dall'esame congiunto delle Tabelle 1.14 ed 1.15 appare dunque come la componente femminile sia quella che ha sofferto maggiormente della crisi occupazionale dell'ultimo anno come effetto della pandemia.

Tabella 1.15 Tab. 3.2 Tasso di disoccupazione (15-74) per genere (anno 2020 e variazione rispetto al 2019)

	Tasso di disoccupazione 2020 (%)			var. 2020-2019 (punti percentuali)		
	Maschio	Femmina	Totale	Maschio	Femmina	Totale
REGIONE	4,0	5,2	4,5	0,6	0,5	0,6
NORD EST	4,5	7,0	5,6	0,1	0,2	0,1
BOLZANO	3,2	4,4	3,8	0,6	1,2	0,9

Fonte: elaborazioni FDV su microdati Istat della Rilevazione Continua delle Forze di Lavoro

1.3.3 Giovani non occupati e non in formazione

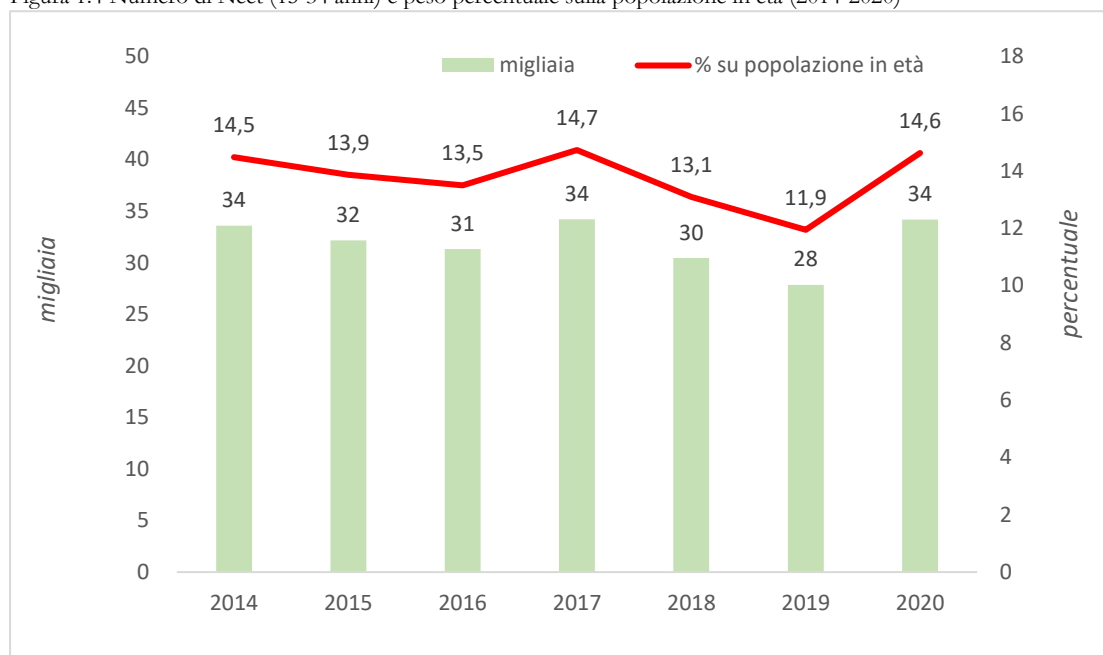
Un aspetto di particolare interesse del mercato del lavoro italiano riguarda i cosiddetti NEET (acronimo inglese di Not in Education, Employment or Training) ovvero i giovani in età 15-34 anni che non sono occupati e non frequentano corsi di formazione strutturata. A Livello nazionale questi sono passati dal 22,1% del 2019 al 23,3% nel 2020. I dati Eurostat evidenziano, peraltro, che il dato italiano è il peggiore in Europa con quasi 10 punti oltre la media dell'Ue a 27 (13,7%). In Provincia di Bolzano tale fenomeno appare marginale e in sostanziale stabilità nel tempo in tutte le fasce di età (Tabella 1.16). Nel 2020 il 14% dei giovani tra i 15 e i 34 anni si trova nella condizione di NEET una grandezza che si è mantenuta sostanzialmente stabile dal 2014 (si veda la Figura 1.4). Tale fenomeno nella Provincia di Bolzano è nettamente meno allarmante che nelle regioni del Nord (35,8%) e in Italia (23,8%).

Tabella 1.16 Giovani NEET per diverse fasce d'età (non occupati e non in istruzione)

Area geografica	2019				2020			
	15-24 anni	18-29 anni	15-29 anni	15-34 anni	15-24 anni	18-29 anni	15-29 anni	15-34 anni
Provincia autonoma di Bolzano	11	23	24	36	12	23	23	36
Nord	577	1.079	1.129	1.663	560	1.062	1.099	1.648
Italia	1.060	1.902	2.003	2.940	1.112	2.015	2.100	3.085

Fonte: Elaborazione ADAPT su dati Istat

Figura 1.4 Numero di Neet (15-34 anni) e peso percentuale sulla popolazione in età (2014-2020)



Fonte: elaborazioni FDV su dati Istat

1.3.4 Occupati per settore di attività

La Tabella 1.17 mostra che nel 2020, il 70,6% dei lavoratori della provincia autonoma di Bolzano era occupata nel Terziario, il 24,4 % nel settore secondario (il 17,1% nell'Industria in senso stretto e il 7,3% nelle Costruzioni) e il 5% nell'Agricoltura. All'interno del settore Terziario, il comparto maggiormente rappresentativo è quello dell'istruzione, sanità e altri servizi sociali (19,4%), seguito dal commercio (12,7%) e dalle attività immobiliari e servizi alle imprese (9,1%).

Dall'analisi dinamica emerge come i settori che sono andati maggiormente in sofferenza nell'ultimo anno sono stati quello degli Alberghi e ristoranti (-15,1%) e il settore Agricolo (-11,4%). In calo anche le Attività immobiliari, servizi alle imprese e altre attività professionali e imprenditoriali (-6,1%) e il Commercio (-3%). A fronte di tali forti cali dovuti alla contrazione delle attività nel periodo di chiusura legata alla diffusione dell'epidemia di Covid19, alcune attività hanno invece registrato un aumento degli occupati, i quali sono cresciuti soprattutto nel settore del Trasporto e magazzinaggio (+7,3%) e dei Servizi di informazione e comunicazione (+6,7%) in relazione alle accresciute necessità di comunicazione a distanza e della sempre più diffusa pratica dell'*home working*. In crescita anche l'Amministrazione pubblica e difesa assicurazione sociale obbligatoria (+2,4), le Attività finanziarie e assicurative (+2,3%), l'Istruzione, sanità ed altri servizi sociali (+1,3%), gli Altri servizi collettivi e personali (+1,1%), l'Industria in senso stretto (+1%), e le Costruzioni (+0,6%).

Tabella 1.17 Occupati per settore di attività (anni 2014, 2019 e 2020 e variazioni 19/14 e 20/19)

	2014		2019		2020		variazione %	
	migliaia	%	migliaia	%	migliaia	%	19/14	20/19
Agricoltura, silvicoltura e pesca	24	5,1	28	5,5	24	5,0	13,8	-11,4
Industria in senso stretto	77	16,2	83	16,6	84	17,1	7,8	1,0
Costruzioni	36	7,5	36	7,1	36	7,3	-0,8	0,6
Commercio	62	13,1	64	12,9	62	12,7	3,4	-3,0
Alberghi e ristoranti	41	8,7	51	10,1	43	8,8	22,2	-15,1
Trasporto e magazzinaggio	18	3,8	19	3,9	21	4,2	8,2	7,3
Servizi di informazione e comunicazione	10	2,0	11	2,1	11	2,3	12,8	6,7
Attività finanziarie e assicurative	15	3,1	12	2,4	12	2,5	-16,7	2,3
Attività immobiliari, servizi alle imprese e altre attività professionali e imprenditoriali	45	9,5	47	9,5	45	9,1	5,0	-6,1
Amministrazione pubblica e difesa assicurazione sociale obbligatoria	31	6,5	28	5,6	29	5,9	-9,2	2,4
Istruzione, sanità ed altri servizi sociali	91	19,2	94	18,8	95	19,4	2,5	1,3
Altri servizi collettivi e personali	26	5,4	27	5,4	27	5,6	5,1	1,1
TOTALE	476	100	499	100	489	100	5,0	-2,0

Fonte: elaborazioni FDV su microdati Istat della Rilevazione Continua delle Forze di Lavoro

Dal confronto con la vicina provincia autonoma di Trento, riportata nella Tabella 1.18, emerge come la descrescita generalizzata degli occupati abbia colpito maggiormente la provincia di Bolzano per quel che riguarda Alberghi e ristoranti, (-17,5 contro -10,8%), ma maggiormente Trento che Bolzano per quel che riguarda l'Agricoltura (-13,6% contro -10,1%). In controtendenza, invece, il settore delle Attività finanziarie e assicurative che è cresciuto dell'11,5% a Bolzano ed è invece diminuito del 6,9% a Trento.

Tabella 1.18 Occupati per settore di attività nelle singole province (anno 2020)

	BOLZANO		TRENTO	
	migliaia	%	migliaia	%
Agricoltura, silvicoltura e pesca	-2	-10,1	-1	-13,6
Industria in senso stretto	1	2,0	0	0,1
Costruzioni	0	-0,6	0	2,1
Commercio	-1	-3,6	-1	-2,3
Alberghi e ristoranti	-6	-17,5	-2	-10,8
Trasporto e magazzinaggio	1	11,0	0	4,4
Servizi di informazione e comunicazione	0	3,6	1	8,8
Attività finanziarie e assicurative	1	11,5	0	-6,9
Attività immobiliari, servizi alle imprese e altre attività professionali e imprenditoriali	-1	-4,1	-2	-7,7
Amministrazione pubblica e difesa assicurazione sociale obbligatoria	0	-0,5	1	5,4
Istruzione, sanità ed altri servizi sociali	0	0,1	1	2,3
Altri servizi collettivi e personali	0	3,4	0	-1,4
TOTALE	-7	-2,6	-3	-1,4

Fonte: elaborazioni FDV su microdati Istat della Rilevazione Continua delle Forze di Lavoro

1.3.5 Occupati con meno di 35 anni

La Tabella 1.19 riporta un focus sui lavoratori e sulle lavoratrici con meno di 35 anni sul totale occupati nel periodo tra il 2014 e il 2020. Essa mostra come il loro peso sia rimasto sostanzialmente costante in questo arco di tempo, (26% contro 25,9%).

La Tabella 1.19 mostra anche la disaggregazione settoriale di questa fascia occupazionale e rivela come il settore alberghiero e della ristorazione sia quello che registra il maggior numero di giovani sotto i 35 anni con un peso sia pure in calo dal 35,2% al 32,4% nell'arco dei 6 anni esaminati e, in particolare, nell'ultimo biennio, seguito dal settore delle Costruzioni (31,6%), dal Commercio (30,4%) e dall'Industria in senso stretto (30%).

Tabella 1.19 Peso percentuale degli occupati under 35 sul totale occupati nei settori (anni 2014, 2019 e 2020)

	2014	2019	2020
Agricoltura, silvicoltura e pesca	18,1	23,5	20,4
Industria in senso stretto	29,7	29,4	30,0
Costruzioni	33,4	31,5	31,6
Commercio	28,7	31,1	30,4
Alberghi e ristoranti	35,2	35,1	32,4
Trasporto e magazzinaggio	17,7	23,6	23,1
Servizi di informazione e comunicazione	36,2	24,8	27,0
Attività finanziarie e assicurative	21,6	27,7	29,1
Attività immobiliari, servizi alle imprese e altre attività professionali e imprenditoriali	27,2	23,6	24,7
Amministrazione pubblica e difesa assicurazione sociale obbligatoria	14,3	12,0	11,4
Istruzione, sanità ed altri servizi sociali	20,3	19,5	20,2
Altri servizi collettivi e personali	27,1	29,3	26,7
TOTALE	26,0	26,3	25,9

Fonte: elaborazioni FDV su microdati Istat della Rilevazione Continua delle Forze di Lavoro

1.3.5 Occupazione e professioni

Dal punto di vista delle categorie professionali, nella Provincia autonoma di Bolzano, quella maggiormente rappresentata nel 2020 è stata quella delle Professioni tecniche; tale categoria è risultata in crescita essendo passata dal 17,7% del 2014 al 18,4% del 2020. Segue la categoria Artigiani, operai specializzati ed agricoltori (17,3% in lieve crescita), le Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione (14,2% pure in crescita nell'ultimo anno) e le Professioni tecniche, cresciuta al 14,2% negli ultimi anni. La distribuzione delle professioni per genere conferma l'andamento tipico del mercato del lavoro italiano, con una minor presenza delle donne rispetto agli uomini nel primo gruppo professionale (legislatori, imprenditori e alta dirigenza) tra gli artigiani e tra i tecnici e, viceversa, una maggior presenza nelle professioni esecutive/impiegate e nelle Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi (Tabella 1.20).

Tabella 1.20 Distribuzione % degli occupati per categoria professionale e genere (anni 2014, 2019 e 2020)

	Maschio			Femmina			Totale		
	2014	2019	2020	2014	2019	2020	2014	2019	2020
Legislatori, Imprenditori E Alta Dirigenza	5,0	3,8	3,6	2,6	2,3	2,2	3,9	3,1	3,0
Professioni Intellettuali, Scientifiche E Di Elevata Specializzazione	10,7	10,1	10,5	17,8	16,8	18,7	13,8	13,1	14,2
Professioni Tecniche	18,7	19,1	20,3	16,5	17,1	16,2	17,7	18,2	18,4
Professioni Esecutive Nel Lavoro D'ufficio	6,8	6,4	5,4	19,4	18,0	19,4	12,4	11,7	11,7
Professioni Qualificate Nelle Attività Commerciali E Nei Servizi	11,4	12,0	10,9	27,1	29,5	27,2	18,4	19,9	18,2
Artigiani, Operai Specializzati E Agricoltori	27,3	27,2	27,7	4,0	4,4	4,6	17,0	16,9	17,3
Conduttori Di Impianti, Operai Di Macchinari Fissi E Mobili E Conducenti Di Veicoli	10,7	11,0	10,5	1,6	2,2	2,0	6,7	7,0	6,7
Professioni Non Qualificate	7,8	9,1	9,6	11,0	9,7	9,5	9,2	9,4	9,6
Forze Armate	1,7	1,4	1,4	0,0	0,1	0,2	0,9	0,8	0,8
Totale	100	100	100	100	100	100	100	100	100

Fonte: elaborazioni FDV su microdati Istat della Rilevazione Continua delle Forze di Lavoro

Osservando le dieci professioni più frequenti registrate nel 2020 (Tabella 1.21) la prima professione in ordine di frequenza è quella degli Impiegati addetti alla segreteria e agli affari generali (7,5%), seguita dagli Esercenti ed addetti nelle attività di ristorazione (6%) e dagli addetti delle vendite (4,3%). Tuttavia, la Tabella 1.22 mostra che, mentre la categoria Impiegati addetti alla segreteria e agli affari generali è risultata in crescita dal 2019 (crescendo dell'8%), le altre due categorie hanno subito al contrario una contrazione scendendo del 13,9% la prima (Esercenti ed addetti nelle attività di ristorazione) e del 10,5% la seconda (Esercenti delle vendite).

Tabella 1.21 Le dieci professioni più frequenti registrate nel 2020
(numero assoluto e peso percentuale sul totale occupati. Anni 2014, 2019 e 2020)

	2014		2019		2020	
	migliaia	%	migliaia	%	migliaia	%
Impiegati addetti alla segreteria e agli affari generali	30	6,2	34	6,8	37	7,5
Esercenti ed addetti nelle attività di ristorazione	29	6,2	34	6,8	29	6,0
Addetti alle vendite	23	4,8	24	4,8	21	4,3
Tecnici della salute	17	3,6	18	3,7	19	3,9
Professori di scuola primaria, pre-primaria e professioni assimilate	14	2,9	14	2,8	15	3,0
Personale non qualificato nei servizi di pulizia di uffici, alberghi, navi, ristoranti, aree pubbliche e veicoli	15	3,2	16	3,3	15	3,0
Tecnici dell'organizzazione e dell'amministrazione delle attività produttive	14	3,0	13	2,7	13	2,7
Agricoltori e operai agricoli specializzati	11	2,4	14	2,9	12	2,5
Artigiani ed operai specializzati addetti alle rifiniture delle costruzioni	10	2,1	11	2,2	12	2,4
Professioni qualificate nei servizi personali ed assimilati	10	2,1	12	2,5	11	2,3

Fonte: elaborazioni FDV su microdati Istat della Rilevazione Continua delle Forze di Lavoro

Tabella 1.22 Variazioni delle dieci professioni più frequenti registrate nel 2020. (2019/2014 e 2020/2019)

	VARIAZIONE 19/14		VARIAZIONE 20/19	
	migliaia	%	migliaia	%
Impiegati addetti alla segreteria e agli affari generali	4	14,5	3	8,0
Esercenti ed addetti nelle attività di ristorazione	5	15,7	-5	-13,9
Addetti alle vendite	1	4,9	-3	-10,5
Tecnici della salute	1	6,6	1	3,7
Professori di scuola primaria, pre-primaria e professioni assimilate	0	-0,4	1	7,2
Personale non qualificato nei servizi di pulizia di uffici, alberghi, navi, ristoranti, aree pubbliche e veicoli	1	8,0	-2	-9,7
Tecnici dell'organizzazione e dell'amministrazione delle attività produttive	-1	-5,0	0	-1,0
Agricoltori e operai agricoli specializzati	3	26,4	-2	-16,0
Artigiani ed operai specializzati addetti alle rifiniture delle costruzioni	1	14,0	1	5,7
Professioni qualificate nei servizi personali ed assimilati	2	23,4	-1	-7,7

Fonte: elaborazioni FDV su microdati Istat della Rilevazione Continua delle Forze di Lavoro

1.4 La partecipazione al sistema dell'istruzione e della formazione

1.4.1 Quadro regionale sul livello di Istruzione della popolazione

I dati Istat relativi all'anno 2020 riportati nella Tabella 1.23 mostrano come nella provincia autonoma di Bolzano nel complesso il 50,67% della popolazione oltre i 15 anni ha un livello di istruzione inferiore al diploma di istruzione secondaria di II grado, valore più elevato rispetto alla media del Nord (47,4%) e a quella nazionale (47%). Più nel dettaglio, nel 2020 fino alla licenza elementare la percentuale era del 9,16% (di molto inferiore alla media del Nord e alla media nazionale), quella relativa alla licenza media è stata del 28,6 (in linea con la media del Nord e a quella nazionale), la percentuale della popolazione che ha conseguito una qualifica professionale è stata del 13,09% (di molto superiore al resto del Nord e alla media nazionale). Inoltre, le persone in possesso di diploma di maturità sono state nel 2020 il 21,31% (inferiore in maniera significativa sia alla media del Nord che a quella nazionale) mentre coloro che sono in possesso di diploma di laurea o post-laurea sono stati il 10,8%: un dato inferiore sia alla media del Nord che alla media nazionale (rispettivamente il 13,8 e 13,4).

Tabella 1.23 Popolazione 15 anni e più per titolo di studio. Anni 2019-2020, valori assoluti (in migliaia) e % della popolazione (2020)

Nessun titolo /licenza di scuola elementare			
	2019	2020	% su popolazione
Italia	8.425	8.263	13,95
Nord	3.413	3.337	12,14
Nord-Est	1.472	1.434	-
Provincia Autonoma Bolzano	52	49	9,16
Licenza media			
	2019	2020	% su popolazione
Italia	16.852	16.733	28,25
Nord	7.648	7.628	27,75
Nord-Est	3.082	3.098	-

Provincia Autonoma Bolzano	148	152	28,42
Qualifica professionale			
	2019	2020	% su popolazione
Italia	2.862	2.841	4,80
Nord	2.068	2.061	7,50
Nord-Est	940	916	-
Provincia Autonoma Bolzano	74	70	13,09
Diploma di maturità (4-5 anni)			
	2019	2020	% su popolazione
Italia	16.077	16.197	27,34
Nord	7.023	7.094	25,81
Nord-Est	2.952	2.992	-
Provincia Autonoma Bolzano	112	114	21,31
Laurea e post laurea			
	2019	2020	% su popolazione
Italia	7.777	7.944	13,41
Nord	3.726	3.805	13,84
Nord-Est	1.566	1.594	-
Provincia Autonoma Bolzano	56	58	10,84

Fonte: Elaborazione ADAPT su dati Istat

Andando ad analizzare gli indicatori Istat relativi al sistema dell'istruzione terziaria (Tabella 1.24), si rileva che il tasso di passaggio dalla scuola secondaria di secondo grado è risultato del 53,1%, un valore che si colloca vicino alla media Nord-est (53,9%) e del livello medio nazionale (50,3%). Il tasso di iscrizione all'università è al di sotto della media del Nord-est e del paese nel suo complesso con un valore pari al 33,5% contro il 34,2% del Nord e il 38,5 dell'Italia. Anche sugli altri indicatori la Provincia autonoma di Bolzano presenta valori più elevati del Nord e dell'Italia nel suo complesso. Il tasso di conseguimento del primo titolo universitario si attesta al 33,5% (Nord-est 32,2%; Italia 33,8%), mentre il tasso di conseguimento del titolo di laurea è del 19,2% contro il 18,2% del Nord-est e il 20,2% nazionale.

Tabella 1.24 Indicatori di istruzione universitaria. Anno 2017, valori percentuali.

	tasso di passaggio dalla scuola secondaria di secondo grado	tasso di iscrizione	tasso di conseguimento del primo titolo universitario	tasso di conseguimento titolo magistrale
Provincia Autonoma Bolzano	53,1	33,5	33,5	19,2
Nord-est	53,9	34,2	32,2	18,2
Italia	50,3	38,5	33,8	20,2

Fonte: Istat. Anno di riferimento: 2017

1.4.2 L'abbandono precoce degli studi

Una caratteristica tipica del sistema di istruzione italiano è la presenza di un numero elevato di abbandoni precoci. Tale fenomeno ha come conseguenza una carenza di competenze in una quota significativa di popolazione, la quale si traduce in una più bassa probabilità di inserimento stabile nel mercato del lavoro. Da questo punto di vista i giovani della Provincia autonoma di Bolzano si presentano avvantaggiati rispetto al resto del Nord e del paese come evidenziato nella Tabella 1.25. Il tasso di abbandono prematuro si attesta al 8,6 % nella provincia autonoma di Bolzano contro il 16,3 % del Nord ed il 13,1% dell'Italia. Rispecchiando l'andamento nazionale, tale tasso è risultato nel 2020 più basso per le donne rispetto agli uomini.

Tabella 1.25 Giovani dai 18 ai 24 anni d'età che abbandonano prematuramente gli studi (valori percentuali), anno 2020

	Maschi	Femmine	TOTALE
Provincia Autonoma di Bolzano	10,1	5,5	8,6
Italia	15,6	10,4	13,1
Nord	19,1	13,2	16,3

Fonte: Elaborazione ADAPT su dati Istat

1.4.3 Istituti tecnici e professionali

Gli Istituti Tecnici Superiori (ITS) sono nati per rispondere alla domanda di competenze tecniche, tecnologiche innovative e specialistiche per lo sviluppo della competitività delle imprese del territorio. In Italia, la bassa quota di giovani con titolo terziario può essere in parte letta alla luce della limitata disponibilità di corsi terziari a ciclo breve professionalizzanti, erogati dagli Istituti Tecnici Superiori, ovvero Scuole di Specializzazione Tecnica Post Diploma. Ciò è particolarmente evidente per la Provincia autonoma di Bolzano, dove, secondo i dati diffusi da Indire, è presente un solo ITS (nessuno in fase di monitoraggio) al quale, nel 2019, non è risultato iscritto alcuno studente.

1.4.4 Istruzione e formazione professionale (IeFP)

Per Istruzione e Formazione Professionale (IeFP) si intendono tutte le tipologie e i livelli di istruzione generale e di istruzione e formazione professionale. Si tratta di corsi erogati da strutture formative accreditate e dagli Istituti professionali di Stato. Come è noto, i corsi triennali di istruzione e formazione professionale (IeFP) sono rivolti ai ragazzi e alle ragazze che hanno compiuto i 14 anni di età. Consentono di acquisire una qualifica professionale riconosciuta dalla Regione dove si svolge il corso e contemporaneamente di assolvere l'obbligo formativo. Dai dati del monitoraggio nazionale effettuato dell'INAPP sull'annualità formativa 2018-19, si registra che nella provincia autonoma di Bolzano il totale di iscritti ai percorsi di IeFP, nel triennio è pari a 5.428 unità, mentre il totale dei corsi è pari a 282 come risulta dalla Tabella 1.26 di seguito riportata.

Tabella 1.26 Corsi per IeFP (anni I-III) ed iscritti a corsi di Istruzione e Formazione Professionale - a.f. 2017-2018

	Totale corsi a.f. 2017-2018 (v.a.)	Totale iscritti a.f. 2017-2018 (v.a.)
Bolzano	282	5.428
Italia	14.855	289.532

Fonte: Elaborazione ADAPT su dati INAPP

1.4.5 Il tasso di partecipazione all'istruzione e alla formazione

La nuova Agenda europea per le competenze¹ fissa gli obiettivi in termini di apprendimento da conseguire entro i prossimi cinque anni, sottolineando l'importanza di accrescere la partecipazione alle attività formative e di garantire un'adesione socialmente equa, rivolgendo particolare attenzione agli adulti poco qualificati (con al più un titolo di istruzione secondaria inferiore) e ai disoccupati. Già la Strategia Europa2020, tra i suoi obiettivi, aveva individuato anche l'innalzamento ad almeno il 15% della quota di popolazione tra i 25 e i 64 anni che ha partecipato ad un'attività di istruzione e/o formazione recente (nelle quattro settimane precedenti l'intervista). Nel 2020, la partecipazione degli adulti a un'esperienza di apprendimento recente nella provincia autonoma di Bolzano è stata pari al 7,1% registrando solo una lieve crescita rispetto all'anno precedente (Tabella 1.27). Tale valore registrato nella regione è appena inferiore al valore nazionale (che è pari al 7,2%), ma decisamente al di sotto del valore medio dei Paesi EU27 (9,2%).

Tabella 1.27 Tasso di partecipazione all'istruzione e alla formazione (ultime 4 settimane), 25-64 anni, 2019 e 2020, valori %

	2019	2020
EU27	10,8	9,2
Italia	8,1	7,2
Bolzano	10,1	7,1

Fonte: Elaborazione ADAPT su dati EUROSTAT

1.5 La domanda e l'offerta formativa nel sistema delle imprese

In questa sezione verrà fornito un quadro sintetico della domanda e dell'offerta formativa nel sistema produttivo della provincia autonoma di Bolzano. A tal fine faremo riferimento sia ai dati disponibili sulla formazione erogata dalle imprese sia a quelli relativi ai lavoratori che hanno usufruito di tali attività o che sono inseriti in percorsi di inserimento lavorativo come l'Apprendistato.

1.5.1 Le attività formative delle imprese

I dati tratti dall'Indagine continua di Unioncamere mostrano come nel 2019 il 56,1% delle imprese della provincia autonoma di Bolzano ha messo in atto attività formative per il proprio personale. In particolare, il 22% ha realizzato un'attività di formazione. La Tabella 1.28 considera nel dettaglio la distribuzione delle attività formative distinte per settori di attività e classe dimensionale dell'impresa. Dai dati emerge, in particolare, il peso rilevante dei settori Costruzioni (36,5%) e delle Public utilities (energia, gas, acqua e ambiente; con il 30,5%) che sono le più attive all'interno del comparto industriale, mentre tra i servizi si riscontra nel settore della Sanità, assistenza sociale e servizi sanitari privati un valore del 31%.

Passando ad esaminare la struttura delle imprese interessata alla formazione per classe dimensionale, la Tabella 1.28 mostra anche come nel 2019 il sistema formativo nella provincia autonoma di Bolzano abbia riguardato prevalentemente le imprese con più di 250 dipendenti le

¹ L'Agenda, presentata a luglio 2020, fissa degli obiettivi ambiziosi da conseguire in Europa nei prossimi 5 anni e introduce un nuovo approccio in materia di competenze, che si concentra sulla necessità di consentire alle persone lo sviluppo di competenze nel corso di tutta la vita, garantendo che il diritto alla formazione e all'apprendimento permanente, sancito dal Pilastro europeo dei diritti sociali, diventi una realtà in tutta l'Unione europea, e sulla necessità di "competenze per l'occupazione", ovvero competenze che permettano alle persone di trovare un posto di lavoro, sulla base di un'analisi solida del fabbisogno di *skills* e di un'offerta formativa moderna e dinamica che si collega direttamente alle esigenze del mercato del lavoro.

quali hanno effettuato attività formative nel 64,4% dei casi senza grandi differenze per settore di attività (Industria 75,6%, Servizi 71%).

Per le imprese di più piccola dimensione, le percentuali di attività si fermano a valori molto più bassi. Tali valori vanno dal 18,2% per le piccole imprese con un numero inferiore a 9 dipendenti, al 35,7% per quelle con addetti compresi tra 10 e 49, al 36,8% per le imprese medio-grandi (tra 50 e 249 dipendenti). In generale si osserva una correlazione positiva tra dimensione aziendale e percentuale di imprese che hanno effettuato attività di formazione per il personale.

Tabella 1.28 Imprese che hanno effettuato attività di formazione per il personale nel 2019 per tipologia di formazione svolta (quote % sul totale)

Settore di attività	Per classe dimensionale				
	Imprese che hanno svolto formazione nel 2019	1-9 dipendenti	10-49 dip.	50-249 dip.	250 dip. e oltre
Industria	31,4	28,1	42,0	39,1	75,6
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	24,3	23,6	24,3	-	-
Industrie metalmeccaniche ed elettroniche	25,6	19,2	40,7	-	-
Public utilities (energia, gas, acqua e ambiente)	30,5	14,6	-	-	-
Altre industrie manifatturiere	26,7	17,7	41,4	-	-
Costruzioni	36,5	34,8	48,3	-	-
SERVIZI	18,0	14,2	32,1	35,9	61,0
Commercio al dettaglio, all'ingrosso e riparazione di autoveicoli e motocicli	12,0	8,5	32,4	25,0	55,8
Servizi di alloggio e ristorazione; servizi turistici	20,1	18,1	41,0	-	-
Servizi avanzati di supporto alle imprese	20,6	17,5	24,0	-	-
Sanità, assistenza sociale e servizi sanitari privati	31,0	19,2	34,2	51,9	-
Servizi culturali, sportivi e altri servizi alle persone	23,3	22,4	40,0	-	-
Altri servizi alle imprese e alle persone	21,7	15,8	26,8	36,8	66,2
Totale imprese	22,0	18,2	35,7	36,8	64,4

Fonte: Elaborazione ADAPT su Indagine continua di Unioncamere. I fabbisogni occupazionali e formativi delle imprese dell'industria e dei servizi 2020. Regione Alto Adige

NOTA: *Trattasi di una domanda con risposte multiple.

1.5.2 Il sistema dell'Apprendistato

Un ultimo aspetto importante al fine di completare il quadro della formazione professionale è quello relativo ai contratti di apprendistato, i quali prevedono l'obbligo da parte del datore di lavoro di garantire all'apprendista l'acquisizione delle competenze professionali necessarie a svolgere la mansione prevista nel contratto (Tabella 1.29). Per quantificare tale aspetto gli unici dati disponibili sono quelli dell'archivio Inps relativi alle denunce retributive mensili fermi all'anno solare 2018.

Secondo tale archivio il numero medio di rapporti di lavoro in apprendistato nella Provincia autonoma di Bolzano era pari a 5.245, con una crescita del 4,6% rispetto all'anno precedente, con una dinamica più rallentata rispetto alla media delle regioni del Nord-est (14,2%) e dell'Italia nel suo complesso (15,2%).

Tabella 1.29 Numero medio di rapporti di lavoro in apprendistato per Regione di lavoro. Valori assoluti e variazione % su anno precedente. Anni 2016-2018

	Valori assoluti (medie annuali)			Variazione % su anno precedente	
	2016	2017	2018	2017	2018
Bolzano	4.836	5.013	5.245	3,7	4,6
Nord-Est	108.607	121.340	138.587	11,7	14,2
Italia	382.775	429.427	494.758	12,2	15,2

Fonte: Elaborazione ADAPT su dati del XIX Rapporto di monitoraggio Inapp. L'apprendistato tra continuità e innovazione

Passando ad esaminare, invece, la distribuzione dei dati in base alla tipologia di azienda, si osserva come nel 2018 il 33,8% dei contratti di apprendistato ha coinvolto le aziende di tipo artigianale, una percentuale che risulta in calo rispetto agli anni precedenti 2016 e 2017 (si è passati dal 36,9% del 2016 al 35,8% del 2017 per segnare nel 2018 il 33,8%). Tale valore, nel 2018, è comunque superiore al dato relativo al Nord-est (27,7%), al Nord (25,7%), e soprattutto a quello nazionale (24,2%).

Tabella 1.30 Numero medio di rapporti di lavoro in apprendistato per Regione e per tipo di azienda. Valori assoluti (medie annuali) e incidenza % dei dipendenti da aziende artigianali su totale. Anni 2016-2018

	2016			2017			2018		
	Artigianale	Altro tipo	Artig.	Artigianale	Altro tipo	Artig.	Artigianale	Altro tipo	Artig.
Bolzano	1.785	3.052	36,9	1.797	3.216	35,8	1.774	3.472	33,8
Nord-Est	32.439	76.168	29,9	35.517	85.823	29,3	38.362	100.225	27,7
Nord	61.175	161.981	27,6	67.487	180.667	27,2	72.919	213.518	25,5
Italia	102.333	280.442	26,7	111.43	318.284	25,9	119.763	374.995	24,2

Fonte: Elaborazione ADAPT su dati del XIX Rapporto di monitoraggio Inapp. L'apprendistato tra continuità e innovazione

L'apprendistato di I livello (ovvero l'apprendistato per qualifica e diploma professionale) ha riguardato 1.520 lavoratori, per la maggioranza di sesso maschile (Tabella 1.31). I dati riportati nella tabella mostrano anche il tasso di permanenza presso l'azienda a uno e a tre mesi dall'assunzione. Come si può osservare, a distanza di un mese dall'avvio del contratto, la quasi totalità degli apprendisti rimangono in azienda (90,7% dei casi senza grandi distinzioni di genere, ma con una lieve prevalenza per gli uomini). Dopo tre mesi tale percentuale si riduce al 63,2%. Il tasso di permanenza presso l'azienda sia a uno sia a tre mesi dall'assunzione apprendistato nella Provincia autonoma di Bolzano risulta più alto rispetto alle altre regioni del Nord e alla media nazionale.

Tabella 1.31 Numero di rapporti di lavoro in apprendistato di I livello avviati nell'anno per regione di lavoro e tassi di permanenza a 1 e a 3 mesi dall'assunzione. Anno 2018

	I livello		Tasso di permanenza					
	Totale	Di cui maschi	A 1 mese			A 3 mesi		
			Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Bolzano	1.520	803	91	90,2	90,7	64,8	59,5	63,2
Nord-Est	3.992	2.777	87,6	87,0	87,4	60,4	54,7	58,6
Nord	7.559	5.098	89,1	88,1	88,8	63,7	58,8	62,1
Italia	9.979	6.653	89,0	87,2	88,4	61,9	57,5	60,4

Fonte: Elaborazione ADAPT su dati del XIX Rapporto di monitoraggio Inapp. L'apprendistato tra continuità e innovazione

Per quel che concerne, invece, l'apprendistato di secondo livello (ovvero l'apprendistato professionalizzante), la Tabella 1.32 mostra valori molto simili a quelli del I livello per quel che concerne il tasso di permanenza a un mese (superiori a 90%), ma con una tenuta a tre mesi inferiore intorno al 54%. Tali valori sono inferiori ai valori di riferimento al Nord-est, al Nord nel suo complesso e in Italia.

Tabella 1.32 Numero di rapporti di lavoro in apprendistato di II livello avviati nell'anno per regione di lavoro e tassi di permanenza a 1 e a 3 mesi dall'assunzione. Anno 2018

	I livello		Tasso di permanenza					
	Totale	Di cui maschi	A 1 mese			A 3 mesi		
			Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Bolzano	1.520	803	91	90,2	90,7	55,5	51,9	53,8
Nord-Est	105.392	59.856	92,9	91,4	92,3	71,2	66,9	69,4
Nord	204.784	115.573	93,8	92,6	93,3	73,8	70,4	72,3
Italia	353.525	203.292	93,8	93,0	93,5	74,0	71,4	72,9

Fonte: Elaborazione ADAPT su dati del XIX Rapporto di monitoraggio Inapp. L'apprendistato tra continuità e innovazione

Parte II - Analisi dei dati primari

Capitolo 1 Gli spazi operativi di Fondimpresa

I dati presentati nel primo paragrafo illustrano le distribuzioni delle aziende della Provincia Autonoma di Bolzano che risultavano aderenti a Fondimpresa alla data del 31/12/2020: in questa sede si fa riferimento alle posizioni contributive, identificate dalla matricola INPS, e non alle aziende propriamente dette, riconosciute queste ultime dal codice fiscale².

Nel secondo paragrafo si propone una misura della capacità di attrazione del Fondo con riferimento all'universo delle imprese residenti nella Provincia come rappresentato dai registri Inps dell'Osservatorio sulle imprese del settore privato non agricolo.

Nel terzo paragrafo sono presentate le distribuzioni delle aziende coinvolte in attività di formazione nel corso dell'anno solare 2020, usando questa volta quale unità di osservazione le unità produttive.

Infine, nell'ultimo paragrafo si valuta la partecipazione alle attività di formazione delle aziende aderenti, considerando le Matricole Inps che abbiano avuto una o più unità produttive raggiunte da interventi formativi nell'arco del 2019, prima delle chiusure causate dall'emergenza pandemica.

1.1 Le aziende aderenti al 31/12/2020

Con 1.272 aziende aderenti (posizioni contributive o “Matricole Inps”), l'Alto Adige si collocava a fine 2020 al penultimo posto in Italia (Figura 1.1 e Tabella 1.1)³: se si sommano i valori delle due province autonome per considerare il valore complessivo di Trentino-Alto Adige, si ottengono poco più di 3.100 aziende, valore superiore a quello di Umbria, Basilicata, Val d'Aosta e Molise. Il valore dell'Alto Adige è, però, significativamente inferiore a quello del Trentino.

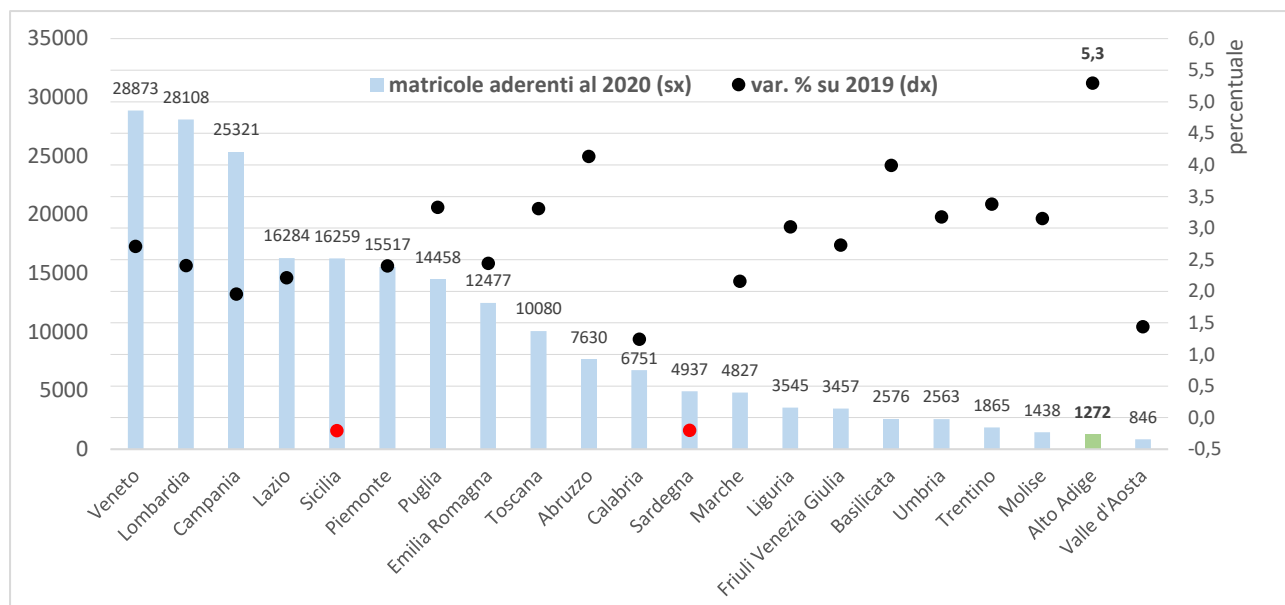
Il numero dei dipendenti delle imprese aderenti e quindi potenzialmente coinvolti è anche in crescita, sia pur in maniera più contenuta (3.2%); un valore anche in questo caso superiore a quello nazionale, ma inferiore a quello di diverse altre regioni.

Il numero medio di dipendenti per azienda aderente è pari a poco più di 31 (in leggera diminuzione rispetto al 2019), valore decisamente superiore a quello medio nazionale, attestato intorno a 23 e anche della maggior parte delle regioni del Paese.

² L'analisi sulle Matricole Inps e l'analisi sui Codici Fiscali producono risultati sostanzialmente sovrapponibili (si veda Rapporto Fondimpresa 2019, paragrafo 1.3). Il rapporto tra matricole e codici fiscali delle aziende aderenti ai Fondi Interprofessionali è quasi sempre di poco superiore all'unità: è più elevato ($\geq 1,1$) per Fond.E.R. (1,31), per il Fondo Formazione Servizi Pubblici Industriali (1,13), per il Fondo Banche Assicurazioni (1,12) e per Fon.Coop. (1,1) che hanno tra le loro aderenti entità di grandi dimensioni. Di contro, i rapporti più bassi si registrano, come nelle attese, nel Fondo Artigianato Formazione (1,01) e nel Fondo Professioni (1,01). *ANPAL - XIX-Rapporto sulla formazione continua, annualità 2017-2018*

³ Le Matricole Inps aderenti a Fondimpresa al 31/12/2020 sono 209.115, ma di 31 (0,015%) non è indicata la regione. Le differenze tra i totali delle distribuzioni delle aziende per regione, per classe dimensionale o per settore di attività sono imputabili ai dati mancanti e sono, in generale, di entità del tutto trascurabile.

Figura 1.1 Matricole Inps aderenti al 31/12/2020 e var. % rispetto al 31/12/2019, per regione



Fonte: elaborazioni su dati Fondimpresa

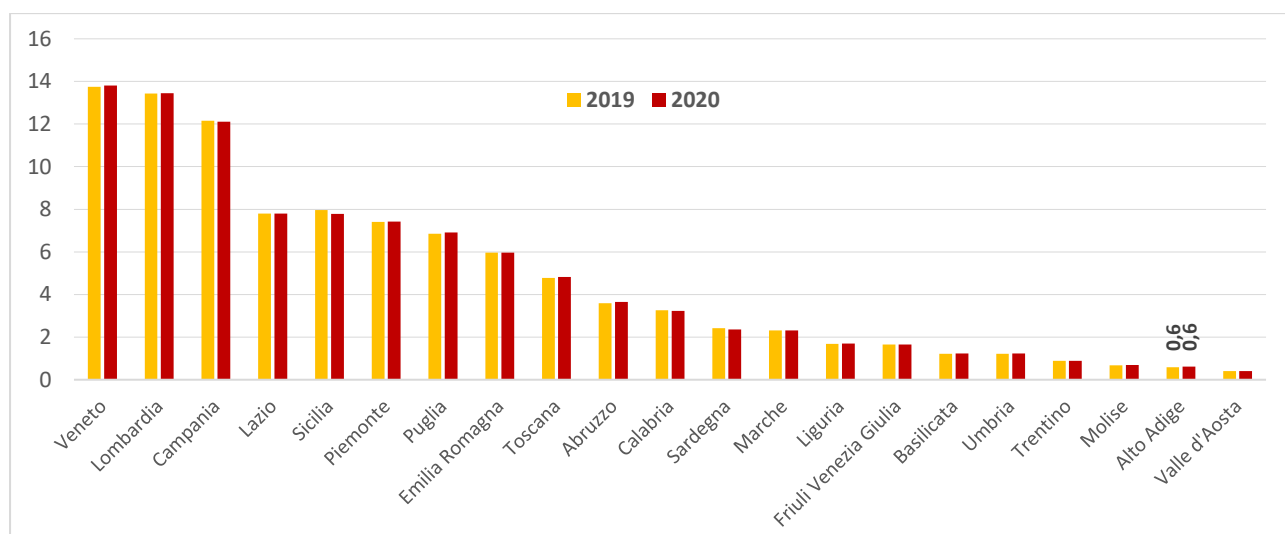
Tabella 1.1 Aziende aderenti (Matricole Inps) e dipendenti delle stesse aziende per regione (numero e variazione %) - anni 2019 e 2020

Regione	Num. Matricole Inps			Num. dipendenti			Dipendenti per azienda	
	2019	2020	var.% su 2019	2019	2020	var.% su 2019	2019	2020
Veneto	28110	28873	2,7	562161	574409	2,2	20,0	19,9
Lombardia	27447	28108	2,4	1085504	1104608	1,8	39,5	39,3
Campania	24835	25321	2,0	271647	277958	2,3	10,9	11,0
Lazio	15931	16284	2,2	713135	722149	1,3	44,8	44,3
Sicilia	16293	16259	-0,2	158185	158404	0,1	9,7	9,7
Piemonte	15153	15517	2,4	471793	477698	1,3	31,1	30,8
Puglia	13992	14458	3,3	163987	169919	3,6	11,7	11,8
E. Romagna	12179	12477	2,4	388561	434921	11,9	31,9	34,9
Toscana	9757	10080	3,3	213851	218461	2,2	21,9	21,7
Abruzzo	7327	7630	4,1	123027	129933	5,6	16,8	17,0
Calabria	6668	6751	1,2	59018	59930	1,5	8,9	8,9
Sardegna	4947	4937	-0,2	52192	52836	1,2	10,6	10,7
Marche	4725	4827	2,2	114788	117590	2,4	24,3	24,4
Liguria	3441	3545	3,0	77348	77353	0,0	22,5	21,8
F.V. Giulia	3365	3457	2,7	95555	95993	0,5	28,4	27,8
Basilicata	2477	2576	4,0	30694	31655	3,1	12,4	12,3
Umbria	2484	2563	3,2	51344	52097	1,5	20,7	20,3
Trentino	1804	1865	3,4	38945	40897	5,0	21,6	21,9
Molise	1394	1438	3,2	13409	13900	3,7	9,6	9,7
Alto Adige	1208	1272	5,3	38738	39969	3,2	32,1	31,4
V. d'Aosta	834	846	1,4	8418	8625	2,5	10,1	10,2
ITALIA	204371	209084	2,3	4732300	4859305	2,7	23,2	23,2

Fonte: elaborazioni su dati Fondimpresa

Rispetto al 2019, l'Alto Adige ha beneficiato di un incremento delle imprese aderenti del 5,3%, incremento maggiore tra tutte le regioni del Paese e ben superiore al 2,3% a livello nazionale (Tabella 1.1)

Figura 1.2 Distribuzione percentuale delle Matricole Inps aderenti per regione – anni 2019 e 2020

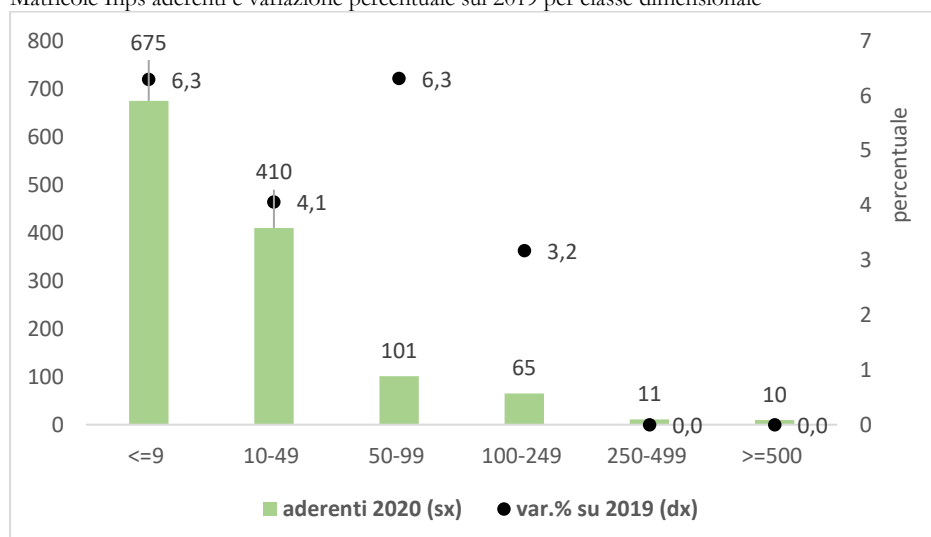


Fonte: elaborazioni su dati Fondimpresa

L'osservazione delle imprese aderenti distinte per classe dimensionale (Figura 1.4 e 1.5) mostra un peso molto forte (oltre l'85% del totale) delle “micro” (da sole, pari al 53%) e delle “piccole” imprese (l'altro 32% circa); gli insiemi delle medio-piccole e delle medie rappresenta complessivamente un altro 10%. La figura 1.4, in particolare mostra tra il 2019 e il 2020 un incremento del 6.3 nella classe delle “micro” e del 4.1 per le “piccole”. Anche per la classe 50-99 si è registrato, però, un incremento pari al 6,3%. È invece limitata a una decina di unità l'incremento sia delle medio-grandi, sia delle grandi aziende aderenti.

Figura 1.4 Alto Adige, anno 2020

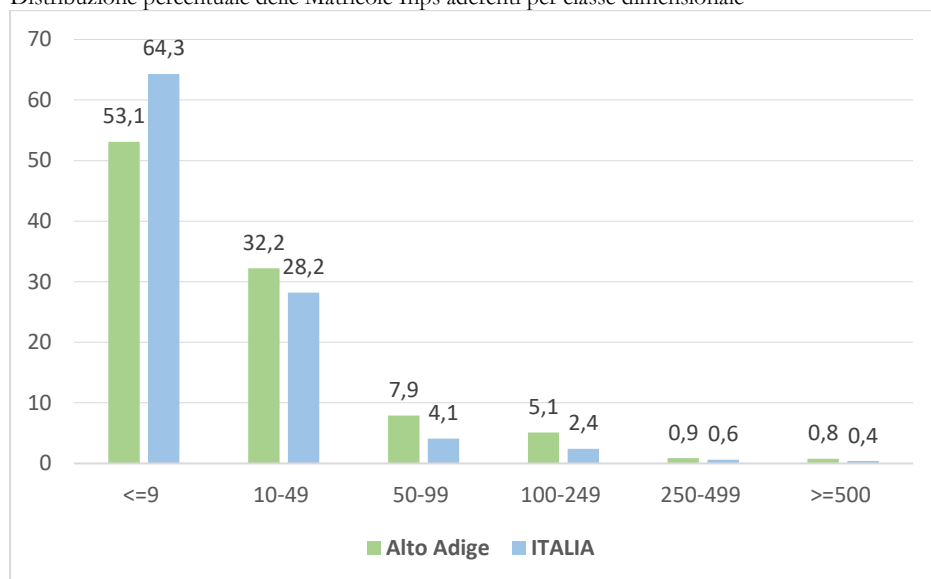
Matricole Inps aderenti e variazione percentuale sul 2019 per classe dimensionale



Fonte: elaborazioni su dati Fondimpresa

Rispetto alla media nazionale il peso delle microimprese aderenti è comunque minore di ben 11 punti percentuali, mentre è superiore quello delle piccole e di tutte le altre categorie dimensionali di aziende (Figura 1.5).

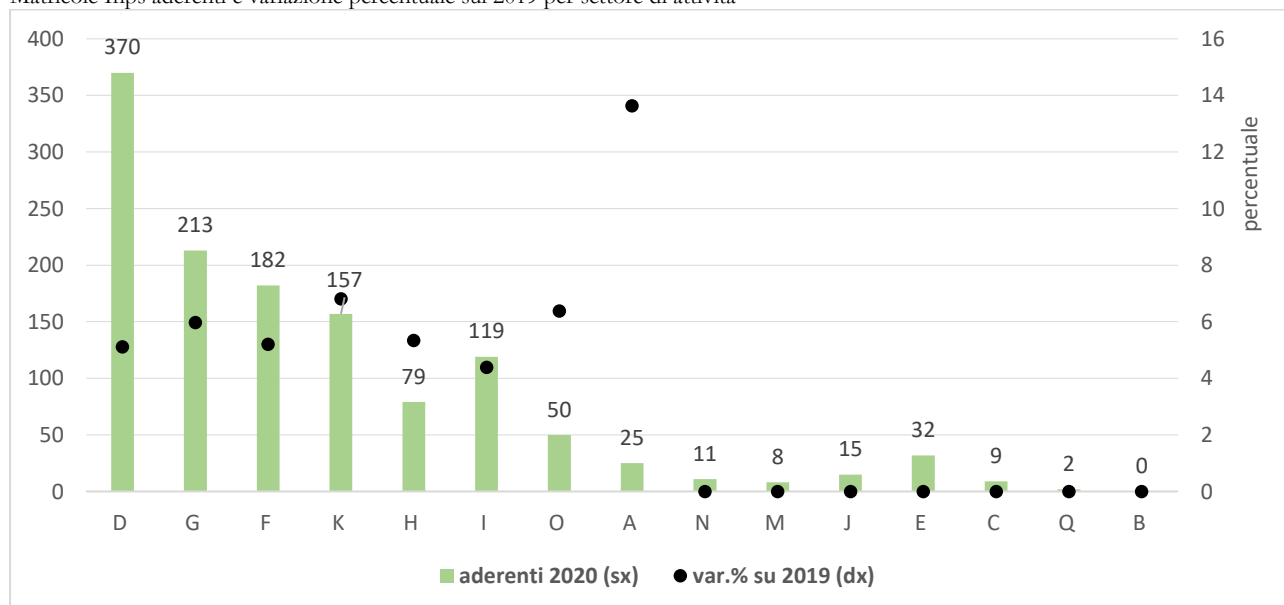
Figura 1.5 Alto Adige e Italia, anno 2020
Distribuzione percentuale delle Matricole Inps aderenti per classe dimensionale



Fonte: elaborazioni su dati Fondimpresa

Come in molti altri territori il “manifatturiero” è il comparto dove si concentra la maggior parte delle imprese aderenti (30% circa), seguito a distanza da “commercio” e “costruzioni” e poi “immobiliare”; in gran parte degli altri comparti, le aziende aderenti sono nell’ordine di qualche decina o inferiori a 10. Figura 1.6).

Figura 1.6 Alto Adige, anno 2020
Matricole Inps aderenti e variazione percentuale sul 2019 per settore di attività



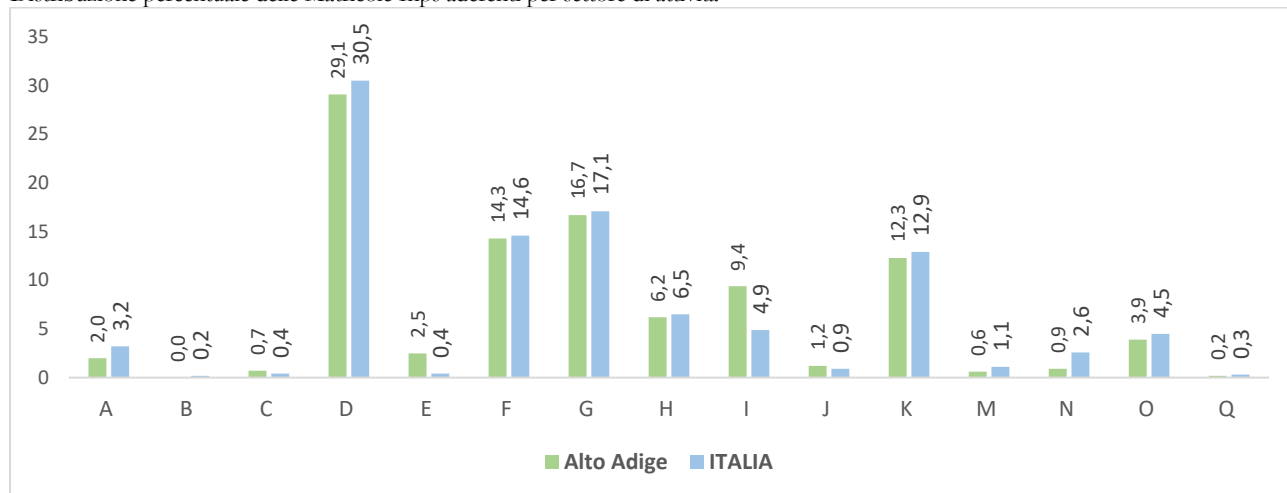
Fonte: elaborazioni su dati Fondimpresa

Legenda: A Agricoltura, caccia e silvicoltura; B Pesca, piscicoltura e servizi connessi; C Estrazione di minerali; D Produzione/fabbricazione; E Produzione e distribuzione di elettricità, gas ed acqua; F Costruzioni; G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli, motocicli e di beni personali e per la casa; H Alberghi e ristoranti; I Trasporti, magazzinaggio e

comunicazioni; J Attività finanziarie; K Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, servizi alle imprese; M Istruzione; N Sanità e assistenza sociale; O Altri servizi pubblici, sociali e personali; Q Organizzazioni ed organismi extraterritoriali

In Alto Adige, il peso del manifatturiero, in termini di numero di imprese aderenti, è leggermente inferiore a quello osservabile a livello nazionale. Lo stesso vale per gli altri comparti più rappresentativi come “commercio”, “costruzioni” e anche “immobiliare (Figura 1.7).

Figura 1.7 Alto Adige e Italia, anno 2020
Distribuzione percentuale delle Matricole Inps aderenti per settore di attività

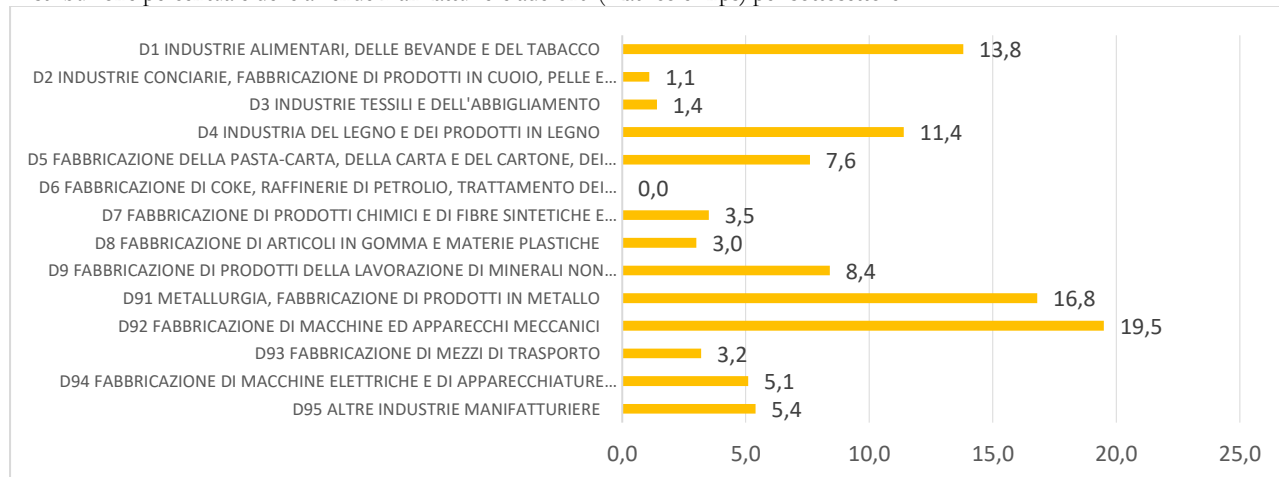


Fonte: elaborazioni su dati Fondimpresa

Legenda: A Agricoltura, caccia e silvicoltura; B Pesca, piscicoltura e servizi connessi; C Estrazione di minerali; D Produzione/fabbricazione; E Produzione e distribuzione di elettricità, gas ed acqua; F Costruzioni; G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli, motocicli e di beni personali e per la casa; H Alberghi e ristoranti; I Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni; J Attività finanziarie; K Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, servizi alle imprese; M Istruzione; N Sanità e assistenza sociale; O Altri servizi pubblici, sociali e personali; Q Organizzazioni ed organismi extraterritoriali

Nell'ambito del solo manifatturiero, i settori con il maggior numero di imprese aderenti sono: “fabbricazione di macchine e apparecchi meccanici” (quasi il 20% del totale), “metallurgia e prodotti in metallo” (poco meno del 17%) e “industrie alimentari, bevande e tabacco” (intorno al 14%) (Figura 1.8).

Figura 1.8 Alto Adige, anno 2020
Distribuzione percentuale delle aziende manifatturiere aderenti (Matricole Inps) per sottosettore



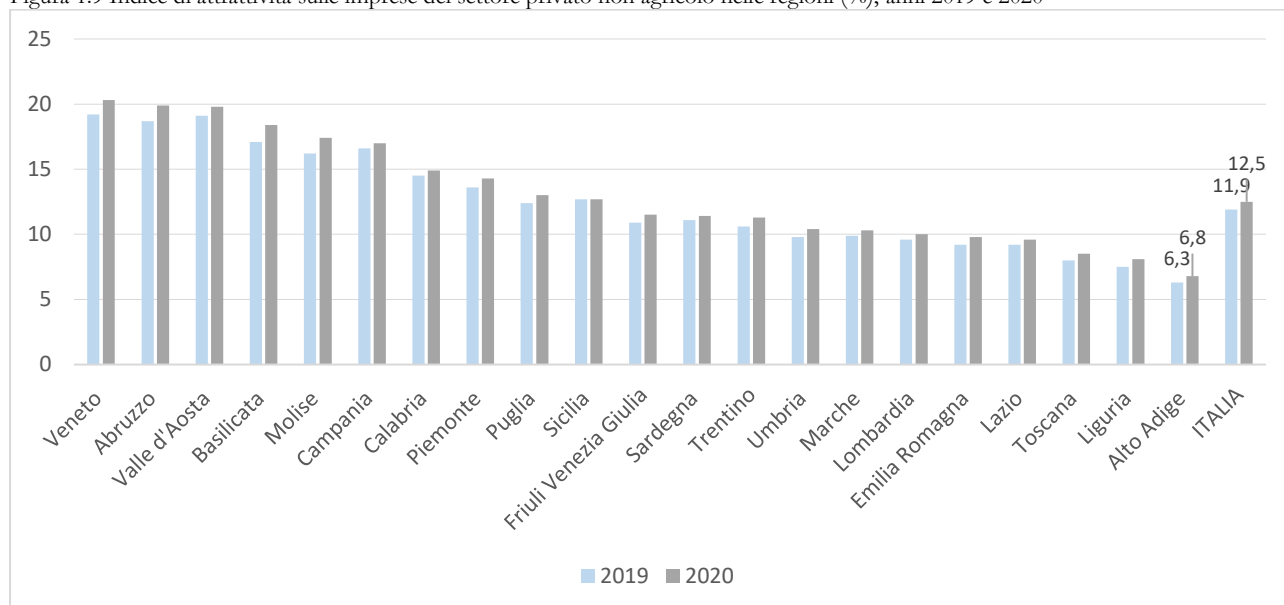
Fonte: elaborazioni su dati Fondimpresa

1.2 Capacità di attrazione del Fondo

Per valutare la capacità di attrazione del Fondo (o “livello di penetrazione”) sul contesto produttivo nel quale si inserisce, si è fatto riferimento ai dati pubblicati dall'Osservatorio sulle Imprese dell'Inps che riportano il numero di imprese registrate a fini contributivi (Matricole Inps) e il numero medio di posizioni lavorative, dettagliati per anno, per regione, per classe dimensionale e per settore di attività economica. È stato quindi calcolato l'*indice di attrattività* (o “tasso di penetrazione”) rapportando il numero di aziende aderenti (Matricole Inps, escluse quelle del settore agricolo e della pesca) al numero di imprese del settore privato non agricolo dell'universo Inps.

L'indice generale – pari a 11,9% nel 2019 – è cresciuto nel 2020 al 12,5% (+0,6 p.p. in un anno). Anche il valore dell'Alto Adige è migliorato, ma rimane il più basso tra tutti i territori del Paese e poco più di metà di quello nazionale. Nel 2020, è, infatti, pari a 6,8 (Figura 1.9).

Figura 1.9 Indice di attrattività sulle imprese del settore privato non agricolo nelle regioni (%), anni 2019 e 2020



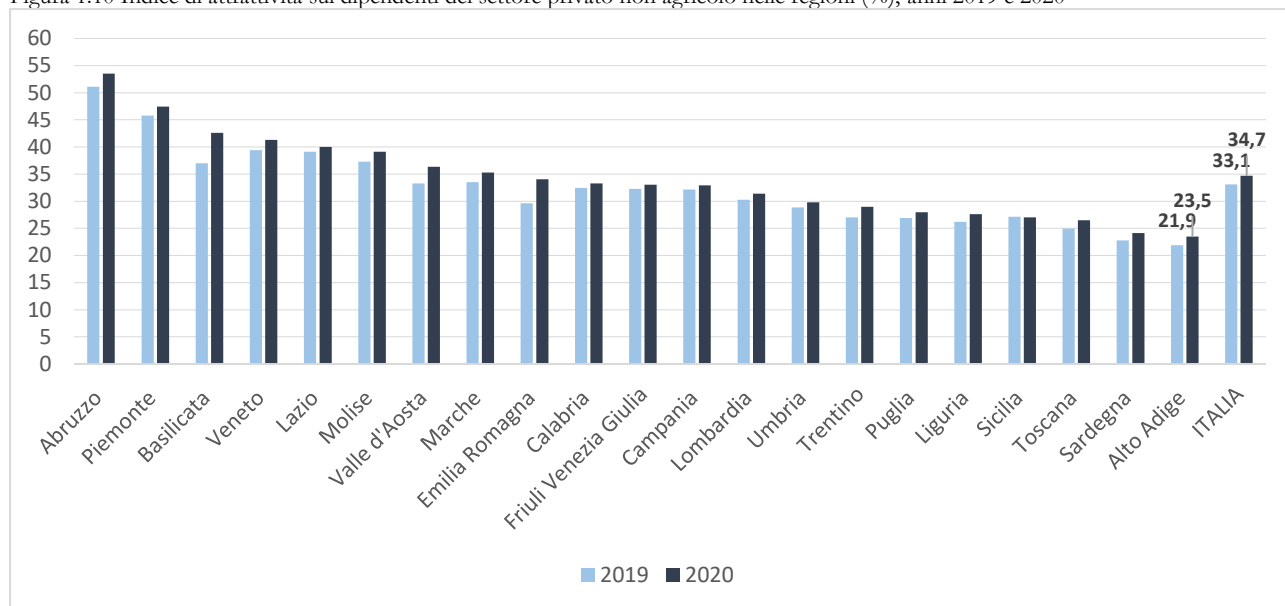
Fonte: elaborazioni su dati Fondimpresa e Inps

Accanto all'indice di attrattività riferito al numero di aziende (nel quale ogni singola azienda vale 1, indipendentemente dalla dimensione), è stato stimato l'indice di attrattività riferito ai *lavoratori potenzialmente coinvolti nelle attività di formazione promosse dal Fondo*, vale a dire il rapporto tra la totalità dei dipendenti delle aziende aderenti (con esclusione del settore agricolo) e il numero medio annuo delle posizioni lavorative del settore privato non agricolo (da fonte Inps).

Come si evince dalla lettura della Figura 1.10, a livello nazionale, i dipendenti delle aziende aderenti a Fondimpresa rappresentano nel 2020 circa un terzo (34,7%) dei lavoratori dell'universo Inps, con differenze rilevanti tra le singole regioni.

Anche in questo caso, l'Alto Adige registra il valore più basso in Italia: 23,5 (era 21,9 nel 2019), oltre undici punti inferiore di quello medio nazionale (Figura 1.10).

Figura 1.10 Indice di attrattività sui dipendenti del settore privato non agricolo nelle regioni (%), anni 2019 e 2020

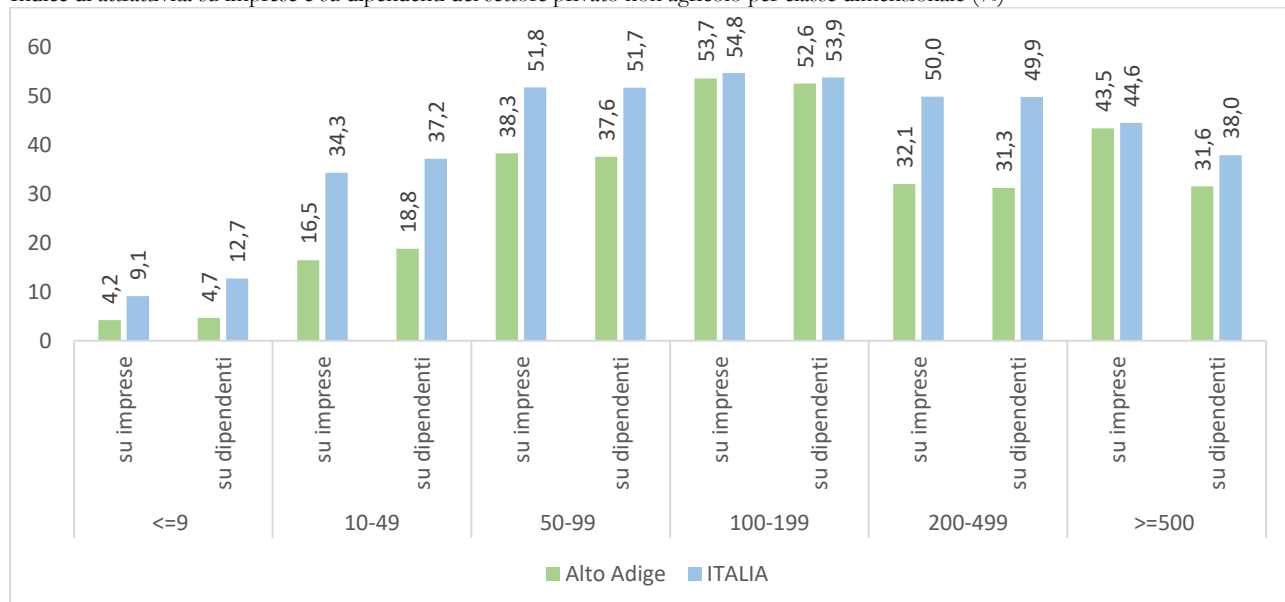


Fonte: elaborazioni su dati Fondimpresa e Inps

L'indice di attrattività del fondo è tuttavia molto differenziato in relazione sia alle tipologie di impresa e di conseguenza ai dipendenti raggruppati per classi di impresa di appartenenza. Si osserva (Figura 1.11) che nel caso delle aziende medie (tra 100 e 199 dipendenti), tale indice raggiunge un valore di circa 54, molto in linea con quello medio nazionale; lo stesso allineamento (su valori leggermente inferiori) si osserva per i dipendenti in questa categoria di imprese.

Figura 1.11 Alto Adige e Italia, anno 2020

Indice di attrattività su imprese e su dipendenti del settore privato non agricolo per classe dimensionale (%)



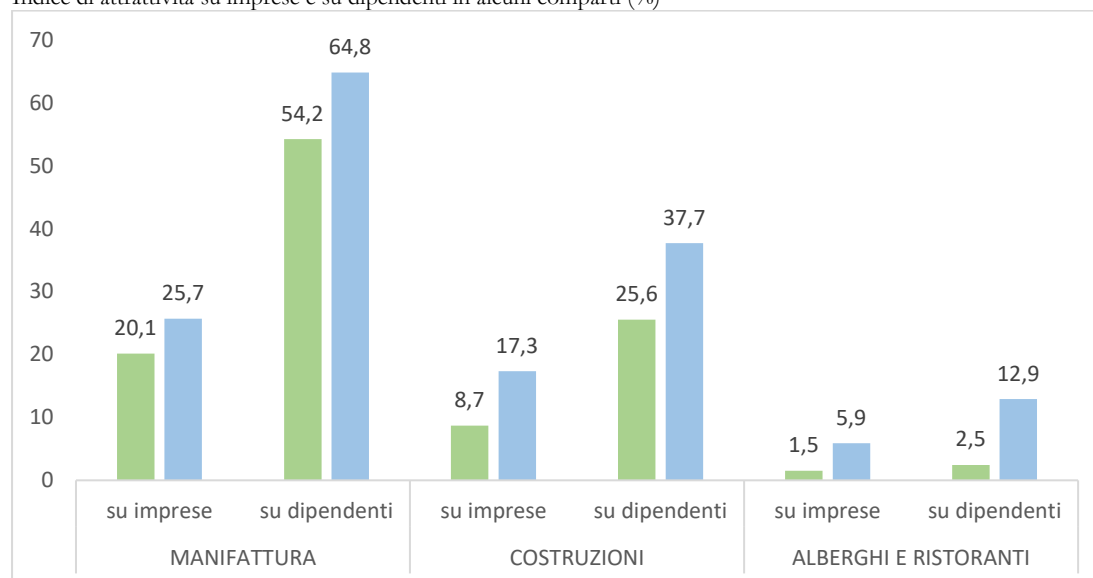
Fonte: elaborazioni su dati Fondimpresa e Inps

Per le imprese medio grandi e grandi, ma anche per le medio – piccole, i valori sono decisamente superiori a quello medio complessivo, anche se molto inferiori ai corrispondenti a livello nazionale.

La situazione è invece molto negativa per le piccole e ancor più per le microaziende, che hanno valori molto modesti sia a livello di impresa sia di dipendenti. Va detto che la performance fortemente negativa di queste categorie di imprese si osserva anche a livello nazionale, dove però i valori sono relativamente molto migliori.

Nel principale comparto per numero di imprese aderenti, il “manifatturiero”, i risultati sono migliori, con un indice di attrattività pari a 20 per le imprese e a circa 54 per i dipendenti. Nelle Costruzioni, si osserva un dato molto peggiore per le imprese e relativamente alto per i dipendenti. Il turismo (Alberghi e ristoranti) mostra valori davvero bassi (Figura 1.12).

Figura 1.12 Alto Adige e Italia, anno 2020
Indice di attrattività su imprese e su dipendenti in alcuni comparti (%)



Fonte: elaborazioni su dati Fondimpresa e Inps

1.3. Aziende coinvolte nelle attività di formazione

I dati relativi alle unità produttive che hanno svolto formazione per il tramite del Fondo nell'anno solare 2020 (unità produttive “beneficiarie”, u.p.b.⁴) sono parziali poiché il lavoro di monitoraggio dei piani e delle azioni formative è ancora in corso. Per questo motivo le u.p.b. che risultano nel database oggi disponibile (febbraio 2022) sono meno di quelle effettivamente raggiunte dal Fondo nel 2020⁵ e non è possibile, quindi, svolgere l'analisi dell'impatto dell'emergenza sanitaria in termini di numero di imprese coinvolte. In questa sede l'analisi si limita ad una valutazione delle distribuzioni delle u.p.b. per dimensione e settore, nell'assunzione che quelle che mancano all'appello si distribuiscano come le unità attualmente archiviate.

Le unità produttive beneficiarie presenti nel database del Fondo sono complessivamente 30560 (Tabella 1.3.1), un numero relativamente basso (-11252 up rispetto al 2019, pari a -26,9%) che sconta, insieme alle oggettive difficoltà di fare formazione nell'anno della pandemia, il fatto che l'iter autorizzativo delle attività formative svolte nel 2020 non era ancora concluso alla data di estrazione del dataset (ottobre 2021).

⁴ Nel corso della trattazione si considerano equivalenti gli aggettivi “beneficiaria”, “raggiunta” e “coinvolta”.

⁵ Si stima che nel database Fondimpresa disponibile a febbraio 2022 (aggiornato a ottobre 2021) manchi circa il 20% delle unità produttive che hanno effettivamente realizzato attività di formazione nell'anno solare 2020 (fonte: Ufficio Studi Fondimpresa)

A livello nazionale, nel 2020 (replicando la situazione osservata nel 2019), l'Alto Adige pesa in termini di u.p.b per lo 0,6%, un valore superiore solo a quelli di Molise e Valle d'Aosta e quasi metà di quello del Trentino (Tabella 1.3.1 e Figura 1.13).

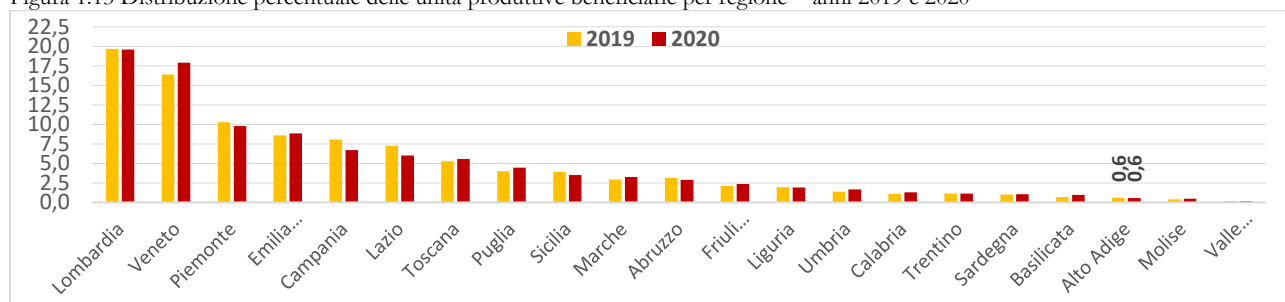
Tabella 1.3.1 Unità produttive beneficiarie per regione, anni 2019 e 2020

Regione	2019		2020	
	Num.	%	Num. (*)	%
Lombardia	8224	19,7	5986	19,6
Veneto	6847	16,4	5468	17,9
Piemonte	4291	10,3	2988	9,8
Emilia-Romagna	3595	8,6	2696	8,8
Campania	3375	8,1	2045	6,7
Lazio	3031	7,3	1839	6,0
Toscana	2207	5,3	1693	5,5
Puglia	1676	4,0	1363	4,5
Sicilia	1634	3,9	1068	3,5
Marche	1223	2,9	1002	3,3
Abruzzo	1310	3,1	884	2,9
Friuli-Venezia Giulia	892	2,1	720	2,4
Liguria	820	2,0	582	1,9
Umbria	583	1,4	503	1,7
Calabria	448	1,1	393	1,3
Trentino	464	1,1	342	1,1
Sardegna	426	1,0	324	1,1
Basilicata	286	0,7	295	1,0
Alto Adige	245	0,6	175	0,6
Molise	153	0,4	147	0,5
Valle d'Aosta	82	0,2	47	0,2
Totale	41812	100	30560	100

(*) dati parziali

Fonte: elaborazioni su dati Fondimpresa

Figura 1.13 Distribuzione percentuale delle unità produttive beneficiarie per regione – anni 2019 e 2020



Fonte: elaborazioni su dati Fondimpresa

Merita di essere sottolineata la maggiore dimensione media delle aziende beneficiarie (numero di dipendenti per unità produttiva, Tabella 1.3.2) rispetto alla dimensione registrata sulle aziende aderenti (dipendenti per matricola, Tabella 1.1). Questa evidenza osservabile a livello regionale è particolarmente pronunciata nel caso dell'Alto Adige, in cui il numero medio di dipendenti per u.p.b, arriva a quasi 107 unità, secondo valore più alto tra tutte le regioni (dietro a quello del Lazio che arriva a 142) e largamente superiore a quello medio nazionale di 73 unità circa. Il valore dell'Alto Adige è anche molto superiore a quello del Trentino.

Tabella 1.3.2 Unità produttive beneficiarie e dipendenti delle stesse unità⁶
per regione, anni 2019 e 2020

Regione	Num. u.p.b.		Num. dipendenti		Dipendenti per u.p.b.	
	2019	2020 (*)	2019	2020 (*)	2019	2020 (*)
Lombardia	8206	5967	678765	525775	82,7	88,1
Veneto	6840	5457	380599	312563	55,6	57,3
Piemonte	4280	2980	321033	247286	75,0	83,0
E. Romagna	3585	2688	272624	215346	76,0	80,1
Campania	3349	2027	155211	114901	46,3	56,7
Lazio	3010	1828	308687	260527	102,6	142,5
Toscana	2195	1691	145891	104926	66,5	62,0
Puglia	1657	1348	85802	57219	51,8	42,4
Sicilia	1629	1059	72878	57036	44,7	53,9
Marche	1219	1000	70736	56292	58,0	56,3
Abruzzo	1299	879	58902	45709	45,3	52,0
F.V. Giulia	892	717	67959	59248	76,2	82,6
Liguria	816	582	60449	50776	74,1	87,2
Umbria	581	503	34415	27998	59,2	55,7
Calabria	447	389	21226	16840	47,5	43,3
Trentino	464	342	30356	21320	65,4	62,3
Sardegna	421	323	20149	14969	47,9	46,3
Basilicata	285	295	22838	16702	80,1	56,6
Alto Adige	244	175	22739	18661	93,2	106,6
Molise	152	145	7873	6765	51,8	46,7
V. d'Aosta	82	47	5978	2817	72,9	59,9
ITALIA	41653	30442	2845110	2233676	68,3	73,4

(*) dati parziali

Fonte: elaborazioni su dati Fondimpresa

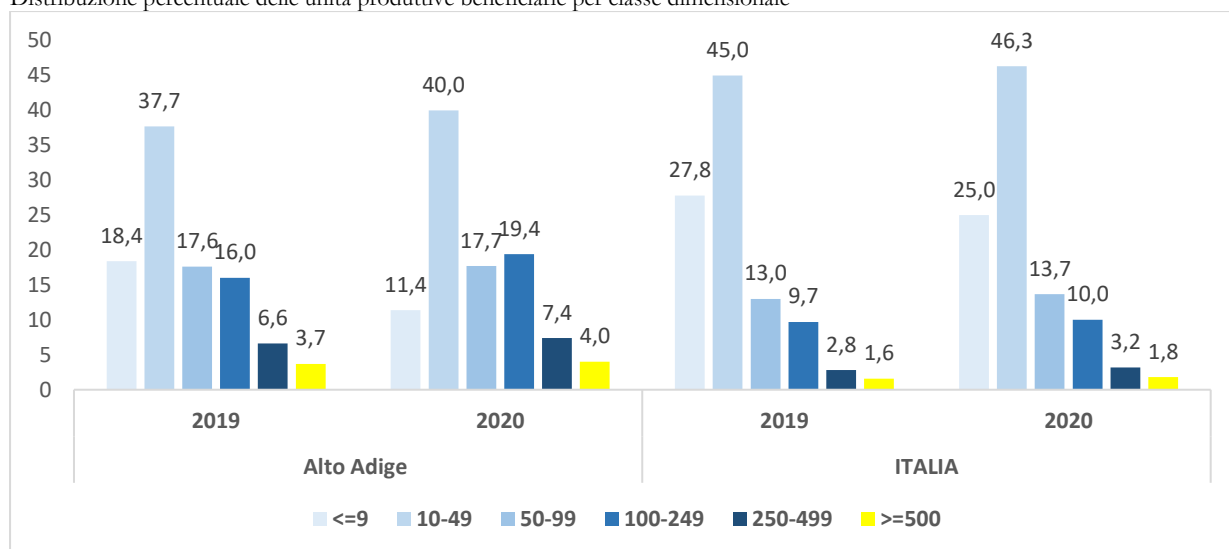
La distribuzione delle u.p.b per classe dimensionale mostra una significativa differenza con l'analoga relativa alle imprese aderenti (matricole INPS) (Figura 1.15). La classe nettamente prevalente è quella delle piccole imprese (tra 10 e 49 dipendenti) con il 40% del totale, mentre è fortemente ridimensionato il peso delle “micro” (fino a nove dipendenti) che supera di poco l'11%. Quindi, pur rimanendo prevalente, si riduce fortemente il peso complessivo delle aziende di dimensione minore (51% rispetto all'85% osservato per le aderenti). Per converso, è molto più consistente il rilievo delle altre classi dimensionali: le medio piccole e medie imprese (tra 50 e 99 dipendenti e tra 100 e 249 dipendenti) pesano ciascuna poco meno del 20%; anche la dimensione degli aggregati di imprese di dimensione maggiore è molto maggiore del loro peso numerico sul totale del sistema produttivo.

Rispetto alla media nazionale, in Alto Adige, è ben superiore il rilievo delle classi dimensionali di u.p.b. di dimensione maggiore.

Rispetto al 2019, il peso delle diverse classi dimensionali varia in maniera contenuta, ad eccezione delle “micro” che registrano una contrazione piuttosto rilevante.

⁶ Il numero di u.p.b. della Tabella 1.3.2 risulta in alcune regioni minore del numero di u.p.b. della Tabella 1.3.1 poiché nella Tabella 1.3.2 non sono considerate le u.p.b. di cui non sia registrato il numero di dipendenti.

Figura 1.15 Alto Adige e Italia, anni 2019 e 2020
Distribuzione percentuale delle unità produttive beneficiarie per classe dimensionale

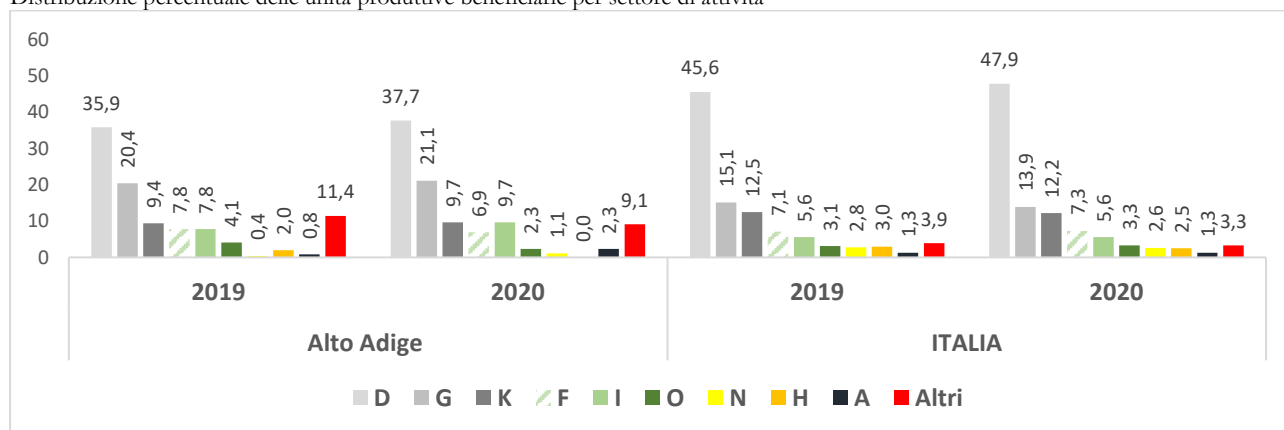


Fonte: elaborazioni su dati Fondimpresa

Anche nel caso delle u.p.b., il “manifatturiero” risulta il settore prevalente con quasi il 38% delle imprese; questo valore è in leggera crescita rispetto all’anno precedente, ma largamente inferiore al 48% circa osservato a livello nazionale (Figura 1.16).

In Alto Adige ha invece un peso maggiore rispetto alla media del Paese il “commercio” che arriva a poco più del 21%; al terzo posto, l’“immobiliare” con circa il 10% delle u.p.b.

Figura 1.16 Alto Adige e Italia, anni 2019 e 2020
Distribuzione percentuale delle unità produttive beneficiarie per settore di attività



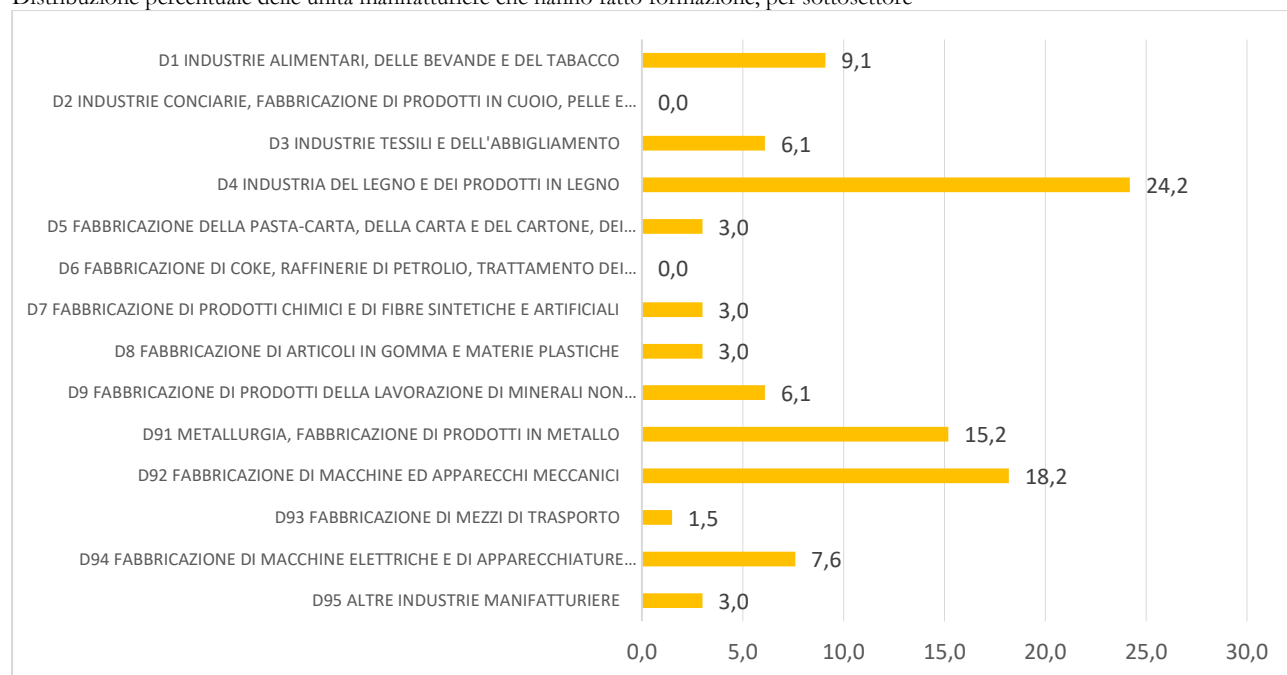
Fonte: elaborazioni su dati Fondimpresa

Legenda: A Agricoltura, caccia e silvicoltura; B Pesca, piscicoltura e servizi connessi; C Estrazione di minerali; D Produzione/fabbricazione; E Produzione e distribuzione di elettricità, gas ed acqua; F Costruzioni; G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli, motocicli e di beni personali e per la casa; H Alberghi e ristoranti; I Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni; J Attività finanziarie; K Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, servizi alle imprese; M Istruzione; N Sanità e assistenza sociale; O Altri servizi pubblici, sociali e personali; Q Organizzazioni ed organismi extraterritoriali

Nell’ambito del manifatturiero, i settori più rappresentati in termini di numero di u.p.b sono in primo luogo il “legno e prodotti in legno” che arriva a quasi un quarto del totale; seguito da “fabbricazione di macchinari e apparecchi meccanici” a poco più del 18% e poi, “metallurgia e prodotti in metallo con il 15% circa (Figura 1.17).

Figura 1.17 Alto Adige, anno 2020

Distribuzione percentuale delle unità manifatturiere che hanno fatto formazione, per sottosettore



Fonte: elaborazioni su dati Fondimpresa

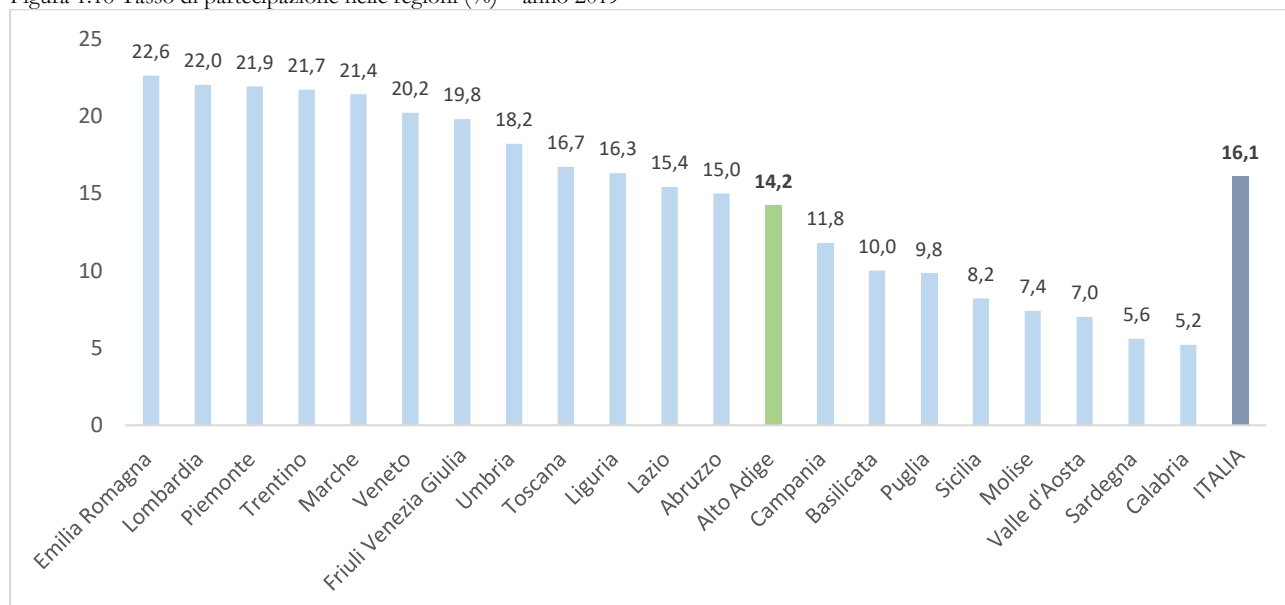
1.4. La partecipazione alle attività formative

Per valutare la propensione delle aziende aderenti a partecipare alle attività formative erogate dal Fondo è stato calcolato il *tasso di partecipazione* (T.P.), vale a dire il rapporto tra il numero di Matricole Inps con almeno una unità produttiva che ha fatto formazione nel corso di un anno (“Matricole Inps beneficiarie”) e il totale delle Matricole Inps aderenti alla fine dello stesso anno⁷.

A causa del carattere parziale del database relativo alle unità raggiunte dal Fondo nel 2020, il tasso di partecipazione è calcolato solo sul 2019⁸, nella consapevolezza che durante il primo anno di pandemia la platea delle u.p.b. ha subito una generale contrazione (e con quella il tasso di partecipazione), soprattutto nella classe delle microimprese fino a 9 addetti.

In Alto Adige il T.P. risulta pari a 14,2, valore inferiore a quello medio nazionale (16,1) che colloca la Provincia autonoma in questione nella seconda metà delle regioni del Paese e a notevole distanza dal Trentino (che mostra un T.P. di 21,7) (Figura 1.18).

Figura 1.18 Tasso di partecipazione nelle regioni (%) – anno 2019



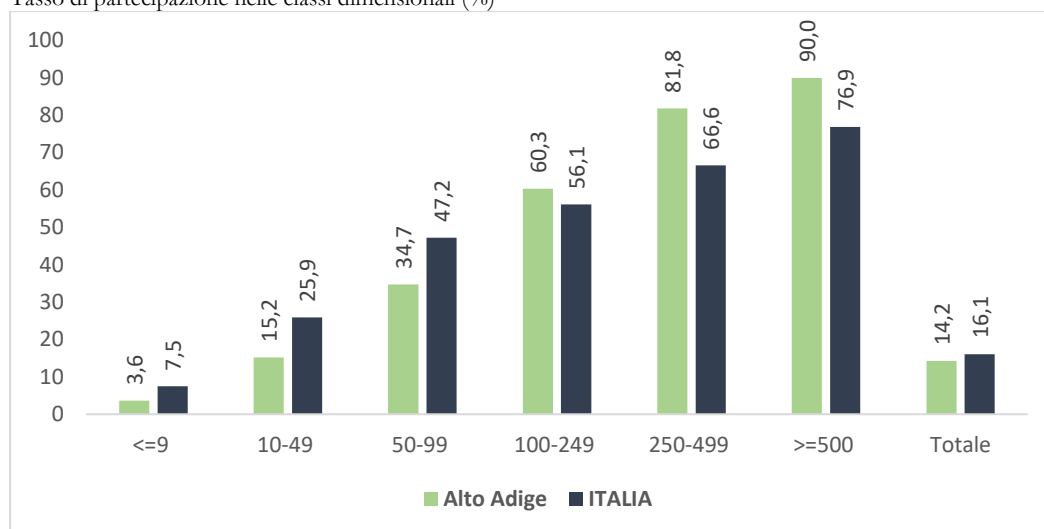
Fonte: elaborazioni su dati Fondimpresa

Come in gran parte delle regioni, anche in Alto Adige, il tasso di partecipazione è caratterizzato da una elevata differenziazione nelle varie classi dimensionali di impresa (Figura 1.20). Nel caso delle “grandi” imprese, arriva addirittura a 90, sopravanzando di molto il valore medio nazionale; nelle “medio grandi” (tra 250 e 499 dipendenti) raggiunge un ragguardevole 82 (valore anche in questo caso, superiore a quello medio nazionale). Nelle classi dimensionali via via inferiori, il tasso di partecipazione scende notevolmente, diventando anche inferiore a quello medio del Paese, fino ad un modestissimo 3,6 nel caso delle “micro” imprese.

⁷ Poiché l'unità di osservazione è la Matricola Inps accentrante, il calcolo del T.P. per provincia, classe dimensionale e settore di attività fa riferimento al profilo di quella matricola: in altre parole, se una Matricola Inps risulta “beneficiaria” in virtù di attività di formazione svolte da u.p. da essa controllate, residenti in altre province e di diversa dimensione, quella matricola entra nel calcolo del T.P. con la provincia nella quale essa ha sede legale e con la sua dimensione in termini di addetti.

⁸ Rapporto tra il numero di Matricole Inps con almeno una unità produttiva che ha fatto formazione nel corso del 2019 e il totale delle Matricole Inps aderenti al 31/12/2019.

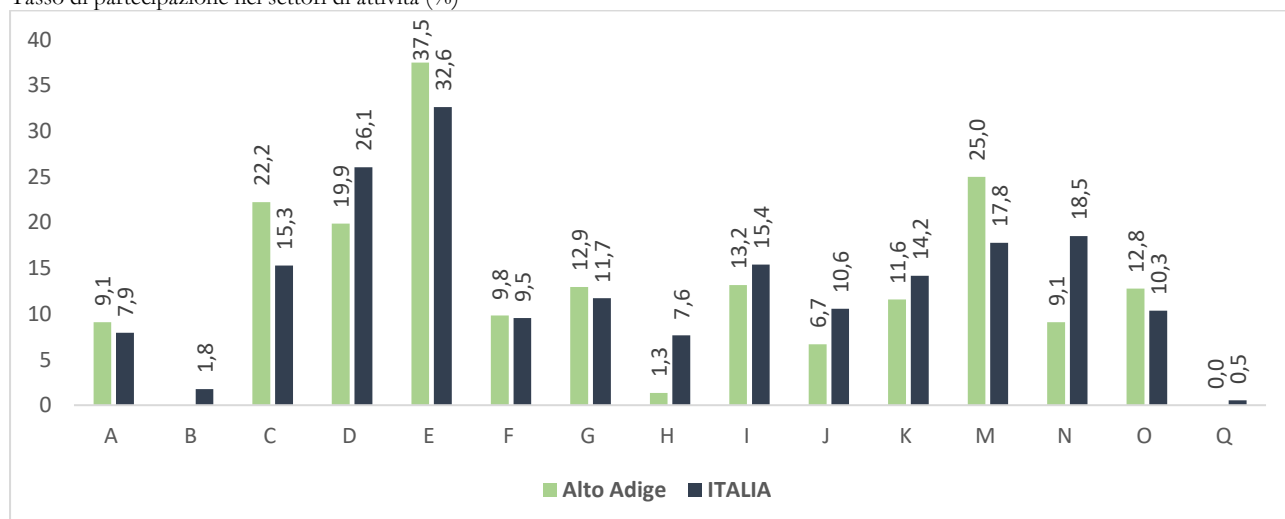
Figura 1.20 Alto Adige e Italia, anno 2019
Tasso di partecipazione nelle classi dimensionali (%)



Fonte: elaborazioni su dati Fondimpresa

È significativo che nel comparto prevalente, il “manifatturiero”, il tasso di partecipazione sia a 19,9, rispetto ad un 26,1 a livello nazionale. Il risultato migliore è registrato da “produzione e distribuzione di elettricità, gas e acqua” con 37,5 (superiore al 32,6 nazionale).

Figura 1.21 Alto Adige e Italia, anno 2019
Tasso di partecipazione nei settori di attività (%)



Fonte: elaborazioni su dati Fondimpresa

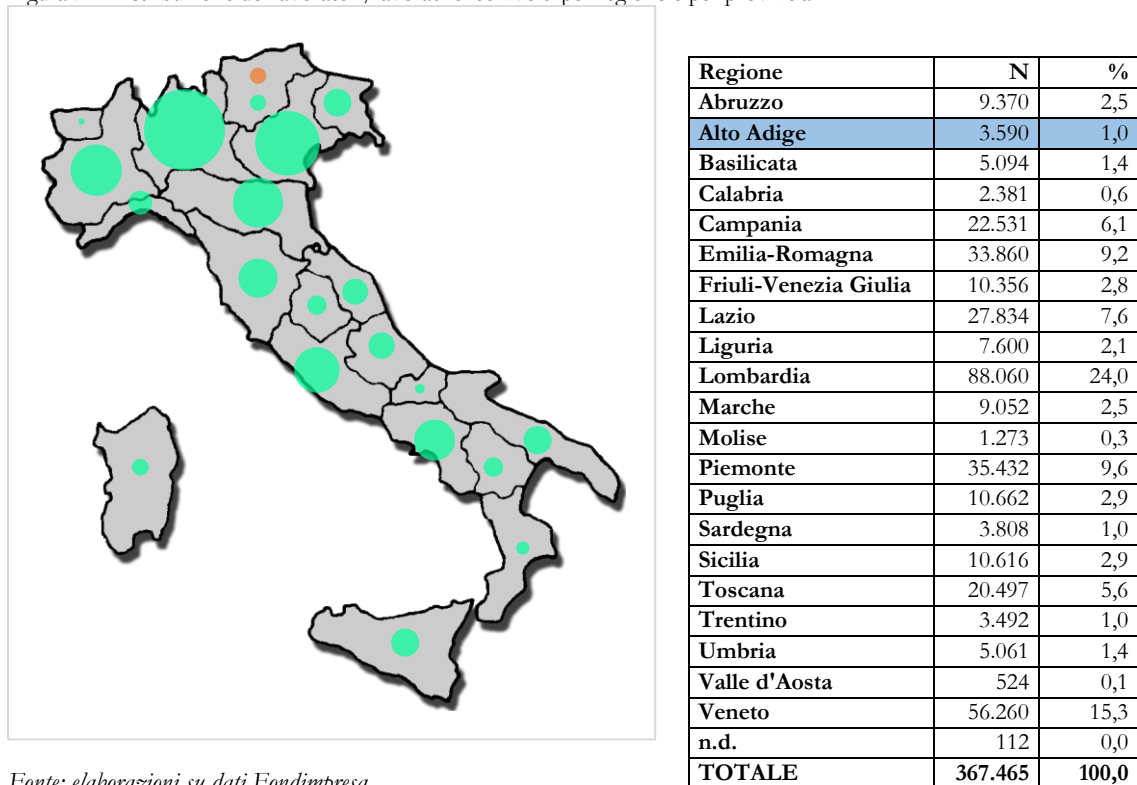
Legenda: A Agricoltura, caccia e silvicoltura; B Pesca, piscicoltura e servizi connessi; C Estrazione di minerali; D Produzione/fabbricazione; E Produzione e distribuzione di elettricità, gas ed acqua; F Costruzioni; G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli, motocicli e di beni personali e per la casa; H Alberghi e ristoranti; I Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni; J Attività finanziarie; K Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, servizi alle imprese; M Istruzione; N Sanità e assistenza sociale; O Altri servizi pubblici, sociali e personali; Q Organizzazioni ed organismi extraterritoriali

Capitolo 2 Analisi delle lavoratrici e dei lavoratori coinvolti in attività formative

2.1 Caratteristiche individuali delle lavoratrici e dei lavoratori coinvolti

Nel 2020, i lavoratori che in Alto Adige hanno beneficiato di attività formative finanziate da Fondimpresa sono stati 3.590, pari all'1% del totale. Si tratta di un valore molto vicino a quello del Trentino e non troppo dissimile a quello di varie regioni con territori più ampi (Figura 2.1).

Figura 2.1 Distribuzione dei lavoratori/lavoratrici coinvolti per regione e per provincia



Fonte: elaborazioni su dati Fondimpresa

L'84% circa dei lavoratori e delle lavoratrici coinvolti sono cittadini italiani (Tabella 2.1), valore inferiore a quello osservato nelle altre regioni. Si osserva, infatti, un insieme relativamente consistente (poco più del 9% del totale) di lavoratori originari di paesi ExtraUE a cui si aggiunge un altro 5% di cittadini UE.

Tabella 2.1 Distribuzione dei lavoratori/lavoratrici coinvolti per cittadinanza

Area geografica	N	%
Africa	26	0,7
Altri paesi UE	184	5,1
America	16	0,4
Asia	14	0,4
Italiana	3.012	83,9
Oceania	0	0,0
Paesi extra UE	338	9,4
n.d.	0	0,0
TOTALE	3.590	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Fondimpresa

È, purtroppo, ancora significativa la differenza di genere: quasi due terzi dei beneficiari è infatti di sesso maschile (Tabella 2.2). Va sottolineato che questo dato è decisamente migliore di quello di molte altre regioni, dove la presenza femminile è ulteriormente inferiore.

Tabella 2.2 Distribuzione dei lavoratori/lavoratrici coinvolti per genere

Genere	N	%
Donne	1.315	36,6
Uomini	2.275	63,4
TOTALE	3.590	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Fondimpresa

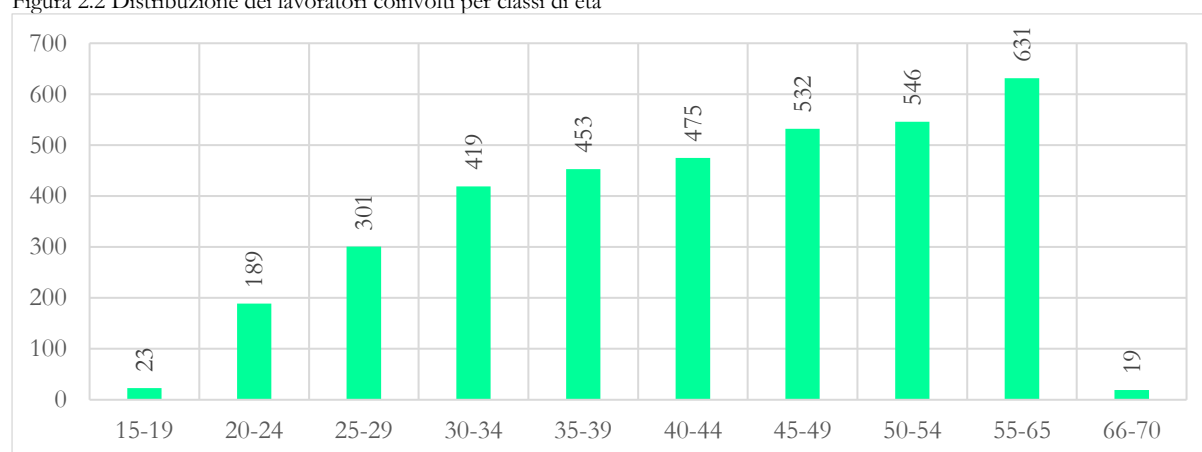
La maggior parte dei beneficiari sono persone di età avanzata; la classe più numerosa è quella tra i 55 e i 65 anni; segue quella tra 50 e 54 anni; poi 45 – 49 e così via (Figura 2.2). Le differenze di numero di beneficiari nelle classi di età più avanzate sono comunque abbastanza modeste, mentre sono significative rispetto a quelle relative ai giovani.

Il dato riflette la circostanza che la distribuzione della popolazione aziendale delle imprese italiane è ugualmente squilibrata verso le fasce di età avanzate, e in modo ancora maggiore nei comparti produttivi più rappresentati nell'universo delle imprese aderenti a Fondimpresa.

Tuttavia, il fatto che persone in età relativamente avanzata siano diffusamente coinvolte in attività formative ha due risvolti positivi. In primo luogo, rappresenta un'evidenza che si sta favorendo il “*life long learning*” delle persone, del tutto essenziale in fasi di profonda trasformazione come la nostra. Inoltre, testimonia un'opportunità di irrobustire le competenze delle persone meno giovani e quindi la loro “resilienza di fronte all'incertezza e al cambiamento del mercato del lavoro”.

Rimane, comunque, l'interrogativo circa l'opportunità di meccanismi che stimolino la maggior partecipazione dei neoassunti giovani.

Figura 2.2 Distribuzione dei lavoratori coinvolti per classi di età



Fonte: elaborazioni su dati Fondimpresa

La terza evidenza rilevante a livello generale (Tabella 2.3) è la netta prevalenza tra i fruitori di persone con licenza media (43,3%); seguono persone con diploma di scuola media superiore (23,4% del totale) e qualifica professionale (16,5%). I laureati coinvolti sono solo il 13% circa.

Tale evidenza sottolinea, però, anche l'importanza, già rilevata in precedenza a proposito della concreta adesione delle imprese, della effettiva qualità della formazione erogata e della sua rispondenza alle concrete esigenze delle persone e delle loro imprese. In questo senso, si ritiene che Fondimpresa possa (o forse, debba) svolgere un ruolo di indirizzo e controllo per far sì che gli enti erogatori realizzino programmi all'altezza delle aspettative. A tal fine, in maniera analoga a quanto sta accadendo nell'ambito della formazione “*executive*”, è importante introdurre meccanismi di verifica dell'effettivo apprendimento, ovviamente tarati sulle caratteristiche del pubblico target e dei contenuti formativi ad esso forniti.

Tabella 2.3 Distribuzione dei lavoratori coinvolti per titolo di studio

Titolo di studio	N	%
Titolo post-diploma non universitario	9	0,3
Laurea e successive specializzazioni	472	13,1
Diploma di scuola media superiore	841	23,4
Qualifica professionale	594	16,5
Licenza media	1.553	43,3
Nessun titolo/licenza elementare	121	3,4
TOTALE	3.590	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Fondimpresa

Per quanto concerne la posizione contrattuale dei beneficiari della formazione (Tabella 2.4), si osserva come la stragrande maggioranza (quasi il 90%) sia con un contratto a tempo indeterminato. Seguono in misura molto minore coloro che sono assunti con contratto a tempo determinato (7,6%). È evidente che questa distribuzione è almeno in parte correlata a quella relativa all'età degli stessi beneficiari.

Tabella 2.4 Distribuzione dei lavoratori coinvolti per tipologia contrattuale

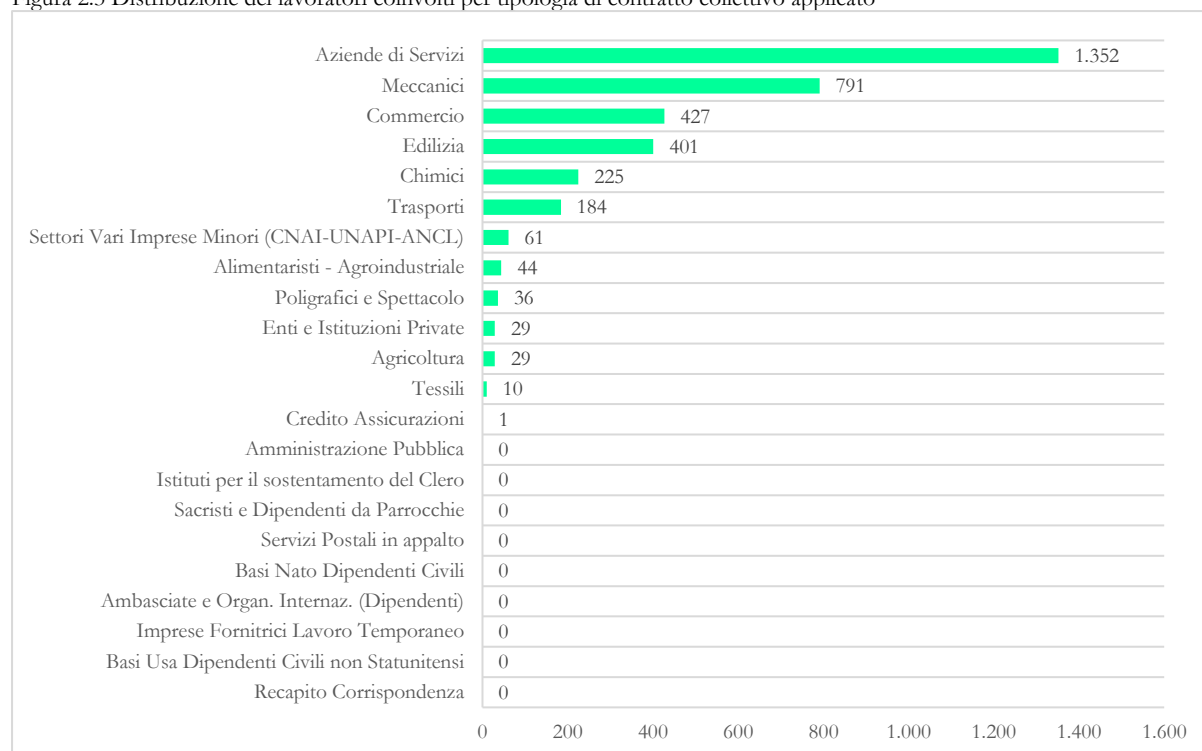
Tipologia contrattuale	N	%
Apprendisti	39	1,1
Cont. a tempo indet.	3.217	89,6
Cont. a tempo det.	273	7,6
Altre forme contrattuali⁹	61	1,7
TOTALE	3.590	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Fondimpresa

Per quanto concerne la distribuzione delle lavoratrici e dei lavoratori coinvolti per tipologia di contratto collettivo applicato (Figura 2.3), si osserva la netta prevalenza di quello dei Servizi, seguito, ma a notevole distanza dai Meccanici, e poi dal Commercio e Edilizia; le altre tipologie di contratti collettivi sono presenti in maniera piuttosto limitata.

⁹ La voce “Altre forme contrattuali” si riferisce a Cassa integrazione, Contratto a progetto, Contratto a tempo parziale, Contratto intermittente, Contratto ripartito, Contratto inserimento, Disoccupato e Mobilità.

Figura 2.3 Distribuzione dei lavoratori coinvolti per tipologia di contratto collettivo applicato



Fonte: elaborazioni su dati Fondimpresa

2.2 La distribuzione delle lavoratrici e dei lavoratori coinvolti per settore

I finanziamenti di Fondimpresa raggiungono lavoratori principalmente nell'immobiliare e nel manifatturiero (comparti "K" e "D"); in questi due settori si concentra infatti circa il 71% del totale dei beneficiari.¹⁰ (Figura 2.4 e Tabella 2.5).

Tabella 2.5 Distribuzione dei lavoratori coinvolti per settore di attività economica dell'azienda

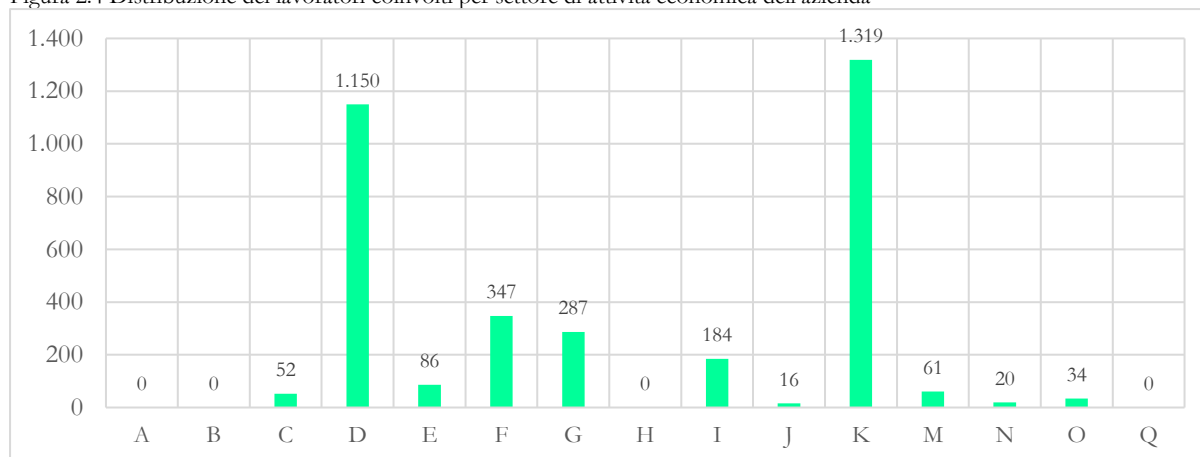
Settore	Alto Adige	
	N	%
A	0	0,0
B	0	0,0
C	52	1,4
D	1.150	32,0
E	86	2,4
F	347	9,7
G	287	8,0
H	0	0,0
I	184	5,1
J	16	0,4
K	1.319	36,7
M	61	1,7
N	20	0,6
O	34	0,9
Q	0	0,0
n.d.	34	0,9
TOTALE	3.590	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Fondimpresa

Legenda: A Agricoltura, allevamento bestiame, caccia e silvicoltura; B Pesca e allevamento pesci; C Estrazione di minerali (industria mineraria); D Manifatturiero; E Approvvigionamento di elettricità, gas ed acqua; F Costruzioni; G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di veicoli, motocicli e beni personali/della casa; H Hotel, ristoranti e bar; I Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni; J Intermediazione finanziaria; K Attività relative ai beni immobili, affitti, intermediazioni e consulenze; L Pubblica Amministrazione, difesa, sicurezza sociale obbligatoria; M Educazione; N Sanità e servizi sociali; O Altre attività sociali, personali e di comunità; P Attività domestiche; Q Attività di enti e organizzazioni non territoriali

¹⁰ Rientrano in questo settore i lavoratori coinvolti nella produzione di cibo, bevande e tabacco, materiali e prodotti tessili, cuoio, legno, carta, coke e prodotti della raffinazione del petrolio e del carburante nucleare, prodotti chimici e fibre artificiali, gomma e prodotti plastici, prodotti minerali non metallici, metalli, macchinari e attrezzature, attrezzature elettriche ed ottiche, attrezzature per i trasporti ed altri prodotti non altrove classificati. A seguire in ordine di importanza, risulta elevato il numero dei partecipanti alle iniziative del Fondo provenienti dal settore Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni, Attività relative ai beni immobili, affitti, intermediazioni e consulenze e Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di veicoli, motocicli e beni personali/della casa. Solo modesta invece la partecipazione dei settori Pesca e allevamento di pesci (62 lavoratori coinvolti) e Attività di enti e organizzazioni non territoriali (13 lavoratori coinvolti).

Figura 2.4 Distribuzione dei lavoratori coinvolti per settore di attività economica dell'azienda



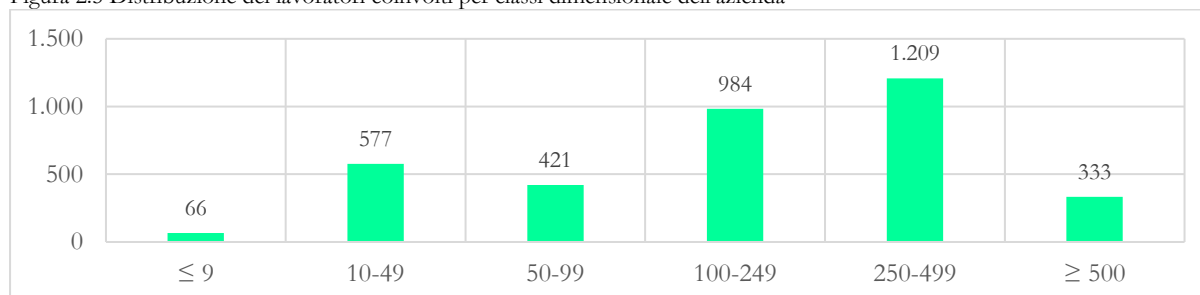
Fonte: elaborazioni su dati Fondimpresa

Legenda: A Agricoltura, allevamento bestiame, caccia e silvicoltura; B Pesca e allevamento pesci; C Estrazione di minerali (industria mineraria); D Manifatturiero; E Approvvigionamento di elettricità, gas ed acqua; F Costruzioni; G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di veicoli, motocicli e beni personali/della casa; H Hotel, ristoranti e bar; I Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni; J Intermediazione finanziaria; K Attività relative ai beni immobili, affitti, intermediazioni e consulenze; L Pubblica Amministrazione, difesa, sicurezza sociale obbligatoria; M Educazione; N Sanità e servizi sociali; O Altre attività sociali, personali e di comunità; P Attività domestiche; Q Attività di enti e organizzazioni non territoriali

2.3 La distribuzione delle lavoratrici e dei lavoratori per tipologia d'impresa

Si osserva (Figura.2.5) che la maggior parte dei beneficiari appartiene alle imprese di medie dimensioni (quelle con numero di dipendenti compresi tra 250 e 499 e tra 100 e 249). Sono ben rappresentate anche le piccole imprese (tra 10 e 49 dipendenti), mentre sono molto pochi i dipendenti di microimprese. Naturalmente, questa distribuzione, riflette quella delle aziende beneficiarie.

Figura 2.5 Distribuzione dei lavoratori coinvolti per classi dimensionale dell'azienda



Fonte: elaborazioni su dati Fondimpresa

La prevalenza dei beneficiari operanti in medie aziende trova conferma nel confronto regionale; infatti, proprio in questo insieme, l'Alto Adige ha una concentrazione relativamente più alta di lavoratori beneficiari rispetto a gran parte degli altri territori (Tabella 2.6).

Tabella 2.6 Distribuzione dei lavoratori coinvolti per classe dimensionale dell'azienda per regione e per provincia

	≤ 9		10-49		50-99		100-249		250-499		≥ 500		n.d.		TOTALE	
	N	%	N	%	N	%	N	%	N	%	N	%	N	%	N	%
Abruzzo	1.251	4,4	2.563	2,5	861	1,5	1.875	2,5	479	1,2	2.325	3,7	16	3,6	9.370	2,5
Alto Adige	66	0,2	577	0,6	421	0,7	984	1,3	1.209	2,9	333	0,5	0	0,0	3.590	1,0
Basilicata	397	1,4	931	0,9	464	0,8	423	0,6	412	1,0	2.467	3,9	0	0,0	5.094	1,4
Calabria	638	2,2	706	0,7	408	0,7	258	0,3	264	0,6	101	0,2	6	1,3	2.381	0,6
Campania	3.469	12,2	7.098	7,1	2.500	4,3	2.469	3,2	1.566	3,8	5.344	8,5	85	19,1	22.531	6,1
Emilia-Romagna	1.483	5,2	8.663	8,6	5.420	9,4	8.257	10,8	4.246	10,3	5.754	9,1	37	8,3	33.860	9,2
Friuli-Venezia Giulia	497	1,8	2.575	2,6	1.840	3,2	2.391	3,1	1.171	2,8	1.876	3,0	6	1,3	10.356	2,8
Lazio	2.171	7,7	4.564	4,5	2.804	4,9	3.957	5,2	5.015	12,2	9.274	14,7	49	11,0	27.834	7,6
Liguria	374	1,3	1.930	1,9	1.153	2,0	1.689	2,2	1.230	3,0	1.224	1,9	0	0,0	7.600	2,1
Lombardia	3.623	12,8	20.755	20,6	15.509	27,0	23.561	30,9	12.277	29,8	12.259	19,4	76	17,1	88.060	24,0
Marche	787	2,8	2.780	2,8	1.430	2,5	1.961	2,6	764	1,9	1.324	2,1	6	1,3	9.052	2,5
Molise	200	0,7	444	0,4	261	0,5	148	0,2	132	0,3	83	0,1	5	1,1	1.273	0,3
Piemonte	2.565	9,0	9.448	9,4	5.354	9,3	5.831	7,6	4.034	9,8	8.160	12,9	40	9,0	35.432	9,6
Puglia	2.073	7,3	3.605	3,6	1.540	2,7	1.520	2,0	629	1,5	1.250	2,0	45	10,1	10.662	2,9
Sardegna	343	1,2	1.082	1,1	616	1,1	1.200	1,6	145	0,4	421	0,7	1	0,2	3.808	1,0
Sicilia	1.728	6,1	3.529	3,5	1.107	1,9	1.505	2,0	465	1,1	2.257	3,6	25	5,6	10.616	2,9
Toscana	1.340	4,7	6.350	6,3	3.473	6,0	5.043	6,6	2.160	5,2	2.127	3,4	4	0,9	20.497	5,6
Trentino	247	0,9	1.297	1,3	843	1,5	650	0,9	220	0,5	235	0,4	0	0,0	3.492	1,0
Umbria	348	1,2	2.057	2,0	970	1,7	919	1,2	220	0,5	547	0,9	0	0,0	5.061	1,4
Valle d'Aosta	42	0,1	220	0,2	102	0,2	115	0,2	45	0,1	0	0,0	0	0,0	524	0,1
Veneto	4.720	16,6	19.328	19,2	10.415	18,1	11.511	15,1	4.520	11,0	5.722	9,1	44	9,9	56.260	15,3
n.d.	13	0,0	8	0,0	5	0,0	0	0,0	8	0,0	78	0,1	0	0,0	112	0,0
TOTALE	28.375	100,0	100.510	100,0	57.496	100,0	76.267	100,0	41.211	100,0	63.161	100,0	445	100,0	367.465	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Fondimpresa

Capitolo 3 Analisi dei Piani e delle attività formative

3.1 Analisi della struttura dei Piani Formativi finanziati dal Conto Formazione

In Alto Adige, nel 2020 Fondimpresa ha finanziato, attraverso il Conto Formazione, 248 Piani Formativi. Per il 96%, Piani ordinari e per il rimanente 4% piani derivanti da Avvisi con contributo aggiuntivo. Come osservato anche in precedenza, la netta maggioranza di questi piani è di tipo “aziendale” a cui si aggiungono quelli di tipo “aziendale multiregionale” (Tabella 3.1).

Tabella 3.1 Piani Formativi per canale di finanziamento

	Aziendale		Aziendale Multiregionale		Interaziendale		Interaziendale Multiregionale		Totale	
	N	%	N	%	N	%	N	%	N	%
Avvisi con contributo aggiuntivo	10	4,7	0	0,0	0	0,0	0	0,0	10	4,0
Piani ordinari	202	95,3	24	100,0	11	100,0	1	100,0	238	96,0
TOTALE	212	100,0	24	100,0	11	100,0	1	100,0	248	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Fondimpresa

La comparazione regionale evidenzia come l'Alto Adige raccolga complessivamente l'1,1% dei Piani Formativi dell'intero paese, ponendosi avanti ad altre regioni di dimensione ben maggiore (Tabella 3.2 e Figura 3.1).¹¹

Tabella 3.2 Numero di piani per regione coinvolta

Regioni	N	%	% cumulata
Lombardia	4.399	22,5	22,5
Veneto	4.111	21,0	43,5
Emilia-Romagna	1.958	10,0	53,5
Piemonte	1.915	9,8	63,3
Toscana	1.249	6,4	69,7
Marche	802	4,1	73,7
Lazio	707	3,6	77,4
Campania	677	3,5	80,8
Friuli-Venezia Giulia	559	2,9	83,7
Puglia	540	2,8	86,4
Liguria	448	2,3	88,7
Abruzzo	441	2,3	91,0
Umbria	374	1,9	92,9
Sicilia	289	1,5	94,4
Trentino	261	1,3	95,7
Alto Adige	210	1,1	96,8
Basilicata	185	0,9	97,7
Calabria	187	1,0	98,7
Sardegna	161	0,8	99,5
Molise	64	0,3	99,8

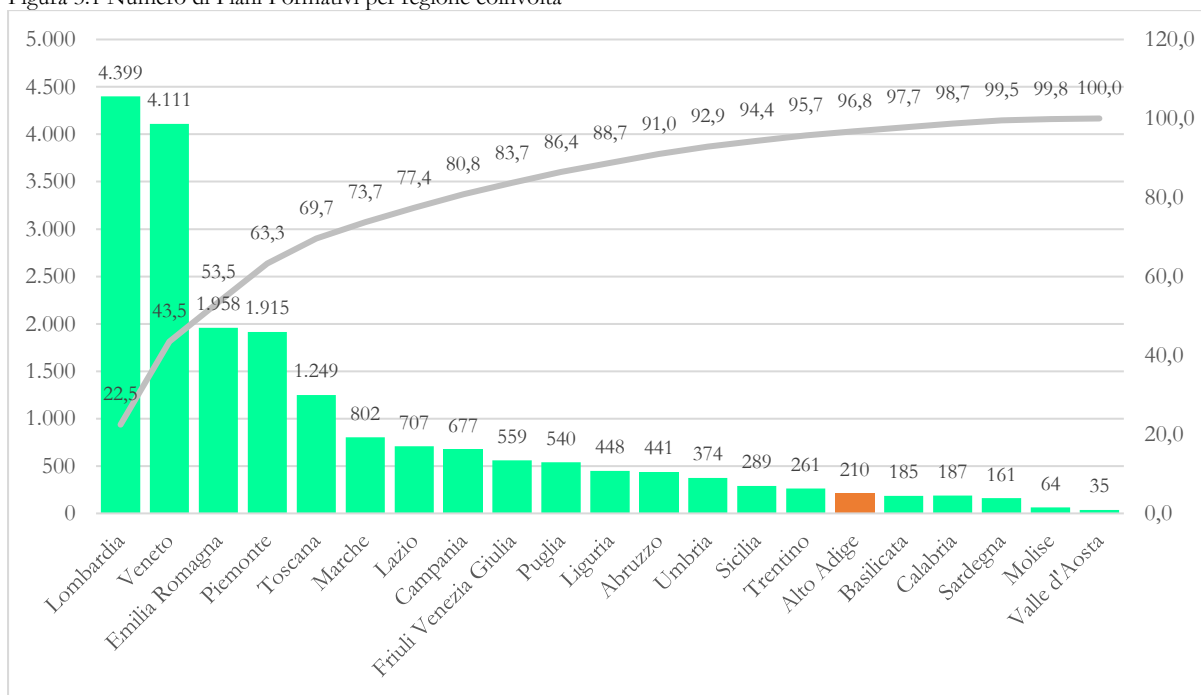
¹¹ Si sottolinea che la differenza tra i totali della Tabella 3.1 e quelli della Tabella 3.2 e della Figura 3.1 è determinata dal diverso criterio di elaborazione del dato che è stato utilizzato. Nel primo caso (Tabella 3.1) sono stati conteggiati tutti i piani in cui è presente almeno un'azienda della regione oggetto di analisi, compresi i piani multiregionali (dati rilevati a preventivo). Nel secondo caso (Tabella 3.2 e Figura 3.1) sono stati conteggiati tutti i piani a consuntivo in cui è presente almeno un lavoratore in formazione proveniente da almeno un'unità produttiva della regione oggetto di analisi.

Valle d'Aosta	35	0,2	100,0
TOTALE	19.572	100,0	

Fonte: elaborazioni su dati Fondimpresa

Nota: il criterio di individuazione della regione è avvenuto secondo la “territorialità del Piano istruito”, ovvero in base all’AT che ha eseguito l’istruttoria di autorizzazione del Piano

Figura 3.1 Numero di Piani Formativi per regione coinvolta



Fonte: elaborazioni su dati Fondimpresa

Nota: il criterio di individuazione della regione è avvenuto secondo la “territorialità del Piano istruito”, ovvero in base all’AT che ha eseguito l’istruttoria di autorizzazione del Piano

È importante dare evidenza delle diverse tipologie di Piano, individuate in funzione della “finalità” e del loro rilievo numerico (Tabella 3.3). Quasi il 60% dei Piani rientra nella categoria finalizzata al “mantenimento e aggiornamento delle competenze”; è evidente che la netta prevalenza di questa tipologia è spiegata dalle numerose articolazioni che possono assumere le “competenze” che attraverso la formazione si vuole mantenere e aggiornare. Interessante è il fatto che un altro quasi 13% del totale è assorbito da Piani finalizzati alla “competitività d’impresa e innovazione”. Questo testimonia l’impegno veicolato da Fondimpresa verso una formazione che possa riflettersi nel modo più diretto possibile sul rafforzamento dell’impresa nel suo contesto di mercato e sul miglioramento delle sue capacità innovative, condizione essenziale per uno sviluppo strutturale.

Molto rilevante è anche il peso dei piani per la formazione “ex- lege”, obbligatoria, relativa alla sicurezza (il 26% quasi del totale).

Le altre tipologie di piani sono praticamente assenti, ad eccezione di quelli relativi a competitività settoriale (2,4% del totale)

Tabella 3.3 Tipologia del Piano per finalità

	Aziendale		Aziendale Multiregionale		Interaziendale		Interaziendale Multiregionale		TOTALE	
	N	%	N	%	N	%	N	%	N	%
Competitività d'impresa / Innovazione	31	12,5	5	16,1	0	0,0	1	33,3	37	12,6
Competitività settoriale	5	2,0	1	3,2	0	0,0	1	33,3	7	2,4
Delocalizzazione/Internazionalizzazione	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0
Formazione ex-lege (obbligatoria)	67	27,0	7	22,6	2	18,2	0	0,0	76	25,9
Formazione in ingresso	1	0,4	0	0,0	0	0,0	0	0,0	1	0,3
Mantenimento occupazione	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0
Mantenimento/aggiornamento delle competenze	144	58,1	18	58,1	9	81,8	1	33,3	172	58,7
Mobilità esterna, outplacement, ricollocazione	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0
Sviluppo locale	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0
TOTALE	248	100,0	31	100,0	11	100,0	3	100,0	293	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Fondimpresa

NOTA: per ogni piano è possibile una classificazione in più di una finalità.

Se si incrocia il dato relativo alla durata del programma formativo con quello relativo al numero di persone coinvolte (Tabella 3.4), si osserva il prevalere di programmi brevi (fino a 4 ore) che rappresentano oltre il 40% dei programmi; quelli relativamente lunghi (oltre 10 ore) arrivano comunque al 35% del totale.

I programmi brevi sono relativamente più diffusi nel caso di classi numerose (più di dieci persone coinvolte); al contrario quelli lunghi sono relativamente più frequenti nel caso di poche persone (1 solo partecipante o gruppi fino a 4 persone).

Tabella 3.4 Numero previsto di lavoratori coinvolti (classi) per numero previsto di ore di formazione (classi)

	1 lavoratore		da 2 a 4		da 5 a 9		≥10 lavoratori		TOTALE	
	N	%	N	%	N	%	N	%	N	%
fino a 4 ore	115	33,4	45	28,8	70	34,0	151	64,0	381	40,4
da 5 a 10 ore	78	22,7	41	26,3	61	29,6	49	20,8	229	24,3
>10 ore	151	43,9	70	44,9	75	36,4	36	15,3	332	35,2
TOTALE	344	100,0	156	100,0	206	100,0	236	100,0	942	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Fondimpresa

Come prevedibile, risulta che la quasi totalità (poco meno del 96%) delle azioni formative sono svolte durante l'orario di lavoro (Tabella 3.5). Non è, comunque, trascurabile il fatto che vi siano 24 corsi che hanno previsto l'impegno dei partecipanti in parte e in alcuni casi anche del tutto al di fuori del loro orario di lavoro. Tra le azioni svolte anche al di fuori dell'orario di lavoro prevalgono quelle di più lunga durata.

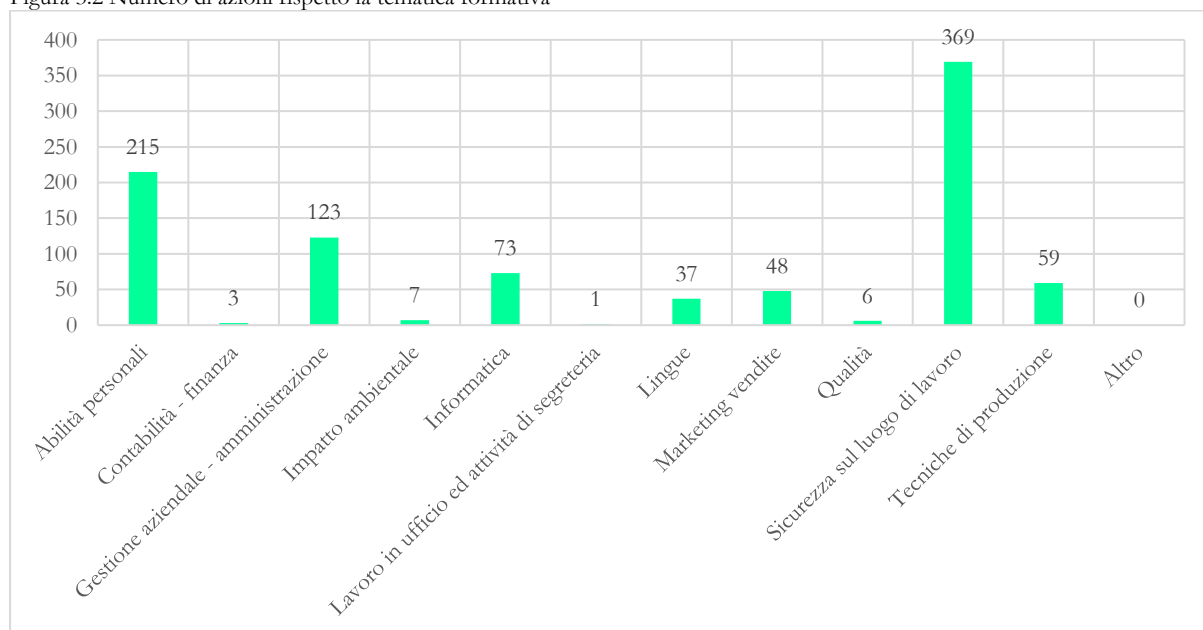
Tabella 3.5 Azioni formative per classi di durata e orario di svolgimento rispetto a quello di lavoro

	Al di fuori dell'orario di lavoro		Durante l'orario di lavoro		Nei periodi di sospensione temporanea dell'attività lavorativa		Parte durante e parte fuori dall'orario di lavoro		TOTALE	
	N	%	N	%	N	%	N	%	N	%
fino a 4 ore	0	0,0	376	41,5	5	50,0	0	0,0	381	40,4
da 5 a 10 ore	0	0,0	225	24,9	1	10,0	3	12,5	229	24,3
>10 ore	3	100,0	304	33,6	4	40,0	21	87,5	332	35,2
TOTALE	3	100,0	905	100,0	10	100,0	24	100,0	942	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Fondimpresa

La Figura 3.2 illustra la distribuzione delle azioni formative in relazione alla tematica. Quella nettamente prevalente riguarda la sicurezza sul luogo di lavoro. Segue il tema delle “Abilità personali” e ancora più indietro l’area della gestione aziendale e amministrazione; ad ulteriore distanza, Informativa e Tecniche di produzione. Decisamente minoritaria la frequenza delle altre tipologie di programmi

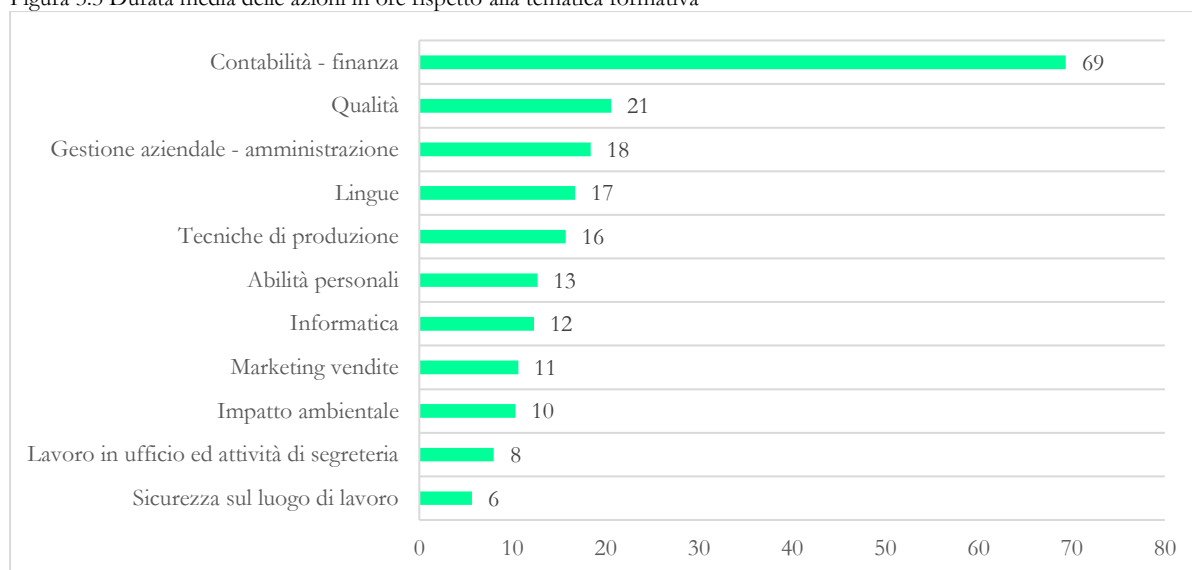
Figura 3.2 Numero di azioni rispetto la tematica formativa



Fonte: elaborazioni su dati Fondimpresa

Per quanto concerne la durata media dei corsi rispetto alle diverse tematiche formative, si osserva (Figura 3.3) che i corsi in contabilità e finanza sono decisamente i più lunghi (67 ore); la gran parte degli altri si attesta tra le 10 e 20 ore; risultano particolarmente brevi (come del resto, anche in altri contesti) i corsi relativi a “lavoro in ufficio e segreteria” e “sicurezza sul lavoro”.

Figura 3.3 Durata media delle azioni in ore rispetto alla tematica formativa



Fonte: elaborazioni su dati Fondimpresa

3.2 Analisi della struttura dei Piani Formativi finanziati dal Conto di Sistema

Questa sezione illustra i dati relativi ai medesimi temi trattati nella sezione precedente, ma con riferimento specifico ai piani finanziati dal Conto di Sistema, che nel caso dell'alto Adige è stato uno solo. Questo piano rientra nell'Avviso 3 del 2018 "Competitività" (Tabella. 3.5), nella categoria "Competitività settoriale" (Tabella 3.6)

Tabella 3.5 Piani Formativi per tipologia e per Avviso¹²

	Aziendale		Settoriale		Territoriale		TOTALE	
	N	%	N	%	N	%	N	%
Avviso 3/2018 - Competitività I Scadenza	0	-	1	100,0	0	-	1	100,0
Avviso 3/2018 - Competitività II Scadenza	0	-	0	0,0	0	-	0	0,0
Avviso 4/2017 - Competitività II Scadenza	0	-	0	0,0	0	-	0	0,0
Avviso 4/2018 - Innovazione tecnologica	0	-	0	0,0	0	-	0	0,0
Avviso 3/2019 - Politiche Attive Intervento A	0	-	0	0,0	0	-	0	0,0
Avviso 3/2019 - Politiche Attive Intervento B	0	-	0	0,0	0	-	0	0,0
Avviso 1/2019 - Innovazione tecnologica	0	-	0	0,0	0	-	0	0,0
TOTALE	0	-	1	100,0	0	-	1	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Fondimpresa

¹² Si precisa che sono riportati dati relativi agli Avvisi in anni precedenti la cui attuazione e rendicontazione è stata completata nell'anno 2019 a cui questo rapporto è riferito.

Tabella 3.6 Tipologia del Piano per finalità

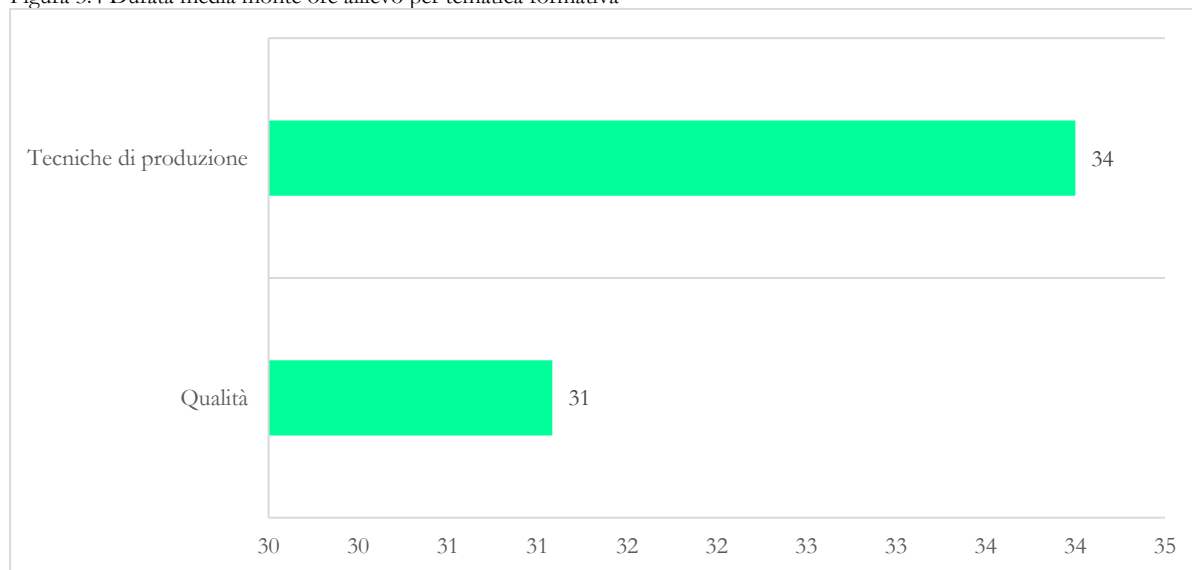
	Aziendale		Settoriale		Territoriale		TOTALE	
	N	%	N	%	N	%	N	%
Competitività d'impresa / Innovazione	0	-	0	0,0	0	-	0	0,0
Competitività settoriale	0	-	1	100,0	0	-	1	100,0
Delocalizzazione/Internazionalizzazione	0	-	0	0,0	0	-	0	0,0
Formazione in ingresso	0	-	0	0,0	0	-	0	0,0
Mantenimento occupazione	0	-	0	0,0	0	-	0	0,0
Mantenimento/aggiornamento delle competenze	0	-	0	0,0	0	-	0	0,0
Mobilità esterna, outplacement, ricollocazione	0	-	0	0,0	0	-	0	0,0
Sviluppo locale	0	-	0	0,0	0	-	0	0,0
TOTALE	0	-	1	100,0	0	-	1	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Fondimpresa

NOTA: I totali della Tabella 4.6 risultano superiori a quelli della Tabella 4.5 in quanto per ogni piano è possibile una classificazione in più di una finalità.

La durata media dei corsi (“Tecniche di produzione” e “Qualità”), rientranti nel piano finanziario, è leggermente superiore alle 30 ore (Figura 3.4).

Figura 3.4 Durata media monte ore allievo per tematica formativa



Fonte: elaborazioni su dati Fondimpresa

Tali corsi sono stati frequentati da gruppi di persone relativamente numerosi (tabella 3.7) e con titolo di studio relativamente non avanzato (diploma di scuola superiore e soprattutto licenza media) (Tabella 3.8).

Tabella 3.7 Numero previsto di lavoratori coinvolti (classi) per numero previsto di ore di formazione (classi)

	1 lavoratore		da 2 a 4		da 5 a 9		≥10 lavoratori		TOTALE	
	N	%	N	%	N	%	N	%	N	%
fino a 4 ore	0	-	0	-	0	0,0	0	0,0	0	0,0
da 5 a 10 ore	0	-	0	-	0	0,0	0	0,0	0	0,0
>10 ore	0	-	0	-	2	100,0	2	100,0	4	100,0
TOTALE	0	-	0	-	2	100,0	2	100,0	4	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Fondimpresa

Tabella 3.8 Tematiche formative per titolo di studio

	Titolo post-diploma non universitario	Laurea e successive specializzazioni	Diploma di scuola media superiore	Licenza media	Nessun titolo/licenza elementare	Qualifica professionale	n.d.	TOTALE (%)
Abilità personali	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Contabilità - finanza	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Gestione aziendale - amministrazione	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Impatto ambientale	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Informatica	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Lavoro in ufficio ed attività di segreteria	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Lingue	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Marketing vendite	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Qualità	0,0	0,0	60,0	81,8	0,0	0,0	0,0	75,0
Sicurezza sul luogo di lavoro	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Tecniche di produzione	0,0	0,0	40,0	18,2	0,0	0,0	0,0	25,0
TOTALE (N)	0	0	5	11	0	0	0	16

Fonte: elaborazioni su dati Fondimpresa

Tutti i corsi sono stati realizzati durante l'orario di lavoro (Tabella 3.9).

Tabella 3.9 Azioni nelle classi di durata prevista per posizione rispetto all'orario di lavoro

	Al di fuori dell'orario di lavoro		Durante l'orario di lavoro		Nei periodi di sospensione temporanea dell'attività lavorativa		Parte durante e parte fuori dall'orario di lavoro		TOTALE	
	N	%	N	%	N	%	N	%	N	%
fino a 4 ore	0	-	0	0,0	0	-	0	-	0	0,0
da 5 a 10 ore	0	-	0	0,0	0	-	0	-	0	0,0
≥10 ore	0	-	4	100,0	0	-	0	-	4	100,0
TOTALE	0	-	4	100,0	0	-	0	-	4	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Fondimpresa

Ci si sofferma, infine, sulla distribuzione delle Unità Produttive che hanno beneficiato dei programmi del Conto di Sistema, distinti per tematica formativa e per dimensione del programma. Dalle Tabelle 3.10 e 3.11 si osserva una maggiore concentrazione delle Unità Produttive nelle tematiche “Qualità” e “Tecniche di produzione” (33%).

Tabella 3.10 Unità Produttive per classi di durata delle Tematiche formative delle azioni intraprese

	fino a 4 ore		da 5 a 10 ore		≥ 10 ore		TOTALE	
	N	%	N	%	N	%	N	%
Abilità personali	0	-	0	-	0	-	0	-
Contabilità - finanza	0	-	0	-	0	-	0	-
Gestione aziendale - amministrazione	0	-	0	-	0	-	0	-
Impatto ambientale	0	-	0	-	0	-	0	-
Informatica	0	-	0	-	0	-	0	-
Lavoro in ufficio ed attività di segreteria	0	-	0	-	0	-	0	-
Lingue	0	-	0	-	0	-	0	-
Marketing vendite	0	-	0	-	0	-	0	-
Qualità	0	0,0	0	0,0	3	100,0	3	100,0
Sicurezza sul luogo di lavoro	0	-	0	-	0	-	0	-
Tecniche di produzione	0	0,0	0	0,0	1	100,0	1	100,0
TOTALE	0	0,0	0	0,0	4	100,0	4	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Fondimpresa

Tabella 3.11 Unità Produttive nelle ripartizioni per tematica formativa delle azioni intraprese

	Alto Adige	
	N	%
Abilità personali	0	0,0
Contabilità - finanza	0	0,0
Gestione aziendale - amministrazione	0	0,0
Impatto ambientale	0	0,0
Informatica	0	0,0
Lavoro in ufficio ed attività di segreteria	0	0,0
Lingue	0	0,0
Marketing vendite	0	0,0
Qualità	3	75,0
Sicurezza sul luogo di lavoro	0	0,0
Tecniche di produzione	1	25,0
TOTALE	4	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Fondimpresa

Parte III - Analisi qualitativa

Capitolo 1 Struttura e principali dinamiche dell'economia e del sistema delle imprese della regione nel 2020 (innovazione, competitività, sistema delle competenze)

Nota metodologica

Questo capitolo sintetizza alcune riflessioni di significativi portavoce della realtà locale. Il *focus group* organizzato da Fondimpresa si è svolto online il 13 dicembre 2021 con l'ausilio della piattaforma Webex. Nello specifico, a differenza di quanto avvenuto in altri territori, non essendo presente nella Provincia Autonoma di Bolzano l'Articolazione Territoriale del Fondo, è stato deciso di tenere un incontro con Assoimprenditori Alto Adige, CGIL-AGB, SGBICISL e UIL-SGK. L'analisi che segue è stata elaborata con il contributo di tali testimoni privilegiati. Si segnala, inoltre, che si è provveduto ad anonimizzare i nominativi degli intervistati utilizzando delle sigle. Nell'ambito dell'incontro, i partecipanti, in rappresentanza delle principali sigle sindacali e associazioni datoriali, si sono confrontati sui cambiamenti intervenuti nelle organizzazioni durante l'anno della pandemia, anche in riferimento ai bisogni formativi emersi. Un partecipante, impossibilitato a intervenire assieme agli altri invitati, ha inviato per posta elettronica le proprie osservazioni che sono state incluse nel presente documento.

L'incontro è stato guidato da una traccia di intervista semi-strutturata condivisa a livello nazionale e le note raccolte sono state riorganizzate nel testo che segue, secondo una struttura comune per tutte le regioni e province autonome interessate dall'indagine. I contributi di ciascun partecipante sono riportati ogni qual volta possibile *verbatim*, riorganizzandoli nell'ordine suggerito dalla traccia condivisa, così da poter rendere più agevolmente confrontabili tra loro i diversi territori.

1.1 Il tessuto economico

Lo shock sociale ed economico rappresentato dalla pandemia di Covid-19 ha avuto pesanti ripercussioni sulla provincia autonoma di Bolzano, tra i territori più segnati per numero di casi e per incidenza di cittadini e cittadine contrarie alla vaccinazione¹³.

La forzata spinta alla digitalizzazione e alla trasformazione delle modalità di lavoro si innesta su una realtà già complessa, dove la scarsa attrattività del territorio (periferico rispetto alle grandi città) si accompagna a una non sempre facile convivenza tra culture (anche organizzative) e lingue diverse.

I *lockdown* che si sono succeduti in tutti i paesi del mondo hanno comportato rallentamenti e inciampi, a partire dalla circolazione di merci e persone. È su quest'ultimo asse che l'emergenza sanitaria ha esacerbato due tendenze antitetiche già in atto: da una parte, il *superamento della necessità dei viaggi di lavoro*, con i conseguenti risparmi "sia in termini di costi, sia in termini di sostenibilità ambientale" osserva A1; dall'altro, la difficoltà nell'attrarre e fidelizzare persone specializzate in un'arena che è sempre più ampia: "il problema in Alto Adige non è la disoccupazione, ma la *mananza di personale qualificato*" spiega A2 e A1 concorda: "è tornato il tema dei cervelli: il problema del *recruiting* di persone specializzate è internazionale – e aggiunge – è in atto una trasformazione fortissima, soprattutto per le aziende orientate verso l'export, [il problema del recruiting] supera il

¹³ Elaborazioni Lab24 Il Sole 24 Ore su dati forniti dalla Protezione Civile e dall'Istituto Superiore di Sanità.

bilinguismo: c'è *necessità del trilinguismo*, perché abbiamo aziende che utilizzano come prima lingua l'inglese”.

Tutto questo, come anticipato, in un panorama di trasformazione paradigmatica da modalità di lavoro necessariamente in presenza a modalità di lavoro a distanza, prima per obbligo e poi per scelta: “l'uso del telelavoro prima e dello *smart working* poi – testimonia A3 – è continuato anche per le aziende che fanno ricerca, ma non sappiamo ancora valutare in che quantità. Il 60% dei dipendenti delle imprese medio-piccole non hanno vissuto cambiamenti così grandi, ma certamente *la pandemia ha portato a una accelerazione [del processo di digitalizzazione]*”.

Nel complesso, comunque, conclude A2 “nonostante il Covid l'economia cresce e l'occupazione ha raggiunto la situazione precrisi o quasi. Se parliamo di sola industria, ci sono tante imprese che sono all'avanguardia e hanno raggiunto ottimi posizionamenti sul mercato internazionale”. Concorde solo parzialmente A4, secondo cui senz'altro c'è “una posizione ad alto valore aggiunto molto improntata sull'estero”, ma *manca ancora un efficace investimento sulla ricerca* “anche se vedo che si stanno facendo alcuni passi, e sicuramente i privati lo fanno, in una provincia autonoma come la nostra si potrebbe fare decisamente molto di più”. A giugno 2020 i sindacati avevano firmato un documento congiunto con Assoimprenditori “per sollecitare la politica ad attivarsi per politiche industriali, ma non abbiamo visto ancora grandi risultati”.

1.2 I fabbisogni formativi nel sistema delle imprese

Nel complesso l'Alto Adige/Suedtirolo ha un'ampia offerta di formazione, anche se forse eccessivamente *generica*. I1 rileva infatti che “in generale abbiamo tanta offerta su temi che possono interessare a tutti, di base (pensiamo alla digitalizzazione, a Microsoft office 365...), ma vedo che nelle nostre aziende le necessità sono molto specifiche, rivolte ai singoli applicativi che servono a quel settore o a quella ditta specifica” e questo fabbisogno è reso ancor più cogente dalla difficoltà di trovare persone già specializzate su questi aspetti. A2 concorda e aggiunge: “la formazione in Alto Adige viene offerta da tantissimi soggetti. Se da un lato questo garantisce un'ampia offerta di formazione, dall'altro non sempre è ben coordinata”. Spetta quindi pressoché interamente ai datori individuare e fornire le competenze utili a esercitare determinate mansioni, entro una cornice di interventi progressivi e coordinati.

Un altro aspetto più volte citato nel corso del *focus group* è la difficoltà nel *recruiting* e lo iato tra la formazione scolastica e il mondo del lavoro. Sembra aprire interessanti prospettive per il futuro un progetto recentemente attivato da Assoimprenditori con le scuole “per far conoscere l'economia, *far conoscere le aziende* [...] Dalle superiori siamo arrivati alle medie... *le aziende cercano di entrare nel mondo scolastico sempre prima per farsi conoscere* e farsi apprezzare: «tu fai un'ottima superiore poi vieni da me e tutta la formazione specializzata te la offro io, te la pago io»” (A1). L'iniziativa è apprezzata anche da A3: “questo progetto, svolto in accordo con le scuole e, per alcune figure, con l'Università di Bolzano, è la strada giusta e va portata avanti nei prossimi anni”.

Il bilinguismo sicuramente non facilita il lavoro dei formatori: la *necessità di offrire gli stessi input ai dipendenti di madrelingua italiana e tedesca* espone i datori a **costi** ben più elevati e al rischio che due formatori diversi possano dare stimoli diversi. D'altronde non è facile reperire sul mercato professionisti in grado di padroneggiare con eguale destrezza entrambi gli idiomi: “non è da sottovalutare” osserva A1, e aggiunge “perché devo cercare di trasmettere gli stessi messaggi con due allenatori o formatori molto diversi e spesso questo è difficilissimo. [Offrire i corsi in due lingue] ha un costo a livello nazionale di 70-100 euro e nel mondo anglosassone di 120-150 euro”. Il vantaggio di avere un unico docente bilingue è però innegabile secondo A4: “*partecipare alla*

formazione è anche un elemento unificante per le persone che lavorano in una impresa: aiuta a *costruire un linguaggio comune* e a relazionarsi, dando modo di *lavorare in team*. Fare corsi con docenti diversi non favorisce [questa dinamica]. Questa è un'esigenza delle aziende, ma anche dei lavoratori e delle lavoratrici: [la formazione permette] di confrontarsi per superare alcune incomprensioni dovute talvolta alla terminologia e al linguaggio". Le aziende preferiscono quindi investire sui *giovani* che, continua A4, *"riescono con facilità a passare da una lingua all'altra"*. Sono loro a essere cercati dalle aziende medio-grandi perché insegnare lo stesso argomento con docenti diversi potrebbe avere risultati diversi".

1.3 L'offerta di formazione nella regione: adeguatezza e aderenza ai bisogni

L'esplosione del virus Covid-19 ha costretto gli imprenditori e le associazioni datoriali in una condizione di attesa forzata: "c'è stato questo primo fermo di qualche mese per quanto riguarda la formazione – ricorda A1 – perché nessuno sapeva in quel momento come sarebbe evoluta situazione". Tuttavia, come avvenuto anche nella Provincia autonoma di Trento (per la quale si rimanda all'apposito report), nel giro di pochi mesi le attività formative sono riprese e persino intensificate, per riuscire a mantenere attivi gli organici anche durante i periodi di restrizione sociale imposti dalla pandemia.

Nel complesso, la valutazione di A3 è che la Provincia autonoma di Bolzano sia riuscita a mantenere nel tempo "una struttura di formazione professionale molto qualificata e articolata su territorio" che in questi anni "è cresciuta molto, anche se è diminuito l'apprendistato."

1.4 L'accesso delle imprese alla formazione finanziata

La formazione nelle aziende è in buona parte finanziata con *contributi provinciali*, ammette A1r, citando la Legge provinciale 10 agosto 1977 n. 29, che disciplina i corsi di formazione professionale di breve durata e la legge provinciale 13 febbraio 1997 n.4, sulla base della quale vengono promossi bandi per concedere a enti e associazioni contributi atti a sostenere diverse iniziative di sviluppo economico e professionale. Si tratta di "finanziamenti snelli e interessanti per le imprese, che coprono fino al 50%", ma, a differenza di Fondimpresa, "non finanziano la formazione obbligatoria, che per le aziende costituisce gran parte della spesa per la formazione. Solo il tema della sicurezza sul lavoro assorbe l'80% del budget per la formazione e rimane solo un 20% da destinare a temi strategici" e rincara: "la sicurezza, la privacy e gli altri temi di formazione obbligatoria sono importanti, ma una volta svolto quanto dovuto, poco rimane". Una possibile risorsa su questo capitolo potrebbe essere, secondo A4, l'INAIL che "se venissero utilizzati [i finanziamenti INAIL] per la sicurezza si libererebbero fondi [da altri enti erogatori]". "Si dice che ci saranno fondi anche nel PNRR – continua A4 – ma ancora non si sa" e A1 ricorda che "ci sono nuove opportunità, come il *Fondo Nuove Competenze* che è senz'altro interessante".

Purtroppo però, l'Alto Adige sconta, secondo A4, una carenza di coordinamento tra le aziende, i sindacati e gli enti erogatori: "Servirebbe *un osservatorio come cabina di regia*, un elemento di connessione tra le parti che dovrebbe dare forma [alle politiche per il lavoro] e orientare potenziali lavoratori e lavoratrici – e prosegue – ci sono finanziamenti per le transizioni professionali, per gli inoccupati e i disoccupati, ma manca un osservatorio formato da Ufficio del Lavoro, dalla parte sindacale e da quella imprenditoriale per orientare gli sbocchi."

Rispetto alle risorse comunitarie, “negli anni passati eravamo una delle province più virtuose per quanto riguarda l'utilizzo del *Fondo Sociale Europeo* – ricorda A1 – eravamo i primi o secondi... purtroppo ora siamo arrivati a una situazione in cui le aziende non usano più i fondi FSE e siamo all'ultimo o penultimo posto”. Alcune esperienze, infatti, si sono rivelate deludenti: “Noi [come Assoimprenditori] continuiamo a sensibilizzare – continua il responsabile del reparto servizi/formazione – ma il bambino bruciato con l'acqua calda ha paura anche di acqua fredda. Questo diventa poi un problema per il territorio, perché ci sono a disposizione vari milioni di euro non utilizzati”. Il problema fondamentale per questo tipo di risorse è dato dai tempi di erogazione, spiega A1: “pensando all'ultimo progetto FSE... tra approvazione e erogazione dei finanziamenti passano minimo 9 mesi” e durante questo lasso temporale le esigenze cambiano: “le aziende sono completamente diverse e ribaltate... Purtroppo, [per questo motivo] è un tipo di finanziamento a cui ora non si accede più, le aziende stanno rinunciando”.

1.5 Attività e distintività dell'offerta di Fondimpresa nel panorama dell'offerta formativa regionale

A3 descrive Fondimpresa come “*il fondo più importante in provincia* (rispetto, ad esempio, a Fondartigianato)” e stima che a questo ricorra “il 70% delle attività di privati”. La chiusura dell'articolazione territoriale presso Assimprenditori è stata “un problema”, ma “è importante che Fondimpresa rimanga”: “supportiamo questa formazione che riteniamo strategica – prosegue A3 – l'importante è avere visione su cosa fare, ma più di noi devono farlo le imprese, identificando la domanda”. “Confermo che anni fa è stato deciso di non fare più da articolazione territoriale – aggiunge A1 – ma lavoriamo tantissimo con Fondimpresa, che è il finanziamento più utilizzato dalle nostre aziende associate”.

La distintività e l'efficacia di Fondimpresa, secondo A1, sono dati innanzitutto dalla *relativa rapidità di erogazione* (a differenza del FSE, infatti Fondimpresa “funziona egregiamente anche come tempistica”) e dalla *possibilità di utilizzare i fondi anche per la formazione obbligatoria* (a differenza dei finanziamenti provinciali). Per queste ragioni, il portavoce di Assoimprenditori “vuole esprimere un ringraziamento per l'ottimo funzionamento degli accordi statali”.

1.6 Il futuro della formazione: i cambiamenti attesi nella domanda e nell'offerta

“La domanda di formazione aumenterà notevolmente” esordisce A2. Innanzitutto, la crescente spinta verso la tecnologia (“la digitalizzazione è un tema fondamentale” sostiene A1) e verso una sempre più rapida innovazione nei processi di produzione richiederà la presenza di personale continuamente aggiornato. Questo mette le aziende e il sistema delle politiche del lavoro di fronte a due sfide: la prima è quella di “*aggiornare i lavoratori altoatesini* alle nuove competenze e ai nuovi lavori. La seconda sfida riguarda le *competenze linguistiche da sviluppare*” tra chi è disposto a lavorare in provincia, ma non ha dimestichezza con entrambi gli idiomi. “Le persone che non parlano le due lingue del territorio hanno problemi di occupazione e di socializzazione – ammette A2 – per le zone diverse dal capoluogo questo vale soprattutto per la lingua tedesca. Se a Bolzano sopravvivono anche solo con la conoscenza dell'italiano, nelle valli senza la conoscenza del tedesco è più problematico”.

Il tema dell'apprendimento linguistico risulta ancora più cogente alla luce di altri *macrotrend* già ampiamente individuati in letteratura (vedi ad es. Bakhshi, H. *et al*, 2017), a cominciare dal progressivo invecchiamento dei paesi sviluppati accompagnato dall'aumento della popolazione

globale e dal conseguente aumento dei flussi migratori. “L’andamento demografico avrà grande impatto” conferma A3 e spiega: “siamo già a un 9,8% di nuovi cittadini; nel mercato del lavoro siamo a più del 14% perché sono una popolazione più giovane, per cui la formazione è importante, specialmente in alcuni settori. Anche se quella di Bolzano è la provincia più prolifica d’Italia, come saldo demografico è sempre in negativo. Ci sono settori che dobbiamo monitorare bene e saper equilibrare: se i nuovi cittadini tornassero a casa domani in agricoltura, nella cura delle persone, nell’edilizia (dove rappresentano il 30% dei lavoratori) o nelle pulizie, crollerebbe l’intero sistema”. A1 concorda con la centralità del tema demografico, declinandolo anche in termini di differenze generazionali e dell’impatto che queste possono avere all’interno delle organizzazioni: “Le aziende virtuose a breve avranno la *generazione Y*, o i *Millennials*, che hanno un pensiero diverso dalla precedente generazione. Per questo anche nella formazione vedo la necessità di lavorare con strumenti innovativi, cominciando dalle *soft skills* e dalla ridefinizione delle gerarchie. Gli organigrammi aziendali (il triangolo con la punta molto stretta) sono superati: noi vediamo *start up* con tanto potenziale sul tema delle *soft skills*, lavoriamo tanto attraverso il *coaching* che questi giovani portano nelle aziende facendo formazione interna”. La disponibilità ad *adattarsi rapidamente al cambiamento* (nuovi ruoli, nuovi processi e nuove competenze) rientra tra queste *soft skills* e, secondo A4, si sviluppa “con la formazione continua e con l’esercizio continuo della formazione”.

“Le parti sociali potrebbero avere un ruolo molto importante nella definizione delle [nuove] competenze – osserva A2 – definendo proprio il set [di *skills*] chiave per il territorio tutto”.

L’ultimo asse strategico considerato dai testimoni privilegiati è quello della *sostenibilità*, data da un adeguato equilibrio tra le responsabilità economiche, sociali e ambientali del lavoro d’impresa. Il tema è noto e affrontato da tempo, sia a livello di associazione che di imprese, rassicura A1, tanto che molte aziende “sono quasi pronte per specifiche *certificazioni*”, tanto da intravedere “la necessità di progettare addirittura master per determinate figure professionali”. “Vediamo un potenziale enorme per i prossimi anni – prosegue l’intervistato – e vediamo una tendenza che non sarà solo di forma, ma anche di sostanza: ora è stata un po’ coperta dal tema della pandemia, ma superata questa fase di emergenza, ci occuperà molto”. “La sostenibilità si declina in varie accezioni – interviene A4 – tra cui anche *l’accesso al credito*. Le banche daranno un accesso sempre maggiore, nel tentativo di raggiungere gli obiettivi previsti per il 2050”. Ma c’è ancora tanto da fare a livello di sensibilizzazione: “una prima formazione fa comprendere alle imprese la necessità di un impatto sostenibile: è necessario comprenderlo per poi legittimarlo. Poi si può procedere con la formazione continua delle persone che lavorano, dalla dirigenza a chi occupa la posizione organizzativa più semplice”. “Tornando sul tema della generazione Y - conclude A1 - per questi nuovi dipendenti [la sostenibilità] è tema importantissimo: loro sceglieranno in futuro le aziende che saranno brave su questo. Ormai sono i dipendenti più formati a scegliersi loro le aziende ed essere un’azienda sostenibile e virtuosa rende più attraenti.”

1.7 Sintesi

L’economia altoatesina sta ritornando ai livelli precedenti alla crisi, con tassi elevati di occupazione e un buon posizionamento sul mercato internazionale. Secondo alcuni testimoni privilegiati, tuttavia, sarebbe auspicabile da parte delle istituzioni un maggior investimento nella ricerca e in una politica industriale più coordinata e incisiva.

La Provincia autonoma di Bolzano è riuscita a mantenere nel tempo una struttura di formazione professionale molto qualificata e articolata sul territorio che nel corso degli anni è cresciuta molto, pur a fronte di una diminuzione dell’apprendistato.

La principale difficoltà segnalata dagli intervistati riguarda il reperimento di personale qualificato, complice il fatto che alle abilità tecniche si deve accompagnare una competenza linguistica difficile

da trovare nell'arena italiana. Accanto all'italiano e al tedesco è infatti sempre più utile riuscire a interagire anche in inglese, lingua veicolare di molti gruppi interazionali.

Per promuovere il mondo aziendale vengono sviluppati progetti con le scuole, con l'obiettivo di far conoscere le realtà locali a ragazze e ragazzi sempre più giovani. La sinergia con le scuole e l'ateneo locale rappresenta un asset strategico per il futuro.

Nel complesso l'Alto Adige/Suedtirolo gode di un ventaglio di opportunità di formazione molto ampio, anche se queste sono forse eccessivamente generiche a fronte di esigenze molto specifiche delle singole imprese.

La formazione è principalmente finanziata attraverso bandi provinciali, mentre il ricorso ai contributi europei è sensibilmente diminuito nel corso degli anni, principalmente a causa delle tempistiche di erogazione. Fondimpresa viene descritta come il fondo più significativo per le imprese locali e risulta particolarmente utile perché, a differenza di altri finanziamenti, permette di coprire i costi della formazione obbligatoria sulla sicurezza. La scelta di chiudere l'AT non implica scarsa fiducia, anzi: i testimoni privilegiati esprimono profondo apprezzamento per il lavoro svolto dal fondo a livello nazionale.

In Alto Adige/Suedtirolo i corsi erogati dalle aziende hanno costi maggiori rispetto alla media italiana perché devono essere ripetuti in due lingue o, preferibilmente, svolti da istruttori perfettamente bilingue (per uniformare gli input), ma anche queste figure professionali sono di difficile reperimento. Fortunatamente i più giovani sono in grado di muoversi con maggiore agilità tra i due idiomi e le due culture, risultando incidentalmente molto appetibili anche sul mercato internazionale.

I corsi di formazione sono ritenuti un'occasione di team building e di costruzione di una comune cultura organizzativa, al di là delle diverse provenienze linguistiche.

La pandemia ha portato ad una accelerazione nei processi di digitalizzazione e nel passaggio a modelli agili di organizzazione lavorativa. Si è resa quindi necessaria la formazione dei dipendenti e del management ai nuovi strumenti, con l'esternalità positiva di ridurre i costi legati ai viaggi di lavoro, pur riuscendo a mantenere i contatti con colleghi, clienti e fornitori all'estero.

Dopo un primo periodo di attesa necessario a capire come affrontare il lockdown, le attività di formazione aziendale sono riprese rapidamente e in alcuni casi intensificate.

Per il futuro gli intervistati confermano che la formazione continuerà a muoversi sia sul piano dell'aggiornamento continuo dei lavoratori altoatesini, sia sullo sviluppo delle competenze linguistiche, in particolar modo dei lavoratori attratti da altre regioni. L'arrivo di nuovi cittadini rientra tra gli ineludibili *macrotrend* conseguenti all'andamento demografico mondiale, che vede un progressivo invecchiamento della popolazione nei paesi più sviluppati a fronte di un aumento della popolazione globale.

Un altro asse strategico riguarda l'inclusione della gen Y e della gen Z, con i loro nuovi riferimenti valoriali, in modelli organizzativi che verranno necessariamente ridefiniti.

Infine, il tema della sostenibilità (economica, sociale e ambientale) risulta già molto sentito dalle imprese altoatesine, che in buona parte stanno maturando i requisiti necessari ad ottenere certificazioni in tale senso.

Riferimenti bibliografici

Bakhshi, H., Downing, J.M., Osborne, M.A. & Schneider, P. (2017) *The Future of Skills: Employment in 2030*, London: Pearson and Nesta

Riferimenti sitografici

Lab24 Il Sole 24 Ore Coronavirus in Italia, i dati e le mappe
<https://lab24.ilsole24ore.com/coronavirus>

Legge provinciale 10 agosto 1977, n. 29 accessibile al link
http://lexbrowser.provinz.bz.it/doc/it/lp-1977-29/legge_provinciale_10_agosto_1977_n_29.aspx

Legge provinciale 13 febbraio 1997, n. 4 accessibile al link
http://lexbrowser.provinz.bz.it/doc/it/lp-1997-4/legge_provinciale_13_febbraio_1997_n_4.aspx

Nota metodologica

L'analisi è stata condotta sui database Fondimpresa relativi alle aziende aderenti alla data del 31 dicembre 2020 e su quelli relativi alle unità beneficiarie, raggiunte da attività formative promosse dal fondo e realizzate nell'anno solare 2020 (anche se associate a bandi, per quanto riguarda il Conto di Sistema, pubblicati negli anni precedenti). Tuttavia, poiché il database con le unità beneficiarie era ancora parziale quando è stato acquisito (ottobre 2021), il tasso di partecipazione (si veda più avanti) è calcolato solo sul 2019, attingendo ai database Fondimpresa di quell'anno.

Universo di riferimento

Nell'analisi delle aziende aderenti l'unità di osservazione è la Matricola Inps, vale a dire la posizione contributiva dell'azienda, a sua volta identificata dal Codice Fiscale. Unità locali diverse di una stessa azienda possono avere diverse Matricole Inps. Peraltro, come documentato nell'ultimo rapporto Anpal sulla formazione continua¹⁴, “in larga maggioranza le imprese aderenti ai Fondi hanno una sola unità produttiva” (e quindi un'unica Matricola Inps): il rapporto tra numero di Matricole Inps e Codici Fiscali nel 2018 era pari a 1,07, lo stesso valore osservato per Fondimpresa al 31 dicembre 2019.

La scelta della Matricola Inps in luogo del CF consente di depurare l'analisi dall'effetto distorsivo delle imprese plurilocalizzate, ramificate sul territorio con diverse posizioni contributive. Nel caso di imprese caratterizzate da assetti territoriali molto articolati (aziende con più unità locali aventi la stessa Matricola Inps), si è fatto riferimento alla sede responsabile di tutti gli adempimenti contributivi (unità accentrante, la cosiddetta “posizione contributiva madre”).

Nell'analisi delle aziende beneficiarie l'unità di osservazione è invece la singola unità produttiva (UP) che consiste, nell'accezione proposta dall'Istituto Nazionale di Previdenza¹⁵, in “quel plesso organizzativo dotato di autonomia in termini di:

- risorse in essa operanti (deve avere delle maestranze ivi adibite in modo continuativo);
- realizzazione dell'intero ciclo produttivo o di una fase di esso;
- gestione finanziaria oppure tecnico funzionale, tale da permettere, in condizioni di indipendenza, le scelte organizzative più idonee alle caratteristiche funzionali e produttive dell'unità stessa”

Concretamente le unità produttive si possono identificare nella sede legale, in stabilimenti, filiali, laboratori distaccati e perfino in cantieri temporanei, tenuto conto, in quest'ultimo caso, delle indicazioni di durata temporale prevista dall'Inps. Come accennato sopra, più unità produttive possono avere la stessa Matricola Inps ma il rapporto tra numero di UP e numero di Matricole Inps è ancora prossimo all'unità.

¹⁴ Il rapporto tra matricole e codici fiscali delle aziende aderenti ai Fondi Interprofessionali è quasi sempre di poco superiore all'unità: è più elevato ($\geq 1,1$) per Fond.E.R. (1,31), per il Fondo Formazione Servizi Pubblici Industriali (1,13), per il Fondo Banche Assicurazioni (1,12) e per Fon.Coop. (1,1) che hanno tra le loro aderenti entità di grandi dimensioni. Di contro, i rapporti più bassi si registrano, come nelle attese, nel Fondo Artigianato Formazione (1,01) e nel Fondo Professioni (1,01). *ANPAL - XIX-Rapporto sulla formazione continua, annualità 2017-2018*

¹⁵ Inps, Messaggio numero 1444 del 31-03-2017 (<https://www.inps.it/Messaggi/Messaggio%20numero%201444%20del%2031-03-2017.htm>)

Calcolo degli indicatori

L'indice di attrattività (o "livello di penetrazione") di Fondimpresa risulta dal rapporto tra il numero di imprese aderenti al Fondo al 31 dicembre 2020 (identificate dalla Matricola Inps, escluse quelle del settore agricolo e della pesca) e il numero di imprese del settore privato non agricolo dell'universo Inps aggiornato allo stesso anno. L'indice di attrattività riferito ai lavoratori è calcolato rapportando la totalità dei dipendenti delle aziende aderenti (con esclusione del settore agricolo) al numero medio annuo delle posizioni lavorative del settore privato non agricolo di fonte Inps.

Il tasso di partecipazione – che, per quanto accennato sopra, è calcolato sul 2019 – consiste nel rapporto tra il numero di Matricole Inps con almeno una unità produttiva che ha fatto formazione nel corso del 2019 (Matricole Inps "beneficiarie") e il totale delle Matricole Inps aderenti alla fine dello stesso anno. La dimensione e la sede delle Matricole Inps beneficiarie corrispondono alla dimensione e alla sede delle relative unità accentranti.

Classificazioni

Per la classificazione delle attività economiche ci si è attenuti ai codici Ateco 2007, i quali costituiscono una versione della nomenclatura europea Nace Rev. 2, (https://ec.europa.eu/eurostat/ramon/nomenclatures/index.cfm?TargetUrl=LST_NOM_DTL&StrNom=NACE_REV2&StrLanguageCode=IT&IntPcKey=&StrLayoutCode=HIERARCHI C) pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea il 20 dicembre 2006 (https://www.istat.it/it/files/2011/03/l_39320061230it00010039.pdf), adattata dall'ISTAT alle caratteristiche specifiche del sistema economico italiano. La classificazione dei settori è la seguente: A Agricoltura, allevamento bestiame, caccia e silvicoltura; B Pesca e allevamento pesci; C Estrazione di minerali (industria mineraria); D Manifatturiero; E Approvvigionamento di elettricità, gas ed acqua; F Costruzioni; G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di veicoli, motocicli e beni personali/della casa; H Hotel, ristoranti e bar; I Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni; J Intermediazione finanziaria; K Attività relative ai beni immobili, affitti, intermediazioni e consulenze; L Pubblica Amministrazione, difesa, sicurezza sociale obbligatoria; M Educazione; N Sanità e servizi sociali; O Altre attività sociali, personali e di comunità; P Attività domestiche; Q Attività di enti e organizzazioni non territoriali.

Per le classificazioni della tipologia contrattuale, dei settori di intervento, delle finalità e delle tematiche formative ci si è attenuti alle definizioni di Fondimpresa.

Bibliografia e sitografia

- ANPAL, 2019, XIX Rapporto sulla formazione continua
- Cran (2021) documentazione pacchetto ca
(<https://cran.r-project.org/web/packages/ca/ca.pdf>)
- Cran (2021) documentazione pacchetto mapcan
(<https://cran.r-project.org/web/packages/mapcan/mapcan.pdf>)
- Cran (2021) documentazione pacchetto shapefiles
(<https://cran.r-project.org/web/packages/shapefiles/shapefiles.pdf>)
- Cran (2021) documentazione pacchetto spdep
(<https://cran.r-project.org/web/packages/spdep/spdep.pdf>)
- Fabbri, L. (1997) Statistica multivariata. Analisi esplorativa dei dati, McGraw-Hill Companies.
- Fondimpresa, 2018, La formazione continua e gli interventi finanziati da Fondimpresa, IV Rapporto Nazionale.
- Greenacre, M. (2007) Correspondence Analysis in Practice. Second Edition. London: Chapman
- Greenacre, M. e Blasius, J (1994) Correspondence Analysis in the social sciences: recent developments and applications, Academic Press.
- Inps, 2021, Imprese del settore private non agricolo, anni 2011-2020, Statistiche in breve dell'Osservatorio Statistico sulle Imprese
(<https://www.inps.it/osservatoristatistici/api/getAllegato/?idAllegato=1031>)
- Istat (2007) Classificazione statistica delle attività economiche NACE
(https://www.istat.it/it/files/2011/03/l_39320061230it00010039.pdf),
- Istat (2021) Archivio delle basi territoriali e variabili censuarie
(<https://www.istat.it/it/archivio/104317>)
- Nenadic, O. e Greenacre, M. (2007) Correspondence analysis in R, with two- and three-dimensional graphics: The ca package. Journal of Statistical Software, 20 (3), <http://www.jstatsoft.org/v20/i03/>